RESOCONTO STENOGRAFICO

742

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 NOVEMBRE 2026

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE **ANNA ASCANI**

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO ..... 1 - 75

Missioni.....1

PRESIDENTE.....1

Preavviso di votazioni elettroniche.....1

PRESIDENTE.....1

(La seduta, sospesa alle 14,02, è ripresa alle 14,15).....1

Nel centenario della decadenza dei deputati aventiniani.....1

PRESIDENTE.....1, 2, 3, 4, 5, 6

BATTILOCCHIO Alessandro (FI-PPE).....2

CAPARVI Virginio (LEGA).....3

CIOCCHETTI Luciano (FDI).....6

FORNARO Federico (PD-IDP).....1

GIACHETTI Roberto (IV-CR).....3

GRIMALDI Marco (AVS).....4

QUARTINI Andrea (M5S).....5

RUFFINO Daniela (AZ-PER-RE).....5

Nell'anniversario della caduta del Muro di Berlino.....7

N.B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

N.B. FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE - PPE: FI-PPE; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; AZIONE-POPOLARI EUROPEISTI RIFORMATORI-RENEW EUROPE: AZ-PER-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC E ITALIA AL CENTRO)-MAIE-CENTRO POPOLARE: NM(N-C-U-I)M-CP; ITALIA VIVA-CASA RIFORMISTA: IV-CR; MISTO: MISTO; MISTO-FUTURO NAZIONALE VANNACCI - FREE: MISTO-FNV-F; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA - STATI UNITI D'EUROPA: MISTO-+Eu-SUEu; MISTO-SUD CHIAMA NORD: MISTO-SCN.

PRESIDENTE..... 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14
ALIFANO Enrica (M5S)..... 12
BENZONI Fabrizio (AZ-PER-RE)..... 10
CANDIANI Stefano (LEGA)..... 11
COLUCCI Alessandro (NM(N-C-U-I)M-CP)..... 13
CUPERLO Gianni (PD-IDP)..... 13
DELLA VEDOVA Benedetto (MISTO-+EU-SUEU)..... 14
MADIA Maria Anna (IV-CR)..... 8
RAIMONDO Carmine Fabio (FDI)..... 7
RUSSO Paolo Emilio (FI-PPE)..... 10
STEGER Dieter (MISTO-MIN.LING.)..... 9
ZANELLA Luana (AVS)..... 12

Sull'ordine dei lavori..... 15

PRESIDENTE..... 15, 16, 17, 18, 19, 20
CASU Andrea (PD-IDP)..... 18
DORI Devis (AVS)..... 19
IARIA Antonino (M5S)..... 19
MARI Francesco (AVS)..... 16
QUARTINI Andrea (M5S)..... 15
SCOTTO Arturo (PD-IDP)..... 17
SOUMAHORO Aboubakar (MISTO)..... 15

Disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2026, n. 167, recante misure urgenti per la circolazione dei veicoli ad alimentazione diesel appartenenti alla categoria ambientale «EURO 5» (A.C. 3119) *(Seguito della discussione ed approvazione)*..... 20

PRESIDENTE..... 20

(Esame dell'articolo unico - A.C. 3119)..... 20

PRESIDENTE..... 20, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 32
BARBAGALLO Anthony Emanuele (PD-IDP)..... 22
BERGAMINI Davide (MISTO-FNV-F)..... 24
BOF Gianangelo (MISTO-FNV-F)..... 23
CASU Andrea (PD-IDP)..... 31
CURTI Augusto (PD-IDP)..... 29
EVI Eleonora (PD-IDP)..... 28, 30
FERRANTE Tullio, *Sottosegretario di Stato per le Infrastrutture e i trasporti*..... 23
FORATTINI Antonella (PD-IDP)..... 26
FURGIUELE Domenico (MISTO-FNV-F)..... 25
IARIA Antonino (M5S)..... 21
L'ABBATE Patty (M5S)..... 24, 26, 27, 29, 32
PIZZIMENTI Graziano, *Relatore per la VIII Commissione*..... 23

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 3119)..... 33

PRESIDENTE..... 33, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 46, 48
BARBAGALLO Anthony Emanuele (PD-IDP)..... 37
BARZOTTI Valentina (M5S)..... 42
CAROTENUTO Dario (M5S)..... 44
CASU Andrea (PD-IDP)..... 38
EVI Eleonora (PD-IDP)..... 34
FEDE Giorgio (M5S)..... 43
FERRANTE Tullio, *Sottosegretario di Stato per le Infrastrutture e i trasporti*..... 33, 38, 48
FERRARI Sara (PD-IDP)..... 35
FORNARO Federico (PD-IDP)..... 39
GIRELLI Gian Antonio (PD-IDP)..... 36
L'ABBATE Patty (M5S)..... 46
MALAVASI Ilenia (PD-IDP)..... 40
ROGGIANI Silvia (PD-IDP)..... 37

(La seduta, sospesa alle 17,39, è ripresa alle 17,45)..... 48

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3119)..... 48

PRESIDENTE..... 48, 50, 52, 54, 56, 58, 60, 61, 63, 65, 67
BARBAGALLO Anthony Emanuele (PD-IDP)..... 63, 65
BOF Gianangelo (MISTO-FNV-F)..... 48
BOSCAINI Maria Paola (FI-PPE)..... 60
DARA Andrea (LEGA)..... 62
DEL BARBA Mauro (IV-CR)..... 50
L'ABBATE Patty (M5S)..... 58
PASTORELLA Giulia (AZ-PER-RE)..... 56
RAIMONDO Carmine Fabio (FDI)..... 65
SEMENZATO Martina (NM(N-C-U-I)M-CP)..... 52
ZARATTI Filiberto (AVS)..... 54, 56

(Coordinamento formale - A.C. 3119)..... 67

PRESIDENTE..... 67

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 3119)..... 68

PRESIDENTE..... 68

Sull'ordine dei lavori..... 68

PRESIDENTE..... 68, 69, 70, 71
BOLDRINI Laura (PD-IDP)..... 69
GRIMALDI Marco (AVS)..... 68
LOMUTI Arnaldo (M5S)..... 70
SASSO Rossano (MISTO-FNV-F)..... 71

Sui lavori dell'Assemblea..... 71

PRESIDENTE..... 71

Interventi di fine seduta..... 72

PRESIDENTE..... 72, 73, 74
APPENDINO Chiara (M5S)..... 72
DE PALMA Vito (FI-PPE)..... 73, 74
MORFINO Daniela (M5S)..... 72
NISINI Tiziana (LEGA)..... 72, 73

Ordine del giorno della prossima seduta..... 74

PRESIDENTE..... 74

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 75

Votazioni elettroniche (Schema).....I-XXIII

PAGINA BIANCA

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE ANNA ASCANI

La seduta comincia alle 14.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito la deputata Segretaria a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

MARIA CAROLINA VARCHI , *Segretaria*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati in missione a decorrere dalla seduta odierna sono complessivamente 111, come risulta dall'elenco consultabile presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto stenografico della seduta in corso *(Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna).*

Preavviso di votazioni elettroniche *(ore 14,02)*.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di 5 e 10 minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 14,02, è ripresa alle 14,15.

Nel centenario della decadenza dei deputati aventiniani.

PRESIDENTE. Come richiesto e anticipato ai gruppi per le vie brevi, avranno ora luogo interventi sull'ordine dei lavori, della durata di tre minuti ciascuno, in occasione del centenario della decadenza dei deputati aventiniani. Ha chiesto di parlare il deputato Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (PD-IDP). Grazie, signor Presidente. Nel novembre di cento anni fa, Mussolini cancellò, con il silenzio complice della monarchia, quel poco che rimaneva di democrazia formale nel nostro Paese. Prendendo a pretesto il fallito attentato messo in atto a Bologna dal quindicenne Anteo Zamboni, il 31 ottobre 1926, il capo del fascismo cancellò le ultime parvenze di libertà costituzionali.

In stretta sequenza: il 6 novembre 1926 veniva data disposizione ai prefetti di sciogliere tutti i partiti, associazioni e organizzazioni che esplicavano azione contraria al regime e veniva creato il primo nucleo della polizia politica; il 9 novembre, la Camera dei deputati dichiarò la decadenza dei 123 parlamentari che avevano aderito, due anni prima, alla

secessione dell'Aventino; il 25 novembre venne istituito il Tribunale speciale per la difesa dello Stato e disposto il confino di polizia per gli antifascisti, molti dei quali ex deputati. Questi provvedimenti rappresentavano il tratto conclusivo delle cosiddette leggi fascistissime avviato il 24 dicembre 1925 con la legge in cui si affermò la supremazia del potere esecutivo su quello legislativo e si cambiò la denominazione del Presidente del Consiglio in "Capo del Governo, Primo Ministro e Segretario di Stato".

Pochi mesi dopo, il 20 gennaio 1926, sarebbe entrata in vigore la nuova legge sulla stampa, che, in buona sostanza, imponeva il gradimento del prefetto, e quindi del Governo, per poter ricoprire il ruolo di direttore responsabile. Il 4 febbraio 1926, i podestà presero il posto, nelle amministrazioni locali, dei sindaci e dei consigli comunali liberamente eletti. Il 3 aprile 1926, il Governo proibì gli scioperi e stabilì che soltanto i sindacati fascisti potessero stipulare contratti collettivi.

È giusto ricordare, quindi, questo centenario ed è giusto rendere onore a quegli uomini che, con coraggio, tennero la schiena dritta, non si piegarono alla violenza squadristica *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista, MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra e di deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe)* e tennero alta la fiamma della libertà. Molti di loro, di quei 123, non erano già più in Italia, perché in esilio; alcuni, tra cui Antonio Gramsci, erano stati arrestati il giorno prima.

È giusto ricordare, perché non è mai esistito un fascismo buono fino al 1938 *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista, MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra)*, come qualcuno prova a contrabbandare, che il fascismo non è stata una dittatura all'acqua di rose e che Mussolini non è stato uno statista, ma il capo di un'organizzazione criminale e violenta che cancellò la democrazia nel nostro Paese *(Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista, MoVimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Battilocchio. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BATTILOCCHIO (FI-PPE). Grazie, Presidente. "La Camera, considerato che i deputati sotto nominati nel giugno del 1924, (…), fecero atto esplicito e pubblico di secessione; (…) dichiara tali deputati decaduti dal mandato parlamentare (…)".

Presidente, colleghi, sono queste alcune delle parole della mozione con cui, cento anni fa, furono dichiarati decaduti dal loro mandato i deputati dell'Aventino. Poche righe, un atto parlamentare apparentemente ordinario per consumare una delle pagine più gravi della nostra storia istituzionale, perché, quando la democrazia agonizza, può bastare anche una semplice mozione per soffocarla definitivamente.

La vicenda dell'Aventino nasce dal sangue versato di Giacomo Matteotti, assassinato nel giugno del 1924, e attraversa una stagione di intimidazioni e violenze squadriste.

Colleghi, sulla scelta dell'Aventino, sulla sua efficacia come strumento di opposizione politica, si può discutere. Si discusse allora, quando anche tra le forze di opposizione emersero strategie differenti, e continua a discuterne la storiografia. Ma su un punto non possono esserci divisioni: la condanna della decisione di privare del mandato parlamentare rappresentanti eletti dal popolo *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE)*, peraltro all'esito di elezioni già segnate da violenze e intimidazioni.

Credo che oggi sia importante ricordare non soltanto quegli avvenimenti, ma anche lo strumento utilizzato per estromettere dal Parlamento una parte dell'opposizione: una semplice mozione. È una lezione che conserva tutta la sua attualità. Dovremmo ricordarcene quando si ipotizzano riforme che pretendono di subordinare la permanenza in Parlamento a valutazioni sull'adeguatezza dell'esercizio

del mandato e dovremmo ricordarcene anche quando, nel confronto politico, si evoca con eccessiva disinvoltura la fine della democrazia, rischiando di banalizzare il significato di parole che la nostra storia ha reso drammaticamente concrete.

Dal 1946, fortunatamente, la democrazia italiana ha attraversato crisi e momenti difficili senza mai venir meno. Il Parlamento ne è rimasto il presidio fondamentale, luogo del confronto e della rappresentanza della sovranità popolare. La democrazia è un patrimonio prezioso che non possiamo considerare acquisito una volta per tutte; difenderla significa anzitutto rispettare il Parlamento, le sue prerogative e il diritto di ogni rappresentante eletto di esercitare liberamente il proprio mandato.

Per questo, Presidente, ricordare oggi i deputati aventiniani, ingiustamente e vergognosamente privati del loro mandato, non è soltanto un atto di memoria storica, ma è anche un dovere morale prima ancora che politico *(Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI (IV-CR). Grazie, signora Presidente. Sicuramente, la decadenza dei deputati aventiniani, che fu proclamata cento anni fa - il 9 novembre 1926 -, rappresenta uno dei momenti più drammatici della vita parlamentare, che, in fondo, segna la crisi definitiva del sistema liberale e, di fatto, schiude le porte alla soppressione della democrazia parlamentare per mano dei fascisti.

Ora sappiamo perfettamente come nasce l'Aventino e perché nasce; nasce a seguito del rapimento e poi dell'assassinio di Giacomo Matteotti. La decisione di 123 deputati dell'opposizione di uscire dall'Aula simbolicamente era per segnalare, per mettere in evidenza le stesse criticità e la stessa drammaticità del momento che Giacomo Matteotti aveva evidenziato nel suo ultimo discorso in Parlamento, riguardo all'involuzione democratica nel nostro Paese. Ovviamente, quella era una scelta prettamente politica, era una scelta che voleva denunciare il rischio forte che la democrazia stessa - oltre che la democrazia parlamentare - subisse una ferita mortale. La scelta politica era motivata ovviamente da un grande ideale di libertà e di democrazia.

Il fatto che una maggioranza, all'interno del Parlamento, unilateralmente, decise di espellere e di cacciare via dal Parlamento l'opposizione, è, di per sé, quello che ha segnato un elemento di gravità inaudita in relazione proprio ai diritti che i rappresentanti del popolo portano in quest'Aula.

Ha detto bene il collega Battilocchio sul fatto che noi dobbiamo riflettere, però penso che sia una riflessione che vada fatta in un senso e nell'altro - e chiudo davvero, signora Presidente - perché troppo spesso forse noi ci riferiamo alla mancanza di democrazia in quest'Aula per alcune forzature, per alcuni passaggi che vengono fatti e forse dobbiamo misurare le parole, perché dobbiamo riferirci a quello che è stato.

Contemporaneamente, però, non dobbiamo sottovalutare, trasversalmente, perché non è un problema che riguarda questa o un'altra maggioranza, quanto la mortificazione del Parlamento in questi anni possa non certo fare riferimento a quanto accadde allora, ma a un percorso che sicuramente indebolisce la nostra democrazia *(Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-Casa Riformista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Caparvi. Ne ha facoltà.

VIRGINIO CAPARVI (LEGA). Signora Presidente, onorevoli colleghi, cento anni fa, in quest'Aula, si consumava una delle pagine più buie della storia parlamentare italiana. La Camera dei deputati, su iniziativa della maggioranza fascista, dichiarava decaduti

i parlamentari che avevano aderito alla secessione dell'Aventino. Una decisione che segnò un passaggio definitivo nella soppressione del pluralismo politico e parlamentare in Italia. Quel giorno non si consumò una semplice controversia parlamentare, bensì si negò il principio stesso della rappresentanza politica, trasformando il dissenso in una ragione di esclusione.

A cento anni di distanza dobbiamo ricordare quella pagina della nostra storia, ma non deve essere questo un esercizio retorico, né un'occasione per trasferire meccanicamente le contrapposizioni di allora nel dibattito odierno. Cento anni sono tanti per chi ostinatamente vuole raccontare la storia con la solita chiave di lettura che divide il mondo in buoni e cattivi, ma sono anche troppo pochi quando ascoltiamo ostinatamente alcuni scimmiottare il linguaggio di quegli anni, nel tentativo di fare breccia nel cuore di qualche elettore e, magari, riguadagnare qualche seggio in Parlamento.

Magari proprio per fare opposizione, quell'opposizione che il Ventennio, la cultura politica espressa e il vocabolario che scaturì da quel Ventennio seppero annullare con l'uccisione di Giacomo Matteotti prima, con la decadenza degli aventiniani poi e con tante altre nefandezze negli anni a venire. La libertà di dissentire, anche radicalmente, è una conquista della democrazia, e la democrazia vive nel confronto, anche aspro, tra idee differenti. Vive di maggioranze che hanno il diritto e la responsabilità di governare, di opposizioni che hanno il diritto e il dovere di controllare, criticare e proporre alternative. Non è un caso che la nostra Costituzione abbia voluto ricordare, nelle sue disposizioni transitorie, proprio il 9 novembre 1926, per restituire a quella vicenda il suo significato nella storia della nostra Repubblica.

Ma il modo migliore che abbiamo per onorare quella memoria non è nel racconto che ne facciamo ogni giorno, ma nella testimonianza quotidiana che possiamo dare nel custodire ogni giorno la dignità del Parlamento, il rispetto delle istituzioni e la libertà del confronto democratico, perché le istituzioni appartengono a tutti i cittadini e non soltanto a chi temporaneamente è chiamato a governarle *(Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Grimaldi. Ne ha facoltà.

MARCO GRIMALDI (AVS). Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, sono passati cento anni e un giorno dal 9 novembre 1926, quando questa Camera fu riaperta per ratificare le leggi fascistissime. E così, subito dopo l'emanazione del regio decreto che incaricava i prefetti di sciogliere tutti i partiti, tutte le associazioni e le organizzazioni considerati ostili al regime. Per questo l'Aula deliberò con una mozione anche la decadenza dei 123 deputati aventiniani e dei deputati comunisti. Tra loro c'era Antonio Gramsci. Devo dirvi, la data dell'8 novembre per me non può essere difficile da dimenticare perché è il mio compleanno, eppure dovremmo serbarla tutti e tutte nella nostra memoria pubblica per motivi ovviamente ben più importanti.

Ogni giorno, qui, alla Camera, siedo in uno di quei banchi che è stato occupato proprio da Antonio Gramsci, il quale aveva un problema di udito, e quindi utilizzava questi banchi. Sedeva alle spalle di quel banco che noi abbiamo chiesto di rimuovere per sempre, diciamo, dalle nostre divisioni, quello di Giacomo Matteotti, dove pronunciò il suo ultimo intervento, qui, proprio prima di essere assassinato, due anni prima.

Ecco, l'8 novembre di cento anni fa, a Roma, Gramsci, un deputato comunista, fu prelevato dalla sua stanza in affitto, fu arrestato illegalmente, in violazione della sua immunità parlamentare, per attività cospirativa, istigazione alla guerra, apologia di reato e incitamento all'odio di classe. Aveva 35 anni, sarebbe uscito solo per poi morire.

Nel 1928 il PM del Tribunale speciale, Michele Isgrò, chiese per lui la condanna a 20 anni. Disse: per 20 anni bisogna impedire a

questo cervello di funzionare. Ma fateci dire che quel cervello funzionò come un fiume in piena, fino al 27 aprile 1937, quando il corpo cedette, piegato dal regime carcerario durissimo dei fascisti. La sua opera immensa continua a ispirare e a formare generazioni, quel cervello è ancora in movimento e nessun regime potrà fermarlo mai.

Ho finito, Presidente. Ricordare il 9 novembre del secolo scorso significa tenere a mente che uno Stato totalitario si ufficializza con l'umiliazione di questo Parlamento, con la messa al bando delle opposizioni e la persecuzione delle voci libere e contrarie. Grazie ad altri uomini e altre donne che parlavano dal confino, ribelli, perché rifiutavano di essere sudditi dei nazionalismi, il cancro che nel Novecento ha prodotto due guerre mondiali, siamo liberi, anche grazie a quelli di loro che credevano nella rivoluzione *(Applausi dei deputati dei gruppi Alleanza Verdi e Sinistra e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Quartini. Ne ha facoltà.

ANDREA QUARTINI (M5S). Grazie, Presidente. Cento anni fa avvenne un delitto, avvenne un crimine inaudito: il 9 novembre 1926 la Camera dei deputati del Regno d'Italia, ormai sotto il controllo criminale del fascismo, approvò all'unanimità una mozione presentata che dichiarò decaduti 123 deputati dell'opposizione. Questo atto sancì la fine formale di ogni opposizione parlamentare e accelerò la definitiva instaurazione della dittatura criminale fascista, una dittatura a viso aperto da parte di Benito Mussolini.

La cosiddetta secessione dell'Aventino prese il nome simbolico dall'antico colle romano dove la plebe si ritirava per protestare contro i patrizi. Ebbe inizio a fine giugno 1924, a seguito del rapimento e dell'assassinio di Giacomo Matteotti, il deputato socialista che aveva coraggiosamente denunciato in Aula i brogli e le violenze commesse dai fascisti durante le elezioni di quell'anno. I parlamentari di opposizione decisero di astenersi permanentemente dai lavori della Camera, rifiutando di rientrare finché non fosse stata ripristinata la legalità costituzionale e la moralità dello Stato.

Gli aventiniani speravano inutilmente in un intervento risolutore del re Vittorio Emanuele III, che, tuttavia, vilmente non arrivò mai, permettendo a Mussolini di superare le crisi e consolidare il proprio potere. Il provvedimento del 1926 colpì trasversalmente tutte le opposizioni che erano contrarie al fascismo, ma i 123 deputati privati del loro mandato avevano delle figure chiave, che 20 anni più tardi avrebbero guidato la rinascita democratica dell'Italia repubblicana e antifascista: Alcide De Gasperi, Giovanni Gronchi, Antonio Gramsci, Filippo Turati e altri esponenti di primo piano, come Conti, Chiesa, Nasi e Martini.

Questo anniversario non è un momento di passività, ma fu il primo fondamentale, alto, sofferto passo di opposizione morale che avrebbe alimentato i futuri ideali della Resistenza e della nostra Costituzione antifascista. Presidente, non esiste un fascismo buono *(Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e Alleanza Verdi e Sinistra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Ruffino. Ne ha facoltà.

DANIELA RUFFINO (AZ-PER-RE). Grazie, signora Presidente. Governo, colleghi, cent'anni fa ebbe luogo la decadenza di 123 parlamentari, parlamentari di opposizione. C'è da dire che la decadenza non fu un semplice provvedimento parlamentare, ma uno di quegli atti che segnarono la definitiva soppressione del pluralismo politico e il consolidamento della dittatura fascista. Così ci furono elezioni segnate da violenze fasciste e anche il coraggioso intervento di Giacomo Matteotti che pubblicamente denunciò le intimidazioni e i

brogli elettorali. Poi ci furono il rapimento e l'assassinio di Giacomo Matteotti.

Di fronte a quel delitto numerosi deputati dell'opposizione decisero di abbandonare i lavori della Camera, dando vita alla secessione dell'Aventino. Erano socialisti, popolari, liberali e democratici; avevano storie differenti, però sicuramente condividevano la volontà di difendere la legalità e la libertà costituzionale. Confidavano anche che la loro proposta avrebbe provocato una reazione da parte delle istituzioni e della monarchia, però così non fu.

Così la scelta dell'Aventino, pur animata da ragioni politiche e morali profonde, non riuscì a fermare Mussolini; anzi, il regime approfittò progressivamente dell'assenza delle opposizioni per rafforzare il proprio controllo sulle istituzioni. Così arriviamo al 9 novembre 1926 e si arriva alla decadenza: la maggioranza parlamentare non si è limitata a prevalere sull'opposizione, è arrivata ad escluderla dalla rappresentanza nazionale. Quello che la dittatura non aveva voluto cancellare la Repubblica però volle riconoscere.

Voglio concludere dicendo che le istituzioni democratiche non sono garantite una volta per tutte: hanno bisogno di regole, di equilibrio tra poteri, di rispetto reciproco e soprattutto di una cultura politica capace di riconoscere nell'avversario non un nemico da eliminare ma un rappresentante dei cittadini, perché il Parlamento è davvero libero soltanto quando anche chi non governa può far sentire la propria voce. Questa è la lezione del 9 novembre 1926: quella che viene consegnata alla nostra memoria e alla nostra responsabilità e questa è anche la lezione che cento anni dopo abbiamo il dovere di trasmettere alle nuove generazioni *(Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Ciocchetti. Ne ha facoltà.

LUCIANO CIOCCHETTI (FDI). Grazie, signora Presidente. Onorevoli colleghi, cento anni fa, il 9 novembre 1926, la Camera dei deputati deliberò la decadenza di 123 parlamentari, i cosiddetti aventiniani. Era l'atto conclusivo di una vicenda che aveva avuto inizio due anni prima, dopo l'uccisione di Giacomo Matteotti e la scelta delle opposizioni… non va?

PRESIDENTE. Onorevole, io la sento probabilmente perché siamo vicini, ma il microfono non funziona. Magari può ricominciare l'intervento dall'inizio a beneficio di chi non sentiva perché non era così vicino. Prego.

LUCIANO CIOCCHETTI (FDI). Grazie, signora Presidente. Onorevoli colleghi, cento anni fa, il 9 novembre 1926, la Camera dei deputati deliberò la decadenza di 123 parlamentari, i cosiddetti aventiniani. Era l'atto conclusivo di una vicenda che aveva avuto inizio due anni prima, dopo l'uccisione di Giacomo Matteotti e la scelta delle opposizioni di abbandonare l'Aula per protestare contro la violenza e le illegalità del regime. Quella data segna uno dei momenti più gravi e drammatici della nostra storia italiana: la fine della rappresentanza pluralista e l'instaurazione piena della dittatura.

Nel giro di pochi giorni con le leggi eccezionali del fascismo vennero soppressi i partiti, limitate le libertà fondamentali e ridotta al silenzio l'opposizione. Fra i deputati dichiarati decaduti vi erano uomini di culture politiche profondamente diverse tra loro: cattolici, liberali, socialisti, repubblicani, popolari, comunisti. Uomini come Alcide De Gasperi, Giovanni Gronchi, Emilio Lussu, Filippo Turati e Antonio Gramsci erano avversari politici fra loro, ma tutti rappresentavano la libertà del Paese e il diritto dei cittadini di essere rappresentati.

Ricordare il 9 novembre 1926 non significa coltivare risentimento né guardare il presente con lo sguardo del passato. Significa, invece, trarre da quella pagina una lezione di

responsabilità: la democrazia non è un dato acquisito, è un equilibrio fragile che va difeso ogni giorno con le istituzioni, con la legalità, con il rispetto delle regole e con la libertà di opinione.

La nostra Repubblica è nata anche da quella consapevolezza. La Costituzione del 1948 ha voluto ricordare espressamente quella seduta, prevedendo, tra i senatori di diritto, coloro che erano stati dichiarati decaduti il 9 novembre 1926. È un segnale potente: l'Italia democratica ha voluto restituire dignità e rappresentanza a chi era stato privato di entrambe.

Oggi, nell'Italia libera e democratica il dissenso ha voce in Parlamento, i Governi si alternano con il voto, la magistratura è indipendente e i cittadini possono scegliere liberamente il proprio futuro. Questa è la grande conquista che dobbiamo tutelare. Per questo non dobbiamo mai banalizzare la violenza, l'odio, la prevaricazione delle istituzioni, qualunque sia la loro provenienza politica. Il compito di chi oggi siede in quest'Aula è chiaro: difendere la democrazia non come formula retorica, ma come metodo concreto di governo; garantire che il potere sia sempre controllato, che le leggi siano uguali per tutti e che la politica resti al servizio dei cittadini, non di se stessa.

A cento anni da quella data, rendiamo omaggio alle vittime della repressione e a tutti coloro che, a rischio della libertà e della vita, hanno difeso la democrazia. E rinnoviamo l'impegno a far sì che l'Italia rimanga per sempre una Patria di libertà, di legalità e di pluralismo *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia).*

Nell'anniversario della caduta del Muro di Berlino.

PRESIDENTE. Come richiesto e anticipato ai gruppi per le vie brevi, avranno luogo interventi sull'ordine dei lavori, della durata di tre minuti ciascuno, in occasione dell'anniversario della caduta del Muro di Berlino. Ha chiesto di parlare il deputato Raimondo. Ne ha facoltà.

CARMINE FABIO RAIMONDO (FDI). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, oggi ricordiamo una delle date più significative della storia europea contemporanea, una ricorrenza che il Parlamento, nel 2005, ha voluto riconoscere ufficialmente istituendo, con legge, il Giorno della libertà, affinché il ricordo della caduta del Muro di Berlino e la condanna di ogni totalitarismo continuino a essere trasmessi alle nuove generazioni.

Il 9 novembre 1989 cadeva il muro della vergogna, la più grande muraglia carceraria mai costruita. In tutto il mondo lo conosciamo con il nome di Muro di Berlino, ma il suo nome ufficiale era "barriera di protezione antifascista". Ma non era un muro costruito per proteggere: era costruito per imprigionare, per impedire alle persone di uscire, di fuggire, di essere libere. Venne eretto in una sola notte, tra il 12 e il 13 agosto 1961, per ordine dell'Unione Sovietica di Nikita Krusciov. Una barriera di filo spinato che seguiva i contorni del settore orientale della città e divideva strade, quartieri, giardini, case e persino cimiteri. Per 28 lunghissimi anni ha troncato legami familiari, ha interrotto amicizie e ha distrutto storie d'amore. Presto il filo spinato lasciò il posto a chilometri di cemento, torri di avvistamento e guardie armate, pronte a sparare contro chi tentava di fuggire verso Ovest. Più di 260 persone persero la vita cercando di attraversare quel confine, mentre cercavano di raggiungere la libertà.

Ma il Muro era soltanto il simbolo più visibile di una prigione ben più grande: perché vivere a Berlino Est e nella Germania comunista significava vivere sotto il controllo costante dello Stato. La Stasi, la famigerata polizia segreta del regime, aveva costruito uno dei più grandi e capillari apparati di spionaggio e delazione della storia. Centinaia di migliaia di informatori, cittadini spiati, telefonate intercettate, lettere controllate: un sistema nel quale non potevi fidarti nemmeno del vicino di casa, del collega di lavoro e, talvolta, neppure dei tuoi familiari.

Un regime che non si accontentava di impedire alle persone di fuggire, ma pretendeva di controllarne le idee, le parole e i pensieri. Questa era la vita dall'altra parte del muro, questo era il comunismo, fino a quando, il 9 novembre 1989, quel muro finalmente si aprì. E in quella straordinaria pagina di storia non possiamo dimenticare il ruolo decisivo di Papa Giovanni Paolo II *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*, che con il suo coraggio, la sua forza spirituale e il suo sostegno alla libertà dei popoli dell'Europa orientale, a partire dalla sua Polonia, contribuì a incrinare le fondamenta dei regimi comunisti in Europa. Quel giorno il mondo assistette al trionfo del coraggio, della libertà e della speranza. Le mani che iniziarono ad abbattere quel muro non distrussero soltanto cemento e filo spinato, ma aprirono una breccia nella storia, dimostrando che nessuna barriera può resistere per sempre al desiderio umano di libertà.

Ed è proprio perché quella pagina di storia non venga dimenticata che da tanti anni continuiamo a celebrare il 9 novembre. A Milano, già a partire dal 1999, con i ragazzi dell'allora Azione Giovani, abbiamo dato vita a iniziative per ricordare la caduta del Muro di Berlino: una battaglia culturale che abbiamo portato avanti negli anni anche nelle istituzioni locali, perché il Muro di Berlino è caduto, ma ancora oggi esistono muri invisibili che minacciano la nostra libertà: sono i muri dell'odio, del radicalismo, della violenza, di chi disprezza i valori della nostra civiltà, di chi pretende di imporre le proprie idee con la forza, di chi considera la nostra libertà un ostacolo da abbattere. Penso alle violenze che abbiamo visto recentemente nelle strade di Milano, di Torino, di Bologna, agli scontri con le Forze dell'ordine, ai saccheggi e alle devastazioni. E chi pretende di giustificare la violenza in nome di una presunta superiorità morale o ideologica dimostra di non aver compreso per niente la lezione che ci ha lasciato il 9 novembre 1989.

Signor Presidente, voglio concludere con un'immagine, che racconta meglio di tante parole che cosa sia stato quel muro. A Est il grigiore del cemento, le torrette di guardia e una popolazione alla quale era vietato avvicinarsi a quel muro. A Ovest quello stesso cemento ricoperto di murales, disegni, colori. Da una parte il grigio dell'oppressione comunista, dall'altra i colori della libertà: due facce dello stesso muro, due modi opposti di concepire l'uomo e il futuro. Il 9 novembre 1989 quel muro è caduto. Il nostro dovere, oggi, è fare in modo che non venga mai dimenticato ciò che rappresentava *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

PRESIDENTE. Salutiamo le studentesse, gli studenti e la docente dell'Istituto tecnico economico "Pietro Martini" di Cagliari, che partecipano oggi alla giornata di formazione a Palazzo Montecitorio. Benvenute e benvenuti *(Applausi)*.

Ha chiesto di parlare la deputata Madia. Ne ha facoltà.

MARIA ANNA MADIA (IV-CR). Grazie, Presidente. Colleghe e colleghi, per noi oggi qui parlare del muro di Berlino vuol dire ricordare un momento di straordinaria gioia collettiva, un momento di speranza, di riconciliazione, di pace e di unità, perché questo ha significato, nella notte tra il 9 e il 10 novembre del 1989, la caduta del muro di Berlino. È stata la notte in cui il sogno di libertà, che milioni di persone avevano coltivato per decenni, ha cominciato a trasformarsi in realtà, la notte in cui è sembrato che finalmente una lunga e tragica storia di divisione, di rancore e di contrapposizione ideologica potesse rovesciarsi, invece, in una storia di riunificazione, di amicizia e di convivenza pacifica.

Io penso che noi oggi dobbiamo rivendicare ad alta voce che quel sogno, poi, si è fatto realtà. Dobbiamo ricordare che la caduta del Muro di Berlino è stata davvero il momento altissimo e bellissimo della liberazione per milioni di donne e di uomini che oggi sono le nostre sorelle e i nostri fratelli europei. Oggi, come 37 anni fa, il loro destino è il nostro destino. E se oggi quei popoli liberi tornano a temere

per la propria indipendenza e per la propria sovranità, noi dobbiamo stare con loro, noi dobbiamo stare accanto a loro, come siamo, senza eccezioni, accanto al popolo ucraino nella sua orgogliosa volontà di sentirsi ed essere a pieno titolo anch'esso europeo.

Ma proprio perché abbattere un muro è stato un momento storico di grande gioia e di grande emozione, un momento storico di liberazione, noi oggi non possiamo che guardare con angoscia a quel nuovo muro che si va erigendo solo qualche centinaio di chilometri a Est di Berlino, lungo i confini orientali dell'Unione europea.

Noi pensiamo, ovviamente, che il nostro dovere sia quello di rimanere fermi, convinti e uniti, nel difendere a ogni costo i valori di civiltà e di libertà che fanno grande l'Europa e che, invece, continuano a essere negati dall'altra parte del nuovo muro. Ma pensiamo anche che, come fu alla vigilia del 1989, noi dobbiamo tenere viva la speranza che questo nuovo muro cada presto, la speranza che quei confini con Russia e Bielorussia non diventino mai fronti di guerra e che smetta di essere fronte di guerra la martoriata terra d'Ucraina.

Noi siamo convinti che il modo migliore di ricordare e di onorare davvero la straordinaria notte del 9 novembre 1989 sia impegnarci, con tutte le nostre forze e con tutta la nostra capacità politica, perché quel sogno di libertà torni presto a diventare realtà per altri milioni di donne e di uomini e che di muri non se ne debbano costruire più *(Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-Casa Riformista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Steger. Ne ha facoltà.

DIETER STEGER (MISTO-MIN.LING.). Presidente, il 9 novembre 1989 il muro di Berlino si aprì sotto la pressione di donne e uomini che chiedevano di essere liberi. Trentasette anni dopo, ricordiamo quelle persone e una verità che la loro determinazione impose alla storia: nessun potere può considerare i cittadini una propria proprietà. Quel muro aveva una caratteristica che dobbiamo tener presente: serviva a impedire alle persone di uscire, divideva famiglie, spezzava biografie, trasformava il desiderio di libertà in un reato. Era la confessione di un sistema che per conservarsi doveva rinchiudere i propri cittadini.

La sua caduta fu preparata dal coraggio dei dissidenti, dalle manifestazioni pacifiche, dalla resistenza civile nell'Europa centro-orientale. La libertà riconquistata ebbe molti protagonisti, spesso senza nome. È a loro che va la nostra gratitudine. Ma una commemorazione ha senso se ci aiuta a riconoscere le responsabilità del presente. La prima è non considerare irreversibili le conquiste democratiche. Dopo il 1989 abbiamo talvolta creduto che libertà e democrazia si sarebbero affermate quasi da sole. La storia ci ha smentiti: le istituzioni democratiche vivono se vengono difese e se sanno meritare ogni giorno la fiducia dei cittadini attraverso il rispetto della legge, il pluralismo, un'informazione libera e risposte concrete ai bisogni delle persone.

La seconda responsabilità riguarda l'Europa. La fine della divisione del continente rese possibile un'Unione più ampia. Oggi dobbiamo renderla più capace di decidere e di agire: un'Europa debole lascia spazio a chi pretende di imporre la propria volontà con la forza; un'Europa autorevole protegge la pace, sostiene la libertà dei popoli e offre prospettive alle nuove generazioni.

La terza responsabilità è comprendere che l'unità europea si costruisce rispettando le differenze. Lo dico da rappresentante di una terra di confine di minoranze linguistiche: convivere significa poter partecipare a un destino comune custodendo la propria lingua, la propria cultura, la propria identità. Anche questa è la forza dell'autonomia.

Il muro cadde perché la dignità delle persone si dimostrò più forte della paura. Onorare quell'anniversario significa dare continuità a quella conquista, difendere la libertà dove è minacciata, rendere credibile la democrazia dove cresce la sfiducia, costruire un'Europa

nella quale nessuno debba rinunciare alla propria identità per sentirsi pienamente a casa. È questo l'impegno che il 9 novembre affida anche al nostro Parlamento *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Minoranze Linguistiche)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Benzoni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO BENZONI (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Il 9 novembre 1989 cadeva il Muro di Berlino. È una data che ricordiamo ogni anno, spesso anche attraverso le immagini delle persone che si abbracciano, delle famiglie che si ritrovano, di uomini e donne che, dopo decenni, possono finalmente attraversare una frontiera che era invalicabile.

Sono immagini indimenticabili per tutti noi, ma credo che oggi, a distanza di 37 anni, abbiamo il dovere di andare oltre la semplice commemorazione, soprattutto quando parliamo alle nuove generazioni, a chi nel 1989 non era ancora nato - sono 18 milioni gli italiani che nel 1989 non erano nati - o a chi era troppo piccolo per ricordare. Mi rivolgo a lei, Presidente, che, come me, allora aveva meno di cinque anni.

C'è il rischio, infatti, che il muro di Berlino diventi soltanto una pagina di storia, una fotografia in bianco e nero o qualcosa che appartiene a un mondo lontano. Invece, quel 9 novembre ha contribuito a costruire il mondo in cui viviamo: prima della caduta del muro l'Europa era un continente diviso non soltanto da una frontiera geografica, ma da due visioni del mondo. Il luogo in cui nascevi determinava dove potevi andare, cosa potevi leggere, quali idee potevi esprimere e quale futuro potevi immaginare.

La caduta del muro ha dimostrato che quella divisione non era inevitabile. Ha aperto la strada alla riunificazione tedesca, alla liberazione dei Paesi dell'Europa orientale e, negli anni successivi, a una nuova stagione di integrazione europea. L'allargamento del 2004, con l'ingresso nell'Unione di dieci nuovi paesi, è stato il tentativo di ricomporre una frattura che aveva segnato il nostro continente.

Per chi oggi prende un aereo per andare a studiare a Berlino, si trasferisce a Varsavia per lavorare o attraversa una frontiera senza nemmeno accorgersene tutto questo sembra normale, eppure non è sempre stato così e soprattutto tutto ciò non è accaduto per caso. Per queste ragioni, dobbiamo continuare a ricordare il 9 novembre non solo per guardare con nostalgia a un passato che molti di noi non hanno conosciuto, ma per capire meglio il presente.

Oggi questa lezione è tutt'altro che superata. L'aggressione russa contro l'Ucraina ci ricorda che in Europa esistono ancora Paesi ai quali viene negato il diritto di scegliere liberamente il proprio futuro. I muri continuano a essere alzati in tutto il mondo, fisici e non solo. Allora, per questo noi dobbiamo chiedere ai giovani di non avere nostalgia di un'Europa che non hanno vissuto; dobbiamo spiegare loro il valore di quella che hanno ricevuto in eredità.

Oggi abbiamo una responsabilità altrettanto grande: decidere quale Europa vogliamo lasciare a chi verrà dopo di noi ed è il compito della nostra generazione *(Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Paolo Emilio Russo. Ne ha facoltà.

PAOLO EMILIO RUSSO (FI-PPE). Grazie, signora Presidente. Trentasette anni fa Lilli Gruber trasmetteva le immagini della breccia nel Muro di Berlino. Ogni 9 novembre lo ricordiamo come se fosse una storia conclusa e ogni anno mi convinco del contrario. I muri non cadono mai del tutto, ma cambiano forma.

Peter Schneider, scrittore berlinese, lo aveva capito già negli anni Ottanta, quando il muro sembrava eterno. Scrisse che ci sarebbe voluto più tempo per abbattere il muro nella testa che quello di cemento. Aveva ragione, basta guardarsi intorno. I muri fisici purtroppo non sono un reperto. Si costruiscono nuove barriere tra Stati Uniti e Messico, tra India e Pakistan, tra

Melilla e Ceuta - dopo gli scavalcamenti della scorsa estate -, ma anche in Europa, ai confini con la Russia.

La studiosa americana Wendy Brown ha osservato che i muri di oggi nascono spesso non dalla forza degli Stati, ma dalla loro fragilità. Sono la risposta scenografica a un potere che non riesce più a governare i fenomeni. Sia chiaro: governare i confini è un dovere e nessuno qui lo nega, ma il muro di Berlino non proteggeva nessuno da nessuno, ma tratteneva un popolo. Nessun muro sostituisce una politica.

Poi ci sono i muri che preoccupano di più, perché non si vedono; si costruiscono con le parole: il muro delle classi differenziali, tra chi nasce in un posto e chi arriva, tra chi ha guadagnato molti soldi e chi invece fatica a trovarsi da vivere. È la politica - di ogni colore - che ha bisogno di un nemico per esistere.

Noi abbiamo un'idea opposta: una società cresce quando le sue parti si riconoscono necessarie l'una all'altra. Le contrapposizioni non risolvono i problemi, ma li rendono permanenti.

Ecco, il muro di Berlino non era un incidente della storia: era il confine di una utopia che non poteva realizzarsi. Milioni di persone vi hanno creduto in buona fede e a quella fede va il rispetto; ma l'utopia del socialismo reale si è fatta totalitarismo, ha tolto la libertà a milioni di uomini e donne e ha ucciso chi cercava soltanto di attraversare una strada. La sua caduta oggi ci ricorda che nessun ideale, per quanto nobile, giustifica la rinuncia alla libertà.

Come molti di voi, ho visitato Berlino e oggi del muro resta una doppia fila di ciottoli nel selciato che la gente scavalca senza accorgersene. Mi è sembrata una banalizzazione, poi ho capito che era la prova più alta di ciò che è accaduto. Dove si moriva per passare oggi si passeggia. Una ferita guarisce davvero solo se non ne dimentichiamo la cicatrice *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Candiani. Ne ha facoltà.

STEFANO CANDIANI (LEGA). Grazie, Presidente. Da quella notte di 37 anni fa, il 9 novembre 1989, a distanza di questi anni ci troviamo a ricordare un evento che ha cambiato per sempre il volto dell'Europa e del mondo. La caduta del muro di Berlino non fu solo la caduta di una barriera di cemento e di filo spinato, ma fu anche il crollo simbolico di un regime, quello comunista della Germania dell'Est, che - se lo ricorderà chi è della mia generazione - aveva portato una città ad essere divisa. Faccio fatica ancora oggi - lo ricordo con grande impressione - a immaginare una città divisa in due. Questo, però, era accaduto dopo la Seconda guerra mondiale. Quel muro, quando cadde, consentì alle famiglie di ritrovarsi, consentì ad anziani genitori di ritrovare i figli che erano rimasti dall'altra parte di quel muro e consentì alle nuove generazioni di conoscere la libertà, quella libertà che non avevano mai conosciuto sotto il regime comunista dell'Est. Così nasceva l'epoca contemporanea in cui viviamo, quella senza il Muro di Berlino e senza la contrapposizione del blocco occidentale a quello orientale. Finiva il Patto di Varsavia, terminavano gli equilibri geopolitici che avevano guidato, fino ad allora, gli equilibri del mondo intero.

La caduta del muro, quindi, rappresenta simbolicamente non solo la riunificazione della Germania, ma anche la libertà ritrovata da parte di un popolo che era stato costretto da un regime illiberale che reprimeva la libertà, come quello comunista della Germania dell'Est. Sono passati tanti anni e ancora restano macerie da rimuovere, non solo fisiche, naturalmente, ma anche quelle legate alla cultura e a una riunificazione che economicamente non è mai stata veramente compiuta.

Noi oggi ci troviamo di fronte a nuove sfide e dobbiamo essere consapevoli che le lezioni del Novecento riguardo alle due contrapposte ideologie, quella nazista e quella comunista, ci insegnano che laddove ci sono totalitarismi non esiste libertà e dove c'è questo tipo di

condizioni i popoli hanno diritto ad essere sostenuti nel loro desiderio di libertà *(Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA (AVS). Grazie, Presidente. Oggi ricordiamo il crollo del muro di Berlino il 9 novembre 1989. Quel giorno, le autentiche picconate date alla cortina di ferro, che aveva separato le due Germanie dopo la fine del Secondo conflitto mondiale, vennero accompagnate da abbracci e canti di gioia di una folla euforica che festeggiava la riconquista della libertà.

Il 18 ottobre aveva rassegnato le sue dimissioni il *leader* della DDR, Erich Honecker, evento molto significativo per quei regimi, ma nessuno poteva ancora immaginare cosa sarebbe avvenuto di lì a poco. Poco prima delle 19 di quel giorno storico, durante la conferenza stampa del portavoce del Governo della DDR, Günter Schabowski, l'allora corrispondente dell'ANSA a Berlino Est, Riccardo Ehrman, chiese audacemente se si potesse davvero oltrepassare il muro e la risposta non fu "no". Così iniziò la marea umana di decine di migliaia di berlinesi dell'Est verso i posti di frontiera tra le due parti della città. Le guardie, colte di sorpresa da un afflusso così massiccio, alzarono le sbarre, permettendo a tutti di passare senza controlli. Era sicuramente l'inizio di una nuova epoca.

L'ondata di esaltazione attraversò l'intero Occidente, che aveva conosciuto l'autoritarismo più violento e brutale sotto il nazifascismo. Dopo quegli orrori, per gli uomini e le donne al di qua del muro, per noi tutti e tutte, grazie alle guerre di liberazione partigiana, erano arrivati benessere e libertà, ma insieme all'incubo atomico e a una guerra anticomunista, talvolta spietata e ossessiva, come raccontano le cronache del maccartismo.

I popoli dell'Est credettero che, insieme alla fine dell'oppressione, iniziasse un futuro nuovo, portatore di benessere. Purtroppo non fu così. Pur liberati dall'angoscia soffocante dell'assenza di libertà, dovettero e devono affrontare sofferenze, difficoltà enormi, sociali ed economiche, conflitti e guerre.

Concludo. Di fronte alla caduta di un ordine geopolitico mondiale e al disordine generato dal neoliberalismo galoppante e dalla globalizzazione, l'Europa avrebbe potuto e dovuto giocare un ruolo strategico e rivedere la propria architettura istituzionale: una federazione di Stati capace di decisioni e progettualità di lungo periodo, mantenendo l'impegno fondativo per costruire un futuro di pace e integrazione.

Ricordiamo, quindi, questa storica giornata. Oggi sappiamo che è aperta di fronte a noi la più grande sfida epocale: è necessario un salto di civiltà e di protagonismo da parte dell'Europa. Per le nuove generazioni, la sfida è quella di costruire un altro mondo possibile *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Alifano. Ne ha facoltà.

ENRICA ALIFANO (M5S). Grazie, signora Presidente. Nel 1987 uscì nelle sale un film famoso che, se non ricordo male, vinse anche la Palma d'oro a Cannes. Il suo regista, Wim Wenders, disse poi in seguito: "Volevo raccontare la storia di questa città" - parliamo di Berlino. "Era ancora una città divisa. Ci vivevano due popoli diversi, sebbene parlassero la stessa lingua. Il cielo era l'unica cosa che a quei tempi unisse la città".

Nel 1989, come sappiamo, il muro che divideva Berlino, forse l'icona più suggestiva della Guerra Fredda, cadde. Per molti all'epoca, signora Presidente, sembrava la fine di un sistema mondiale che vedeva nei due blocchi contrapposti il proprio assetto, e si pensava che si fosse all'inizio di un'epoca di pace, che ci fosse l'apertura di una nuova era. Vorrei dire: che illusione!

Da allora, purtroppo, invece, si è moltiplicata l'architettura della paura. Sono sorti muri per fermare i popoli, muri costruiti sull'odio e

sul sangue, accanto a muri storici che già esistevano e che celebrano divisioni antiche.

Eppure, resta sempre qualcosa che unisce chi vive da parti opposte di questi muri, anche se magari non parla la stessa lingua. I berlinesi parlavano la stessa lingua. E che cosa unisce questi popoli? La visione, quello che si può guardare volgendo in alto lo sguardo, e cioè lo stesso cielo, quasi a ricordare che le barriere sono destinate, prima o poi, a cadere *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Alessandro Colucci. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO COLUCCI (NM(N-C-U-I)M-CP). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghe e colleghi, ci sono date che non segnano soltanto un momento della storia: segnano un prima e un dopo nella vita dei popoli.

Il 9 novembre 1989, giorno della caduta del muro di Berlino, è una di queste. Quel muro non era soltanto cemento e filo spinato: era il simbolo di un'Europa divisa a metà, di un mondo spaccato tra chi poteva scegliere liberamente e chi viveva sotto il controllo del regime. La sua caduta non fu solo la fine di una barriera fisica, fu la vittoria della libertà sull'oppressione, della dignità umana sulla paura, della speranza sul totalitarismo.

Oggi, a distanza di tanti anni, quella lezione conserva tutta la sua attualità: la libertà, la democrazia, il rispetto dei diritti e della dignità della persona non sono conquiste irreversibili: sono valori che vanno custoditi, difesi e trasmessi alle nuove generazioni. Sono anche i valori fondanti del progetto europeo, un'Europa nata dalla volontà di superare divisioni e conflitti, costruendo uno spazio comune di pace, cooperazione e libertà.

Ricordare il 9 novembre 1989 significa assumersi una responsabilità, non dare mai per scontate le nostre libertà e riconoscere che la democrazia non è soltanto un'eredità del passato, ma un impegno quotidiano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Cuperlo. Ne ha facoltà.

GIANNI CUPERLO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Come è stato appena ricordato, fu un giornalista italiano a porre la domanda sulle nuove regole dei visti di viaggio. Chiese: "Da quando entra in vigore?" e il portavoce del Governo della DDR balbettò imbarazzato, poi se ne uscì con quelle nove parole, nove: "Per quanto ne so io, entra in vigore subito". E in un lampo, cambiò la storia di quella giornata, della Germania, dell'Europa, del mondo conosciuto sino a lì. Il resto furono immagini di una rivolta pacifica: l'assalto al muro, i colpi di piccone, la gioia e i balli. "Finiva il Novecento", si disse.

Fu Norberto Bobbio, liberale socialista, a scolpirne l'epigrafe. Disse: "O, illusi, credete proprio che la fine del comunismo storico abbia placato il bisogno e la sete di giustizia? La democrazia ha vinto, ma con quali mezzi e con quali ideali si dispone ad affrontare gli stessi problemi da cui quella sfida era sorta?". Quanta profezia in quelle frasi.

Cinque giorni prima, Presidente, che il muro crollasse andai a Berlino e passai il *checkpoint* Charlie, l'unico valico riservato a noi occidentali. Con altri giovani di mezza Europa andammo in Alexanderplatz, dove a parlare fu Christa Wolf. Due settimane più tardi - era il 19 novembre - volammo a Praga per salutare Alexander Dub#ek, davanti a una folla immensa a riempire piazza Venceslao. La sera, con Giovanni Berlinguer, incontrammo Dub#ek in un modesto appartamento di periferia, lui, assieme ad altri esponenti e Ministri della Primavera di 21 anni prima. Erano uomini segnati dalla repressione subita, che nel giorno del riscatto finirono la serata raccontandosi barzellette sui sovietici.

Ecco, se lo rammento è per dire a quest'Aula che la fine di quei regimi venne vissuta da molti tra noi, dalla sinistra italiana, come una liberazione attesa, cercata, voluta, perché in quelle settimane non crollavano le aspirazioni di giustizia, uguaglianza, rispetto dei diritti umani; in quelle giornate il mondo apriva una pagina diversa che, purtroppo, sino in fondo la

politica e l'Europa non hanno saputo cogliere, lasciando molte di quelle aspirazioni irrisolte, lasciando quei diritti umani finire calpestati ancora, ancora e di nuovo ancora, come accade in queste ore nel fango osceno di Gaza. La verità è che la storia non si piega all'occorrenza, non va letta a sprazzi, meno che mai sbriciolando i capitoli giudicati scomodi.

Io spero non sia vero, Presidente, che dai banchi dirimpetto ai nostri si è chiesto di rievocare qui, oggi, la caduta del muro, dopo che noi avevamo chiesto di commemorare il centenario della decadenza dei 123 deputati aventiniani, opera del fascismo *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*. Io spero non sia vero, perché sarebbe stato il vostro modo di denunciare i crimini del comunismo a contraltare della tragedia di quel regime orrendo che ha violentato l'Italia *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

Però vedete - e concludo, Presidente, davvero - potreste farne decine di queste mosse, ma una verità rimarrebbe comunque scolpita ed è che qualcuno tra noi potrà sempre alzarsi in piedi e rivendicare l'onore dei comunisti italiani nella lotta per la democrazia, la libertà, la Costituzione *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*. Mentre, Presidente, chiunque tra voi dovesse alzarsi in piedi, oggi o nel futuro, a rivendicare l'onore del fascismo si macchierebbe della peggiore infamia storica e morale.

Anche per questo, ve lo assicuriamo, su questo lato dell'Aula, noi e chi verrà dopo di noi, ci troverete sempre *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Della Vedova. Ne ha facoltà.

BENEDETTO DELLA VEDOVA (MISTO-+EU-SUEU). Grazie, Presidente. Ricordiamo, commemoriamo la caduta del muro di Berlino come un elemento liberatorio e anche deflagrante per la storia d'Europa. Lo dico avendo il ricordo delle esperienze del Partito Radicale, di Emma Bonino arrestata a Varsavia nel 1987, del Partito radicale transnazionale che fa il proprio congresso ad aprile del 1989 a Budapest, oltre cortina.

Un evento liberatorio per milioni e milioni di cittadini europei, che ha dato vita a una riunificazione di un Paese e di un popolo, ma anche a una riunificazione - naturalmente successiva, con l'allargamento - riunificazione politica di un continente sotto le insegne dell'Unione europea, sotto il segno della libertà e della democrazia che erano state cancellate da decenni di regimi comunisti, emanazione del regime comunista antiliberale e anti-libertà di Mosca.

Ecco, io penso che un modo per ricordare - non solo retoricamente, come è giusto fare - la caduta del muro di Berlino e quello che è successo, è ricordarsi che oggi quel muro non è vero che non esiste più; la cortina di ferro che divideva l'Europa non c'è più, ma ci sono un muro e una cortina di ferro potenti e crudeli che si sono spostati a Est.

Penso a quello che sta accadendo agli ucraini, che semplicemente rivendicano un destino di libertà, di democrazia e di Europa; ma penso a quello che accade - e chiudo, signora Presidente - oltre il muro rappresentato dal confine russo, dalla Russia di Putin, dove ancora, dopo decenni dalla caduta del muro di Berlino e dalla cortina di ferro, i giornalisti come Politkovskaja o i politici, giornalisti e politici come Navalny, come Nemtsov, o le associazioni semplicemente cercano di avere un minimo di libertà di pensiero, di parola e di azione, come Memorial, Premio Nobel per la pace nel 2022.

Ecco, oltre quel muro, le condizioni sono peggiori di quelle che allora erano oltre il muro di Berlino. Cerchiamo di non dimenticarcene, a maggior ragione quando pensiamo che anche quello sia, in parte, un pezzo d'Europa.

Sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Secondo le intese intercorse, saranno svolte ora due delle quattro richieste di informative urgenti richieste per la seduta, mentre le altre due richieste si svolgeranno al termine delle votazioni odierne.

Ha chiesto di parlare, sull’ordine dei lavori, il deputato Soumahoro. Ne ha facoltà.

ABOUBAKAR SOUMAHORO (MISTO). Grazie, Presidente. Presidente, intervengo per chiedere un’informativa della Ministra del Lavoro in relazione alla tragica morte di Daouda Ndoye nella notte tra l’8 e il 9 novembre scorso, mentre lavorava sulla A11.

Presidente, ho conosciuto Daouda Ndoye nel 2016, la sua richiesta era quella di poter dar voce a chi parla e troppo spesso non viene ascoltato. Oggi sono qui perché Daouda è uscito di casa per andare a lavorare e da quel turno non è più tornato ad abbracciare i suoi familiari. È morto sulla A11, mentre lavorava per la sicurezza di chi viaggiava. La comunità senegalese ed italo-senegalese che oggi lo piange, insieme a tutta la comunità, mi ha chiesto di poter dar voce in quest’Aula a loro, alla sua famiglia, ai suoi cari, ai suoi colleghi, cui va la mia vicinanza. E mi unisco alla richiesta dei sindacati di far piena luce sull’accaduto. Chiedo al Governo di riferire in quest’Aula, Presidente, e chiedo un impegno preciso, ricordando che il decreto interministeriale del 22 gennaio 2019 prevede che anche un solo operatore possa dare il primo avviso di pericolo. Ma se, dopo quell’avviso, è necessario intervenire mentre le auto camminano e continuano a passare, chi protegge chi interviene?

Ecco, care colleghe e cari colleghi di maggioranza e di opposizione, chiedo di scrivere insieme questa norma, ascoltando chi sulle autostrade lavora ogni giorno e ogni notte. Proprio dieci anni fa, Daouda mi chiese di dare voce a chi resta inascoltato. Oggi possiamo dare seguito a quella richiesta con una decisione concreta, assunta con responsabilità, senso del dovere di Stato e lungimiranza. Perché chi esce di casa per proteggere gli altri ha diritto, a sua volta, alla fine del suo turno, di tornare a casa per abbracciare i propri cari. Proprio ciò che non è stato permesso a Daouda Ndoye. Proprio ciò che Daouda Ndoye faceva ogni giorno, cioè dare sicurezza a chi viaggia. E non si è riusciti a dare sicurezza a Daouda mentre esercitava questo lavoro. Facciamolo per Daouda, facciamolo per i suoi familiari, ma facciamolo per gli altri tanti lavoratori e lavoratrici che ogni giorno svolgono questo lavoro *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto, Alleanza Verdi e Sinistra e Italia Viva-Casa Riformista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sullo stesso tema, il deputato Quartini. Ne ha facoltà.

ANDREA QUARTINI (M5S). Grazie, Presidente. Mi associo alla richiesta di informativa urgente del collega Soumahoro. Ogni morto sul lavoro è troppo, lo sappiamo. Allora mi chiedo: quanti sono tre morti sul lavoro al giorno? Perché siamo a questo, purtroppo.

Oggi vogliamo ricordare una persona speciale e credo sia utile - anche per capire che cosa rappresentava questa persona - leggere quello che dice il presidente nazionale della Croce rossa italiana: “Daouda era generoso, disponibile, una grande capacità di ascolto e gentilezza. Nel 2013 era diventato volontario della Croce rossa italiana di Lucca perché, raccontava, voleva restituire quel che aveva ricevuto una volta arrivato in Italia. Era un esempio di integrazione e amore per il prossimo. Una vita costruita con determinazione, la sua. Aveva formato una famiglia in Italia senza dimenticare il legame con la sua terra, il Senegal. Aveva infatti partecipato a un’esperienza con la Croce rossa senegalese che aveva permesso di regalare un’ambulanza alla Consorella. Era stato sul molo per accogliere persone migranti e si era impegnato nel supporto ai richiedenti asilo grazie alla sua capacità di mediazione. Nel

2016 era partito per il Centro Italia dopo il terremoto, in prima fila per aiutare la comunità colpita nel campo di accoglienza Croce rossa di Pievebovigliana. Era sempre pronto a intervenire dove era necessario, era stato delegato alle Emergenze Operazioni e Soccorsi ai tempi del COVID e negli anni a seguire". Aveva partecipato anche al "Lucca Comics", pochi giorni fa.

Presidente, non perdiamo solo un lavoratore, perdiamo un esempio straordinario di abnegazione e di disponibilità nei confronti degli altri. Credo che fosse assolutamente giusto e importante, in questa terra di Toscana, che è stata capace anche di fare dell'accoglienza diffusa un'eccellenza, ricordare Daouda.

Ma quello che è importante è che ci sono condizioni lavorative che non sono più accettabili. Quello che noi sosteniamo - e credo che la proposta emendativa del collega Soumahoro sia assolutamente ragionevole - è che non ci debbano essere agenti da soli sulla rete autostradale, perché Daouda era da solo a cercare di togliere merce ingombrante, che era troppo pesante, e stava tornando a cercare altre persone per poter fare quel lavoro. Purtroppo, è deceduto, ma probabilmente, se fossero stati almeno in due che si aiutavano, questo non sarebbe successo.

Allora io dico: occorre che le attività di pattugliamento e di viabilità siano soggette a ispezioni; occorre davvero che non si debba più raccogliere resti umani, laddove è possibile intervenire. Io lo ripeto: ogni morto sul lavoro è troppo e questo Stato non può permetterselo *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*. Non può permetterselo.

Allora andiamo avanti con le proposte che abbiamo fatto: procura nazionale sul lavoro; andiamo avanti sull'idea di maggiori ispezioni, di assumere personale, di fare finalmente un'operazione di giustizia. Perché non è giusto assolutamente che, quando un lavoratore esce di casa, poi non ne faccia ritorno e le famiglie lo piangano *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sullo stesso argomento, il deputato Mari. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARI (AVS). Sì, Presidente, ovviamente ci uniamo alla richiesta di un'informativa del Governo sulla sicurezza sul lavoro, sui caduti sul lavoro; ricordo che negli ultimi giorni, in soli due giorni, ci sono stati sette caduti sul lavoro, sette morti sul lavoro. Tra questi, come è stato detto, c'è Daouda Ndoye, che è un volontario della Croce Rossa di Lucca, ma era un lavoratore senegalese, credo che questo sia il modo più giusto di definirlo.

Però non è più tempo ormai della costernazione. Non più! Il Presidente della Repubblica, nel suo messaggio agli Stati generali della sicurezza qualche settimana fa ci ha detto che le vite perse sul lavoro sono un'emergenza nazionale. Bene, è così, è indubbiamente così, ma, se è così, non è più il tempo di misure ordinarie; anche quelle sono utili e vanno fatte, ma è del tutto evidente che non sono sufficienti. Servono provvedimenti, Presidente, di carattere straordinario, altrimenti non siamo all'altezza di questa situazione e - lo dico con molta franchezza -, se non siamo capaci di misure straordinarie, non ci lamentiamo più.

Servono cinque cose. Noi di AVS lo andiamo dicendo e lo ripetiamo anche in questa occasione, speriamo di avere la fortuna di poterlo dire al Governo. Servono cinque cose per aggredire radicalmente la questione della sicurezza nei luoghi di lavoro. La prima: i soggetti che operano in materia di vigilanza e controllo devono essere strutturalmente coordinati, non sporadicamente come avviene oggi o su loro iniziativa. Se questo deve avvenire con un'unica agenzia o con una specifica procura è una questione da valutare, ma il coordinamento vero è una questione non più rinviabile.

Seconda questione: in nessun appalto pubblico e di società in tutto o in parte sotto il controllo pubblico si deve consentire, quale che sia la natura dell'affidamento, il ribasso sui

costi della manodopera e della sicurezza. Allo stesso tempo, anche nel rapporto tra privati deve essere affermata nettamente la responsabilità del committente, senza alcuna possibilità di eludere questa responsabilità, e deve essere finalmente spezzata la catena del subappalto.

Vanno inoltre riformate tre figure del decreto legislativo n. 81 del 2008: il medico competente deve essere ricondotto sotto il ruolo pubblico; nessuna lavorazione pericolosa deve essere effettuata senza la responsabilità del preposto, che non deve essere impegnato nell'attività lavorativa ma deve solo sovraintendere alle lavorazioni considerate pericolose; infine, deve essere valorizzato il ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, devono essere aumentate le loro competenze e - lo dico chiaramente - anche il loro potere nei confronti del datore di lavoro a tutela dei lavoratori in materia di prevenzione dei rischi.

O parliamo di queste cose e ci assumiamo la responsabilità di assumere provvedimenti coraggiosi in materia di salute e di sicurezza sul lavoro oppure non ci lamentiamo più; oppure smettiamola, implementiamo gli strumenti che ci sono adesso, ma questo non comporterà un cambio di tendenza rispetto agli incidenti sul lavoro *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*. Lo diciamo chiaramente: noi saremo sempre al lavoro da questo punto di vista, AVS però avanza le sue proposte e chiede che il Governo ci venga a rispondere sul terreno di queste proposte che noi sappiamo non essere senza un costo, ma il costo che paghiamo in questo momento è quello di oltre tre vite al giorno e non lo sopportiamo più *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sullo stesso argomento il deputato Scotto. Ne ha facoltà.

ARTURO SCOTTO (PD-IDP). Grazie, signora Presidente. Ci uniamo alla richiesta di luce, di verità sulla storia di Daouda Ndoye, ausiliario del traffico. Stava rimuovendo un copertone sull'autostrada A11, vicino Prato. Faceva il suo lavoro, non era un numero, era una persona, un volontario della Croce Rossa, un iscritto al sindacato, un padre di tre figli. Si aggiunge a tutti i dati che in questi anni hanno trasformato il lavoro in una trincea di guerra.

Le denunce totali degli infortuni soltanto nei primi mesi del 2026 sono 285.811, più 5,1 rispetto all'anno precedente. Le malattie professionali sono cresciute del 16,3 per cento, persino tra gli studenti abbiamo un più 5,2 di infortuni. Poi abbiamo 701 morti nei primi otto mesi del 2026, dato in crescita rispetto allo scorso anno. Questi non sono numeri normali, sono i numeri di una pandemia, signora Presidente, e per la pandemia dei morti sul lavoro il vaccino non può essere semplicemente qualche lacrima da versare: il vaccino deve essere una scelta politica, la fine della precarietà nel lavoro *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*. Chi ha un contratto instabile muore il doppio di chi ha un contratto a tempo indeterminato. Dunque, significa dire "basta" ai subappalti a cascata, a maggior ragione nelle grandi aziende pubbliche. A proposito, sono due anni che facciamo interrogazioni e chiediamo i numeri dei morti sugli appalti: tirateli fuori *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*!

Il vaccino è rappresentato da misure di sicurezza rigide e dalla libertà di chi lavora di fermarsi di fronte a un rischio concreto; il vaccino è la cancellazione del caporalato, che è un pezzo del sistema economico fondato su bassi salari, compressione dei diritti, competizione al ribasso.

I morti sul lavoro, gli omicidi sul lavoro non sono incidenti, non sono un'imperfezione del sistema: sono un enorme fatto politico, su cui si misura la qualità di una democrazia. E in questi anni chi ha governato si è ritirato dalla propria funzione democratica, ha deregolato il lavoro, lo ha ridotto a merce vile, variabile del mercato, e non più a uno strumento di emancipazione, di liberazione dal bisogno, dalla marginalità,

dalla fame. È una questione, signora Presidente, come sempre, di priorità.

Vede, c'è qualcosa che mi sfugge: la manomissione della parola "sicurezza" ha prodotto, in quattro anni, ben otto decreti, che non certificano solo un fallimento conclamato, ma trasmettono un'idea di società dove a domande sociali si risponde con un'alluvione di nuovi reati, dove il diritto di manifestare viene trasformato in un mero fatto di ordine pubblico. Solo un tipo di sicurezza, per chi governa, non merita, non dico un decreto, ma un'iniziativa che vada oltre il rito del comunicato stampa, una legislazione che tolga di mezzo questi anni terribili *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista).*

PRESIDENTE. Riferirò al Presidente delle richieste di informativa giunte dai gruppi. Ha chiesto di parlare su un altro argomento, sempre sull'ordine dei lavori, il deputato Casu. Ne ha facoltà.

ANDREA CASU (PD-IDP). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, Sottosegretario Ferrante, chiediamo un'informativa urgente della Presidente Meloni e del Ministro Salvini sulla sicurezza stradale nel nostro Paese. La chiediamo perché siamo in una settimana importante, la terza settimana di novembre, che si concluderà, come ogni anno, con la Giornata internazionale delle vittime sulla strada.

E non possiamo dimenticare, non dobbiamo dimenticare, in nessun giorno dell'anno, che anche nel 2025 c'è stato un numero intollerabile di vittime sulla strada: 2.868. Sono alcune di meno, pochi punti percentuali in meno rispetto a quelle dell'anno precedente, ma sono comunque tantissime, rappresentano una ferita e impongono una responsabilità: scegliere di stare dalla parte della vita, anche se può costare in termini elettorali o in termini anche di coraggio, che non può mancare di fronte alle scelte che abbiamo di fronte.

Ecco, in queste ore, dai sindaci delle città, dalle amministrazioni sta emergendo in maniera chiara, in maniera netta, un messaggio: il nuovo codice della strada rappresenta un passo indietro sulla sicurezza. Si sono espresse le amministrazioni di Roma, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Milano e Torino, e oggi si è unita la voce di altre 19 città: Verona, Siracusa, Parma, Padova, Livorno, Ragusa, Reggio, Brescia, Bergamo, Mantova, Cremona, Monza, Pavia, Varese, Prato e Taranto.

Queste amministrazioni non hanno un unico colore politico, ma sono unite nel dire che norme che cancellano il principio fondamentale della sicurezza stradale, della mobilità sostenibile, della tutela degli utenti fragili, che strizzano l'occhio alla velocità, che negano la possibilità della tecnologia per salvare le vite, sono norme che devono essere fermate.

Anche il Consiglio di Stato ha sospeso il parere sul nuovo codice della strada. Ecco, di fronte a tutto questo, noi chiediamo alla Presidente del Consiglio e al Ministro Salvini di venire in Aula e dirci da che parte stanno: se stanno dalla parte delle associazioni, anche dei familiari delle vittime, le oltre 40 associazioni della Rete Italiana Mobilità Equa, che ha organizzato per questo weekend, sabato e domenica, già oltre 30 manifestazioni, oppure se vogliono continuare a fare finta di non vedere i rischi verso cui stiamo andando incontro, perché ci sono alcuni aspetti spaventosi da un punto di vista culturale in questa azione che state portando avanti.

Perché sdoganare la legge del più forte sulle strade, prevedere meno diritti e tutele e più colpe e responsabilità per i pedoni, è qualcosa di pericoloso, perché sarebbe come se noi, nei reati di violenza, scegliessimo di caricare di responsabilità coloro i quali non riescono a schivare la violenza, piuttosto che coloro i quali commettono la violenza, o gli strumenti con i quali la commettono. E questo aspetto è drammatico perché tradisce una scelta di fondo che noi vogliamo contestare, ma sulla quale vogliamo chiedere un'assunzione di

responsabilità alla Presidente del Consiglio e al Ministro Salvini.

Vi è poi un'ultima ragione, che è anche una ragione meno importante della vita, ma comunque importante per quello che può produrre, che è una ragione economica. Noi sappiamo che ogni anno sulle nostre strade…e nelle audizioni che si stanno svolgendo stiamo vedendo quanto sia inadeguata la manovra di bilancio, come le parti sociali vi dicano in maniera chiara che quello che avete messo in manovra non è sufficiente per affrontare i problemi e le sofferenze che vive il Paese: il carovita, la crisi della sanità e dei trasporti, le difficoltà quotidiane degli italiani.

Di fronte a tutto questo, noi, ogni anno, bruciamo 34 miliardi di euro nel traffico veicolare per i costi sociali, ambientali e sanitari legati al traffico veicolare, e 23 miliardi di euro per quanto riguarda gli scontri stradali, per i danni alle persone e alle cose. Scegliere di mettere al primo posto la difesa della vita, la sicurezza stradale, la mobilità sostenibile e scegliere di ascoltare il grido di dolore che viene dai sindaci, in prima linea sui territori, e dalle associazioni ci permetterebbe di risparmiare gran parte di queste cifre. Risparmiando gran parte di queste cifre, avremmo a disposizione risorse indispensabili per rispondere alle esigenze del Paese.

Quindi, chiediamo veramente questa informativa. Chiediamo di voltare pagina e una svolta radicale su questi temi da parte del Governo. È questa la settimana giusta per farlo *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sullo stesso argomento, l'onorevole Dori. Ne ha facoltà.

DEVIS DORI (AVS). Grazie, Presidente. Come AVS ci uniamo alla richiesta di informativa della Premier Meloni e del Ministro Salvini. Nel Paese cresce, infatti, ogni giorno di più la protesta contro il nuovo codice della strada: 19 sindaci di capoluoghi di provincia, ma ad essi si sono uniti poi le associazioni e i sindacati. Proprio in occasione della settimana che porterà alla Giornata mondiale delle vittime della strada la politica deve interrogarsi in maniera forte rispetto alla tutela degli utenti della strada, in particolare di quelli più vulnerabili.

Negli ultimi mesi sono purtroppo cresciute le vittime tra coloro che utilizzano una bicicletta. Allo stesso tempo, preoccupazione viene evidenziata non solo dai sindaci di questi capoluoghi di provincia rispetto alla tutela dei pedoni. La tutela degli utenti della strada non deve chiaramente avere un colore politico, quindi, se non volete sentire direttamente noi, ascoltate le associazioni per questa crescente preoccupazione nel Paese.

Quindi, con questa informativa richiediamo proprio un confronto aperto e trasparente con il Governo per evidenziare le criticità che sono sul tavolo e trovare delle soluzioni. Questo è un tema che, infatti, apre profonde ferite da un punto di vista umano e sociale, e quindi, da questo punto di vista, la politica ha gravi, gravi responsabilità *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sullo stesso argomento, il deputato Iaria. Ne ha facoltà.

ANTONINO IARIA (M5S). Grazie, Presidente. Anche noi ci associamo alla richiesta di questa informativa urgente, perché il tema della sicurezza stradale, nell'affrontare il codice della strada, è stato trattato con una sufficienza, una "sciattoneria" veramente vergognosa.

Infatti, i miei colleghi che hanno parlato prima sono stati fin troppo gentili, perché i numeri parlano chiaro. Purtroppo è aumentato, in termini percentuali, il numero degli utenti deboli della strada - sono pedoni, ciclisti, monopattinisti - morti, anche se sono diminuite le vittime. Questo perché si è fatta una crociata a favore dell'auto come primo e unico vettore

incontrastato sulle strade, invece che tutelare tutti gli utenti della strada.

E questo codice lo dimostra, la protesta dei sindaci lo dimostra: tutti i sindaci che hanno provato a fare delle operazioni urbanistiche di trasformazione in "zone 30" sono stati boicottati, con tutta una serie di - come dire - nuovi iter burocratici in modo da ritardare. Ma i ritardi non sono una vittoria politica, perché i ritardi nel fare una "zona 30" potrebbero aver portato a qualche incidente in più. Quindi, è da questo punto di vista che bisogna essere veramente coscienti che quello che avete fatto nel codice della strada è tutto una vostra responsabilità e che potete ancora tornare indietro. Adesso il Consiglio di Stato ha di nuovo sollevato tutta una serie di perplessità e di richieste a cui il Ministro deve rispondere. Quindi, come al solito, il Ministro ha fallito ulteriormente su un suo progetto, il progetto del codice della strada che forse era l'unico che sarebbe riuscito a portare a termine rispetto a tutti i suoi progetti fallimentari.

Ma qui stiamo parlando di sicurezza e mettere nel codice della strada che i pedoni devono riuscire a farsi vedere al buio, mettersi i catarifrangenti per non farsi investire, sembrerebbe quasi una cosa ridicola ma voi l'avete scritto, qualcuno l'ha scritta. Non è che dobbiamo, invece, limitare la velocità, che è la causa degli incidenti sulla strada; no, quella no. Noi dobbiamo far sì che i pedoni che escono fuori devono stare attenti e imparare a muoversi tra macchine che sfrecciano sopra i limiti di velocità. Questa è l'idea di educazione stradale che volete dare: addestrare i bambini delle elementari a scappare velocemente da una macchina a un incrocio. È questo quello che volete fare? Perché è questo che sembra, anzi che potrebbe essere nella realtà.

Mettete le priorità al punto giusto. I pedoni, i ciclisti e i monopattinisti sono gli utenti deboli e devono essere messi nel punto più alto del podio della sicurezza stradale. Le auto sono un mezzo di trasporto che non bisogna demonizzare, ma sono nel punto più basso della sicurezza stradale e la velocità delle auto in città è l'elemento che bisogna controllare per evitare le morti. Questo non lo dice Antonino Iaria, lo dicono studi da anni e lo dicono i dati. L'abbiamo detto sul codice della strada nel 2014. In questa nuova e ultima versione si sperava che, nei nuovi articoli della delega, almeno fossero stati ascoltati le associazioni e i sindaci, ma niente. Si deve andare avanti perché questa è diventata una battaglia ideologica che farà, però, danni e farà anche vittime *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Riferirò al Presidente delle richieste di informativa giunte dai gruppi.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2026, n. 167, recante misure urgenti per la circolazione dei veicoli ad alimentazione diesel appartenenti alla categoria ambientale «EURO 5» (A.C. 3119) *(ore 15,48)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3119: Conversione in legge del decreto -legge 28 settembre 2026, n. 167, recante misure urgenti per la circolazione dei veicoli ad alimentazione diesel appartenenti alla categoria ambientale «EURO 5».

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale e il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato ad intervenire in sede di replica.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 3119)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge *(Vedi l'allegato A)* e all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri *(Vedi l'allegato A)*, che sono in distribuzione.

Informo l'Assemblea che, in applicazione

dell'articolo 85-*bis* del Regolamento, il gruppo Alleanza Verdi e Sinistra è stato invitato a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative il deputato Iaria. Ne ha facoltà.

ANTONINO IARIA (M5S). Grazie. Oggi, come sapete, parliamo del terzo rinvio in tre anni del divieto per i diesel Euro 5 nel bacino padano. Però, dire bacino padano è un pochettino ampio, perché, in particolare, questo decreto si occupa del rinvio per la regione Lombardia, dove sembra ci siano stati i più alti sforamenti per quanto riguarda le polveri sottili. Dicevo, il terzo decreto in tre anni che sposta come sempre il problema, che nasconde la polvere, anzi le polveri sottili sotto il tappeto.

Quindi, voi continuate a dire che questi decreti servono per risolvere il problema dell'inquinamento, servono per riuscire a fare in modo che le persone possano ancora andare in giro e usare l'auto senza essere coinvolte nell'ideologia *green*, che gli impedisce di fare talune cose, ma la realtà è che in questi quattro anni il problema è sempre lo stesso: il problema è l'inquinamento della Pianura Padana, il problema nelle grandi città è l'inquinamento da polveri sottili dovuto al traffico e voi non avete fatto, come al solito, nulla. Non avete pensato a nessuna misura per aiutare a risolvere questo problema. Sarà facile la retorica del dire voi ambientalisti, super talebani, non volete che la gente usi l'auto eccetera, ma il problema rimane sempre lo stesso: l'inquinamento porta delle morti e questo è accertato. Un Governo serio avrebbe cominciato a metterci dei soldi e non adesso - e non li avete messi, tra l'altro - ma già dall'insediamento per riuscire a trovare delle misure di compensazione per far sì che l'inquinamento si possa sconfiggere e non debba essere una questione di classi sociali. Ma a voi il classismo piace per due motivazioni: vi piace chiaramente aiutare i super ricchi, ma vi piace anche non affrontare i problemi di chi, avendo una macchina vecchia, può avere la possibilità di cambiarla. Si poteva fare in mille modi e non soltanto dando incentivi per le auto, ma si poteva fare anche aumentando i salari, creando un'Italia che magari tentava di diminuire il livello di povertà che in questi anni è aumentato.

Noi abbiamo fatto chiaramente degli emendamenti, perché vogliamo smascherare questa ipocrisia. Non siamo qui a cercare il voto facile, perché noi siamo delle persone serie: quando c'è un problema, lo si affronta. E voi non avete ascoltato chiaramente nessuno dei nostri emendamenti. Il primo, il più importante, è quello di chiarirsi sulle misure di compensazione, perché tra l'altro dovete anche far chiarire, per esempio, alla regione Piemonte che tra le misure di compensazione negli anni scorsi ha messo il superbonus, che poi invece in Aula criticate ogni tre per due.

Però, le misure di compensazione devono essere misure serie, scientifiche e che possano portare a un risultato misurabile negli anni. E ripeto sempre: misurabile negli anni perché voi non avete fatto nulla in questi anni. Fosse il primo rinvio per l'Euro 5 si poteva anche dire: vabbè, si sono appena insediati, lo faranno, troveranno una soluzione, ma siamo a ridosso della scadenza della legislatura e voi non avete trovato questa soluzione. Non serve a niente dirvi che i dati sono impietosi, dati che ARPA e i vari enti di controllo ambientale delle varie regioni danno su questo tema. Non serve a niente fare degli emendamenti per fare in modo che questi dati siano raccolti e ci sia una risposta seria da parte vostra, in cui rispondete effettivamente a questi dati con delle relazioni chiare su cosa avete fatto e su cosa volete fare. No, si tratta soltanto di rinvii che possono semplicemente essere usati per fare qualche *post* su *TikTok* o sui *social*. Ma il tema rimane e se voi non lo affrontate è un problema che ci terremo anche quest'inverno.

Per fortuna, sembra che le elezioni siano vicine e quindi questo tema sarà affrontato da chi lo vuole affrontare in maniera seria e affrontarlo in maniera seria vuol dire provare a risolvere questo problema senza illudere le

persone, ma più che altro guardando anche i dati e tutelando la salute pubblica *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative il deputato Barbagallo. Ne ha facoltà.

ANTHONY EMANUELE BARBAGALLO (PD-IDP). Grazie, signora Presidente. Con l'ennesimo decreto-legge di questa legislatura, il Governo interviene in via cautelare, imponendo una proroga alle limitazioni della circolazione delle autovetture diesel Euro 5 nelle quattro regioni del bacino padano. Siamo nella parte finale, appunto, della legislatura e l'Esecutivo, con questa leggina, con questo intervento, piuttosto che investire nel rapporto con gli enti locali, con le regioni e anche con il Parlamento, avviando una fase di confronto parlamentare con le categorie produttive, con le parti sociali e con le associazioni di categoria, immaginando un percorso condiviso per affrontare il tema dell'inquinamento delle grandi città, della mobilità sostenibile, ci propone l'ennesima proroga per le auto diesel Euro 5.

Noi abbiamo proposto una serie di emendamenti che vanno incontro a questa visione a cui abbiamo accennato prima: innanzitutto un modello che guardi al sostegno dei comuni. I comuni spesso, troppo spesso, sono stati lasciati soli da questo Governo. Mi riferisco, ad esempio, a una pianificazione della mobilità sostenibile con i Piani urbani della mobilità sostenibile che non sono stati adeguatamente finanziati, sostenuti dal Governo. La stessa cosa è avvenuta per quanto riguarda gli interventi a proposito delle misurazioni del PM10. Sono dati che non soltanto condannano e acuiscono le diseguaglianze - perché incidono, aumentando il rapporto tra coloro che utilizzano l'auto e coloro che non la utilizzano -ma hanno anche un effetto legato non soltanto alla parte economica delle famiglie, ma anche alla parte sociale e a quella legata al diritto alla salute. Insomma, manca una centralità nell'azione del Governo che noi abbiamo voluto ripristinare con una serie di emendamenti.

Un altro blocco riguarda le nostre proposte a proposito delle auto elettriche. I dati delle vendite di auto elettriche in Italia non sono all'altezza dei grandi Paesi europei. Il Governo in questi anni ha continuato con una narrazione che non ha poi trovato riscontro nella realtà. Serviva un investimento vero e deciso sulla transizione elettrica, accompagnando e spingendo non soltanto le giovani generazioni, ma anche il mondo dell'*automotive* a fare investimenti precisi. Questo non è arrivato. Poi sono stati commessi alcuni errori gravi a livello non soltanto normativo, ma anche esecutivo. Mi riferisco in particolare a quelle misure che noi avevamo previsto quando eravamo al Governo, a proposito della installazione delle colonnine per le auto elettriche nelle aree interne e in alcune aree più fragili e più deboli del Paese. Proprio quelle misure, il Governo, nel corso di questi anni, le ha definanziate o le ha ridotte in modo consistente. Il risultato è che nelle aree interne, nelle aree più fragili, la vendita delle auto elettriche è inferiore; quindi è un errore che, in questo momento, il Paese sta pagando a caro prezzo.

C'è anche un altro aspetto che riguarda le colonnine di ricarica per le auto elettriche ed è questa insopportabile vandalizzazione continua, evidente in tante aree del Paese, dove - lo abbiamo chiesto con più interrogazioni nel corso di questa legislatura - servirebbe un intervento concreto anche da parte del Ministro dell'Interno. Vedere vandalizzate migliaia di colonnine per le auto elettriche è uno schiaffo al progresso, è uno schiaffo alla transizione elettrica, è uno schiaffo verso coloro che vorrebbero aprire nel nostro Paese una fase nuova.

Noi speriamo che, rispetto a queste proposte, l'atteggiamento del Governo sia di confronto; speriamo che si utilizzi quest'Aula non come un'Aula chiamata a ratificare decisioni prese altrove, ma che ci sia la voglia di confrontarsi e la voglia di fare un passo avanti tutti insieme

verso la sfida della transizione *green* che oggi è una delle sfide più importanti che il Paese deve affrontare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sempre sul complesso delle proposte emendative, il deputato Bof. Ne ha facoltà. Aspetti che stiamo programmando il tempo, altrimenti le si blocca il microfono. Abbiamo qualche problemino tecnico. Okay, ci siamo. Prego, onorevole.

GIANANGELO BOF (MISTO-FNV-F). Presidente, onorevoli colleghi, noi prendiamo con favore questa proposta del Governo di prorogare di un anno questo blocco; in realtà, abbiamo analizzato un po' anche tutti gli emendamenti e le nostre proposte. È chiaro che stiamo parlando di un provvedimento che tocca nello specifico un determinato territorio.

Dobbiamo però tener presente una cosa: la direzione è proprio quella di andare contro i limiti e le follie *green* a livello europeo, che in realtà pongono limiti irraggiungibili. Tutti i dati dimostrano che, anche nel periodo del COVID, quando il traffico era completamente bloccato, quando le aziende erano ferme e non c'era alcun tipo di attività, né di mobilità sul territorio, comunque quel territorio, per orografia e per conformazione geomorfologica, non riusciva a scendere sotto il limite dei PM10 che l'Unione europea stabiliva.

Quindi, stiamo parlando di un Governo che cerca di aggirare in questo momento, di prorogare l'entrata in vigore di una normativa che è folle. Perché se una normativa prevede una cosa… che comunque, anche bloccando un intero Paese, bloccando interi territori del nostro Paese, comunque non riusciamo a far scendere sotto quella soglia i limiti, è ovvio che, ove non si riesca a far ragionare l'Europa e a condurre l'Europa verso un ragionamento che tenga conto quantomeno dei territori e delle persone che vivono su quei territori, di quello che è possibile fare e di quello che è impossibile, ovviamente è giusta una proroga da parte del Governo dell'entrata in vigore di una cosa che è folle! Che è folle!

Parliamo degli Euro 5, che sono auto che guidano i nostri cittadini: c'è chi magari non può permettersi di cambiare la macchina, perché ha un reddito troppo basso, e chi magari ha un Euro 5, perché non può permettersi di comprare l'auto elettrica o l'Euro 6, ma che comunque, anche se cambiasse quella macchina e usasse una macchina elettrica, non cambierebbe assolutamente nulla rispetto ai PM10 di quell'area specifica.

Quindi la resistenza rispetto all'entrata in vigore di una norma che è assolutamente folle… Ovviamente invitiamo anche il Governo a fare attenzione a quelle che sono le indicazioni che ci arrivano da *miss* von der Leyen, perché molto spesso è lontana da qualsiasi tipo di ragionamento logico e razionale. In questo dobbiamo tener conto dei nostri territori e di ciò che è possibile fare, di ciò che, con l'impegno nostro e di tutti i cittadini, possiamo raggiungere come obiettivi e di ciò che è semplicemente follia *green* che non ha nulla a che vedere con la vita dei cittadini e con il mondo reale *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito i relatori e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti segnalati per la votazione.

GRAZIANO PIZZIMENTI, *Relatore per la VIII Commissione*. Grazie, Presidente. Parere contrario su tutte le proposte emendative.

TULLIO FERRANTE, *Sottosegretario di Stato per le Infrastrutture e i trasporti*. Il parere è conforme.

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti soppressivi Dis. 1.1 Bonelli e Dis. 1.2 Iaria. Se nessuno chiede di intervenire, li pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Dis. 1.1 Bonelli e Dis. 1.2 Iaria, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 1)*.

Passiamo all'emendamento 1.4 Ilaria Fontana.

Ha chiesto di parlare l'onorevole L'Abbate. Ne ha facoltà.

PATTY L'ABBATE (M5S). Grazie, Presidente. Illustro veramente in modo breve questo emendamento e ci spiace che non venga accolto, perché chiede semplicemente una cosa: di inserire, con quei parametri che già conosciamo per la qualità dell'aria - PM2.5, PM10 e NOx -, anche i composti organici volatili. In realtà, sono quei composti che comunque vengono fuori sempre da un discorso che ha a che fare, ahimè, con le nostre auto, specialmente le diesel, ma che sono alla base della formazione di complessi inquinanti, anche cancerogeni come i policiclici aromatici.

Ci sembrava quindi chiaro che quello che noi facciamo lo facciamo, mettendo al primo posto la salute dei cittadini. Si fa per questo, per questo sicuramente ci vengono chieste alcune cose che, ahimè, oggi abbiamo deciso ancora una volta di rimandare perché, al primo posto l'Europa, ovviamente anche l'Italia, con i dati, si è resa conto che ci sono inquinanti sulla strada che danneggiano la salute dei cittadini, danneggiano la salute dei più deboli e, quindi, è il caso di porre azioni chiare di politica.

Siamo qui per questo. Quindi ci spiace che non sia stato accolto, perché sarebbe veramente un passo avanti per evitare di danneggiare la salute dei cittadini.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.4 Ilaria Fontana, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 2)*.

Passiamo all'emendamento 1.6 Bonelli. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.6 Bonelli, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 3)*.

Passiamo all'emendamento 1.7 Bonelli. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.7 Bonelli, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 4)*.

Passiamo all'emendamento 1.1003 Ziello. Ha chiesto di parlare l'onorevole Davide Bergamini. Ne ha facoltà.

DAVIDE BERGAMINI (MISTO-FNV-F). Grazie, Presidente. Intervengo sull'emendamento di Futuro Nazionale su questo provvedimento, perché è un emendamento che riguarda una questione che va a interessare milioni di italiani ovvero quella della sostituzione di un'auto Euro 5. Quindi, crediamo che un decreto non possa decidere la situazione delle famiglie italiane, perché

la sostituzione di un'auto non deve diventare un macigno sulle spalle delle famiglie italiane e la transizione ecologica non può diventare l'ennesimo balzello che va ovviamente a mettere in difficoltà gli italiani.

Quindi, con questo emendamento chiedevamo tre cose molto semplici: primo, di introdurre blocchi alla circolazione, di prevedere che Stato e regioni abbiano effettivamente contributi da riversare alle famiglie per la sostituzione dell'auto; quindi, non con promesse, ma con riferimenti veri, concreti, con risorse vere che possano aiutare gli italiani che vogliono aderire a questo passaggio nella sostituzione dell'auto.

Chiediamo, inoltre, che ci sia una tutela per quelle fasce più deboli: quindi, abbiamo individuato una soglia ISEE fino a 40.000 euro per cui possa rimanere aperta la possibilità, per queste famiglie, di non essere obbligate alla sostituzione dell'auto. Ma questo perché? Perché per molti italiani, per molte famiglie italiane, l'auto è uno strumento che viene utilizzato per dirigersi al lavoro, per accompagnare i figli a scuola, per accompagnare magari familiari a fare visite mediche e non possiamo imporre… Per seguire un'ideologia di Bruxelles, che vorrebbe questa transizione ecologica che sta penalizzando non solo le famiglie, ma l'intera economia italiana - e aggiungerei anche europea - di certi settori, oggi con questo ennesimo balzello si vanno a penalizzare le famiglie.

Concludo, Presidente. Inoltre, nel terzo punto dell'emendamento, chiedevamo appunto che fossero tutelate quelle fasce di persone con disabilità, quelle fasce di persone più fragili, per avere la possibilità di avere una deroga a questo passaggio.

Quindi ci rimettiamo all'Aula, ai colleghi, per votare favorevolmente questo emendamento, proprio perché non deve ricadere sulle fasce più fragili degli italiani e per permettere loro di affrontare con serenità anche questa ennesima follia europea *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Furgiuele. Ne ha facoltà.

DOMENICO FURGIUELE (MISTO-FNV-F). Grazie, Presidente. Non ci stupisce il parere contrario a questo emendamento; un parere contrario da parte di un Governo che dimostra ancora una volta la sua lontananza dal Paese reale, da quell'Italia che lavora, che produce. Bloccare i diesel Euro 5 non significa danneggiare gli italiani in generale, ma significa danneggiare il tessuto economico e produttivo della nostra Nazione. Significa fondamentalmente danneggiare artigiani, commercianti, quegli agricoltori e soprattutto quegli autotrasportatori, quelle aziende, che ancora attendono dal Governo una risposta concreta per quanto concerne il taglio al caro carburante.

Signor Presidente, non è immaginabile che i piccoli imprenditori e i medi imprenditori possano cambiare il veicolo attraverso un decreto. Quindi chiediamo semplicemente, e lo ribadiamo, che ci sia prima di tutto la possibilità di avere incentivi alla rottamazione *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*…

PRESIDENTE. Grazie, onorevole. Aveva un minuto a titolo personale.

Se nessun altro chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1003 Ziello, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio) ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 5)*.

Passiamo agli identici emendamenti 1.8 Ferrari e 1.1000 Pastorella. Ha chiesto di parlare

l'onorevole Forattini. Ne ha facoltà.

ANTONELLA FORATTINI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Intervengo per sottoscrivere questo emendamento e per illustrarlo brevemente, anche perché questo emendamento chiede una cosa semplice: se si concede flessibilità, bisogna anche poterne verificare gli effetti. Il decreto-legge n. 121 del 2023 ha consentito alle regioni del bacino padano di sostituire la limitazione strutturale della circolazione con misure compensative alternative. Non lo contestiamo, ma una misura alternativa ha senso solo se produce gli stessi risultati; altrimenti non è un'alternativa, è una rinuncia con un altro nome.

Noi parliamo di una delle aree più inquinate d'Europa, dove ogni inverno i limiti su particolato e biossido di azoto vengono superati per settimane. L'Italia è già stata condannata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea e ha ancora procedure di infrazione aperte. I numeri ci ricordano morti premature, ricoveri e spese sanitarie, ma soprattutto anche patologie respiratorie in aumento.

L'emendamento introduce un meccanismo chiaro e graduale: entro il 31 gennaio 2027, le regioni trasmettono una relazione sulle misure adottate, sulle riduzioni attese. Entro il 30 giugno, arrivano i dati di monitoraggio e una valutazione dei risultati. Entro il 31 luglio, l'Ispra, ente tecnico terzo, verifica la coerenza delle stime e il raggiungimento degli obiettivi: se c'è uno scostamento, la regione ha 30 giorni per adottare misure integrative. Quindi, nessun automatismo, nessuna punizione, ma una clausola di garanzia che rende credibile l'impegno che ci assumiamo. Non ci sono soprattutto nuovi oneri: le attività di Ispra sono svolte con le risorse disponibili a legislazione vigente. Non c'è quindi nemmeno il pretesto della copertura per respingere questa norma.

Pertanto, colleghi della maggioranza, non vediamo quale possa essere l'obiezione e quindi noi chiediamo che ci siano trasparenza, dati e verifica scientifica. Chi è convinto che le misure alternative funzionino non ha nulla da temere da un monitoraggio, perché ne uscirebbe confermato; chi teme il controllo lascia pensare che quelle misure siano più annunci che risultati. Quindi, questo emendamento premia le regioni virtuose, tutela la salute dei cittadini e ci mette al riparo da sanzioni europee che alla fine pagherebbero tutti.

Per queste ragioni, invito l'Assemblea a un ripensamento e ad approvare questo emendamento *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 1.8 Ferrari e 1.1000 Pastorella, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 6)*.

Passiamo all'emendamento 1.10 Bonelli. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.10 Bonelli, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio) ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 7)*.

Passiamo all'emendamento 1.12 L'Abbate. Ha chiesto di parlare l'onorevole L'Abbate. Ne ha facoltà.

PATTY L'ABBATE (M5S). Grazie, Presidente. Qui, come la collega, ribadiamo

il discorso di valutare per bene misure compensative che siano veramente idonee ad abbattere i valori di particolato e di NOx, ma anche di tutta una serie di altri inquinanti atmosferici, perché alla fine, quando parliamo di particolato, poi c'è tutta una serie di altri inquinanti che non abbiamo qui contemplato. Sarebbe opportuno effettuare, quindi, un calcolo chiaro di quello che c'è e poi, chiaramente, rendere pubblici i dati e riportarli all'ARPA e all'ISPRA. Sono loro che chiaramente, poi, verificano se questo monitoraggio ha fatto sì che le misure compensative abbiano realmente abbattuto gli inquinanti.

Perché noi abbiamo voluto inserire la frase "abbattimento delle emissioni atmosferiche inquinanti" in generale? Perché, a volte, non vorremmo che si ponga l'attenzione solo su alcune cose, ma ci sono altri inquinanti - che sicuramente ci sono - che qui non vengono nominati. Ricordiamo che, purtroppo, i motori diesel producono molti IPA, che sono questi idrocarburi policiclici aromatici che sono cancerogeni. Qui non ne stiamo parlando, ma non significa che non esistono: ce li abbiamo per strada. Quindi, un monitoraggio chiaro, sempre per il concetto di prima: la salute dei cittadini al primo posto.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.12 L'Abbate, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 8)*.

Passiamo all'emendamento 1.9 Santillo. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.9 Santillo, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 9)*.

Passiamo all'emendamento 1.11 Santillo. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.11 Santillo, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 10)*.

Passiamo all'emendamento 1.13 Bonelli. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.13 Bonelli, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 11)*.

Passiamo all'emendamento 1.14 Ilaria Fontana. Ha chiesto di parlare la collega L'Abbate. Ne ha facoltà.

PATTY L'ABBATE (M5S). Grazie, Presidente. Qui la collega ha chiaramente evidenziato una cosa importante, perché è vero che stiamo parlando di diesel Euro 5 e, quindi, stiamo allontanando ancora la possibilità di evitare che queste auto, purtroppo, emettano una serie di inquinanti, ma ovviamente, se l'obiettivo finale è quello di evitare di andare in infrazione e tutelare la salute dei cittadini, si

dovrebbe mettere a sistema anche la valutazione di altri fonti inquinanti.

Purtroppo, questi tre parametri di cui continuiamo a parlare non vengono solo, chiaramente, dalle auto, ma anche dalle caldaie che vengono utilizzate, soprattutto quelle a pellet. E, come la collega ha detto, vi sono anche attività agricole e zootecniche, allevamenti intensivi e termovalorizzatori; mettiamo anche loro, ovviamente. Quindi, è il tutto: si dovrebbe fare un calcolo chiaro di tutti i sistemi che possono creare un inquinamento cumulativo nelle città più importanti. Qui stiamo parlando di città come Milano, Verona, Venezia e altre della Pianura Padana, e solo i cittadini sanno qual è stato il disagio; purtroppo, ci sono state anche delle morti premature, per questo.

Quindi è, come dire, un emendamento che vi indica una strada: una strada che si dovrebbe portare avanti, sempre con l'obiettivo secondo cui siamo qui per portare la voce di chi sta sui nostri territori.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.14 Ilaria Fontana, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 12)*.

Passiamo agli identici emendamenti 1.16 Simiani e 1.1001 Pastorella. Ha chiesto di parlare la deputata Evi. Ne ha facoltà.

ELEONORA EVI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Con questo emendamento cerchiamo di andare incontro a chi ha fatto la cosa giusta, ma rischia di essere penalizzato per un ritardo che non dipende da lui. Pensiamo ad una piccola o media impresa, pensiamo a un artigiano, a un professionista che usa un veicolo diesel Euro 5 e sa che le limitazioni arriveranno; si impegna, dunque, ad acquistarne uno nuovo con minori emissioni e firma un contratto. I tempi, però, non dipendono da lui; li decidono chiaramente i produttori, le filiere e i concessionari. Se il mezzo non arriva prima che le limitazioni entrino in vigore e si applichino, quell'impresa si trova davanti a una scelta senza uscita: fermare il veicolo - e con lui il lavoro - oppure circolare fuori dalle regole. È un paradosso: chi ha già avviato la transizione viene di fatto trattato come chi non ha fatto nulla e viene penalizzato.

L'emendamento che noi proponiamo introduce, quindi, una soluzione puntuale e prudente. Le regioni, nei provvedimenti attuativi delle limitazioni, possono prevedere un regime transitorio per le imprese che documentano di aver ordinato, prima della decorrenza del divieto, un veicolo sostitutivo a minori emissioni e che non possono disporne per ritardi di consegna non imputabili alla propria volontà. Quindi, con queste garanzie riportate nel testo dell'emendamento, riteniamo che sia una soluzione di buon senso un regime che duri per il solo tempo strettamente necessario alla consegna del veicolo e, in ogni caso, non oltre i sei mesi dalla data indicata nel contratto o nella conferma dell'ordine.

Le regioni fissano modalità uniformi di documentazione e di controllo e il regime non deve pregiudicare gli obiettivi di riduzione delle emissioni e la tutela della salute. Quindi, non è una deroga generalizzata, ma puntuale, che va incontro alle esigenze reali di chi, in particolare, ha già investito e vuole investire nella transizione per acquistare un veicolo finalmente pulito, per contribuire a migliorare la qualità dell'aria delle proprie città *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, li pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 1.16 Simiani e 1.1001 Pastorella, con il parere contrario delle Commissioni e del

Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 13)*.

Passiamo agli identici emendamenti 1.17 Morfino e 1.1002 Pastorella. Ha chiesto di parlare la deputata L'Abbate. Ne ha facoltà.

PATTY L'ABBATE (M5S). Grazie, Presidente. Intervengo sull'emendamento 1.17 Morfino. Qui la collega ha inserito un altro punto importante che non abbiamo ritrovato in questo decreto: l'impatto sanitario. Quindi, dopo che viene valutato l'inquinamento, deve essere calcolato l'impatto sanitario: è un indicatore importante che ci evita di avere in seguito dei danni sulla salute dei cittadini.

Anche su questo, noi continuiamo a restare, come dire, un po' attoniti per il fatto che questi emendamenti non vengano accettati, ma siano tutti bocciati. Quindi, non capisco perché, alla fine, perdiamo tempo anche in Aula su un provvedimento che, per la terza volta, fa questa proroga. Non accettate tutto quello che abbiamo fatto: abbiamo lavorato nelle Commissioni, abbiamo lavorato con i colleghi, tutti i colleghi hanno portato avanti questo. Quindi, l'impatto sanitario: perché non vi piace questa cosa? Perché state bocciando tutto?

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, li pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 1.17 Morfino e 1.1002 Pastorella, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 14)*.

Passiamo all'emendamento 1.19 Curti. Ha chiesto di parlare il deputato Curti. Ne ha facoltà.

AUGUSTO CURTI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Con questo emendamento noi affrontiamo una questione molto concreta e cioè noi non possiamo pensare di migliorare la qualità dell'aria semplicemente andando a rinviare quelli che sono i problemi, oppure andando ad imporre quelli che sono i divieti senza mettere, invece, i territori nelle condizioni di poter affrontare queste questioni. Il provvedimento che stiamo discutendo interviene sulle limitazioni alla circolazione dei veicoli Euro 5, ma la domanda che dobbiamo porci è molto semplice e cioè: che cosa facciamo nel frattempo? Come aiutiamo i comuni a costruire quelle che sono le alternative? Come accompagniamo i cittadini, i lavoratori e le imprese in questa transizione? Perché la transizione ecologica non si realizza per decreto, si realizza con gli investimenti, si realizza con la programmazione, con il sostegno concreto alle amministrazioni locali.

Ed è esattamente il senso di questo nostro emendamento, con cui chiediamo di stanziare risorse per il triennio dal 2027 al 2029, proprio per andare a finanziare quelli che sono gli interventi di mobilità sostenibile nei comuni, nei territori interessati, appunto, dai problemi della qualità dell'aria e dalle limitazioni della circolazione degli Euro 5. Le risorse destinate ai comuni e alle città metropolitane possono essere utilizzate anche per realizzare gli interventi previsti dai piani urbani sulla mobilità sostenibile.

Ma c'è anche un altro elemento, su questo emendamento, di particolare importanza: noi sappiamo bene che molti comuni, oggi, soprattutto quelli più piccoli, non hanno soltanto un problema di risorse economiche, ma hanno anche un problema di personale di competenza, di competenze tecniche all'interno dei comuni, di capacità progettuali. Allora, con questo emendamento, noi diciamo una cosa precisa e cioè che non basta mettere a disposizione finanziamenti, ma bisogna mettere

le amministrazioni anche nelle condizioni di poterli utilizzare. Per questo, prevediamo che le risorse possano essere impiegate anche per l'assistenza tecnica, per la formazione, per la progettazione e per il monitoraggio degli interventi, perché troppo spesso chiediamo ai sindaci di assumersi responsabilità sempre maggiori, senza però, poi, fornire loro gli strumenti necessari per poterle affrontare e tutto questo non è accettabile.

Quindi, noi chiediamo di rivedere il parere su questo emendamento, perché va nella doppia direzione di dare uno strumento e risorse agli enti locali per poter affrontare la questione e, nello stesso tempo, per poter rafforzare l'organico dei propri comuni.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.19 Curti, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 15)*.

Passiamo all'emendamento 1.20 Evi. Ha chiesto di parlare l'onorevole Evi. Ne ha facoltà.

ELEONORA EVI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Con questo decreto, quindi, voi state rinviando ancora il blocco degli Euro 5 e noi, con questo emendamento, vi chiediamo di non rinviare ancora anche i soldi, le risorse, perché il Fondo per il finanziamento di specifiche strategie di intervento per la qualità dell'aria nella Pianura Padana è stato ridotto. Lo avete ridotto con la scorsa legge di bilancio e vi state apprestando a ridurlo anche con la legge di bilancio di quest'anno.

E questa è una combinazione devastante per i territori che sono oggetto in particolar modo dei superamenti dei limiti delle emissioni di polveri e di ossidi di azoto. Continuiamo a ripetervelo, la Pianura Padana è un bacino chiuso: lo sapete, lo sappiamo tutti. Gli inquinanti ristagnano, è una delle zone più inquinate d'Europa. L'Italia ha già ricevuto le condanne da parte della Corte di giustizia dell'Unione europea per i superamenti dei limiti di PM10 e di biossido di azoto e la nuova direttiva europea sulla qualità dell'aria ci chiede dei limiti più stringenti.

Su questo sfondo, il Governo che cosa fa? Toglie i fondi. Noi, con questo emendamento, cerchiamo e chiediamo di ripristinare questi fondi, di ripristinare i 239 milioni del triennio, come abbiamo fatto nella precedente legge di bilancio e come faremo nella legge di bilancio attuale attraverso un ordine del giorno. Queste risorse servono, evidentemente, ad attuare le strategie regionali negli anni a venire.

Il decreto lascia infatti alle regioni la possibilità - lo abbiamo detto e lo abbiamo ripetuto in quest'Aula più volte - di scegliere delle misure compensative al posto delle limitazioni, al posto del blocco degli Euro 5, ma non si possono chiedere alle regioni delle misure alternative capaci di dare gli stessi risultati e, nello stesso momento, togliere anche le risorse per realizzarli. È evidente che questo sia un paradosso. Andando avanti così, non si va da nessuna parte: la qualità dell'aria non si ottiene, non si otterrà né con i rinvii e nemmeno tagliando i fondi *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.20 Evi, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 16)*.

Passiamo all'emendamento 1.26 Ghio. Ha chiesto di parlare il deputato Casu. Ne ha facoltà.

ANDREA CASU (PD-IDP). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, questo è uno degli emendamenti che sono stati ritenuti ammissibili in questa sede, perché, effettivamente, uno degli effetti negativi di una proroga così limitata, di un intervento normativo così puntuale è che non consente di parlare di tutto quello di cui dovremmo parlare, nel momento in cui ragioniamo su come tenere insieme due diritti - il diritto alla mobilità e il diritto alla salute dei cittadini - e di fare in modo che possano camminare entrambi in una direzione sostenibile.

Vedete, noi, insieme al capogruppo Anthony Barbagallo e alla collega Ghio, prima firmataria di questo emendamento, alla collega Bakkali e al collega Morassut, in Commissione trasporti avevamo presentato un pacchetto di emendamenti per chiedere quello che sarebbe servito fare. Di quelli, questo è uno dei pochi sopravvissuti ed è l'emendamento per le agevolazioni per gli abbonamenti al trasporto pubblico locale. Ora, perché noi chiediamo di non pensare solo alle proroghe, ma anche di pensare ai costi che affrontano le persone per spostarsi? Perché effettivamente c'è un dato che spaventa. È dato che noi abbiamo avuto modo di affrontare insieme e ci siamo confrontati con la collega L'Abbate, quando è stata presentata una ricerca di Transport & Environment che ci ha fornito un dato inquietante sulla povertà dei trasporti: in Italia 4,9 milioni di famiglie, quasi il 20 per cento della popolazione vive una condizione di povertà legata ai costi del trasporto e ai costi dell'energia. Questo colpisce soprattutto chi vive con una condizione di reddito basso e a queste persone si rivolge questo emendamento, ma colpisce soprattutto coloro i quali vivono fuori dalle città metropolitane. Pensate che il dato sulla povertà dei trasporti è cinque volte più alto fuori dalle città metropolitane. È per questo che noi ci battiamo per chiedere a questo Governo di cambiare veramente rotta e di smettere di considerare chi vive nelle aree interne un cittadino di serie B.

Per fare questo, però, bisogna potenziare - e voi non lo fate - i servizi di trasporto pubblico locale, garantire adeguate risorse e garantire poi che i costi del trasporto pubblico, che deve essere un trasporto pubblico efficiente, possano essere accessibili anche a chi ha un reddito più basso. C'è la possibilità di andare in questa direzione, perché è la direzione a cui stanno guardando tutti i Paesi europei. Noi, invece, guardiamo nella direzione opposta e, a forza di proroghe e a forza di mancati investimenti sul trasporto pubblico, stiamo costruendo un sistema di mobilità insostenibile.

Abbiamo raggiunto ormai il numero record di 71 auto ogni 100 abitanti. Non è attraverso l'uso forzato dell'automobile, in assenza di alternative, che creiamo condizioni migliori per garantire il diritto alla mobilità. Queste auto, infatti, sono sempre più vecchie, abbiamo un'età media superiore ai 12 anni; sono sempre meno utilizzate e sono ferme per il 95 per cento del tempo. Queste auto contribuiscono non solo al peggioramento delle condizioni ambientali, ma rappresentano un pericolo anche per chi le utilizza, nel momento in cui non affrontiamo, invece, il grande tema di dare una mobilità efficiente, di rinnovare il parco veicolare, di mettere in campo azioni concrete, come noi abbiamo fatto con gli emendamenti che abbiamo presentato.

Su questo punto, poi, quello delle agevolazioni per gli abbonamenti al trasporto pubblico locale e, in particolare modo, al trasporto pubblico locale gratuito per gli studenti - battaglia che, come Partito Democratico, al fianco della segretaria Elly Schlein e con il coordinamento dei "circoli trasporti", stiamo portando avanti in tutto il territorio -, a parole spesso ci date ragione. Quest'estate abbiamo sentito anche il Ministro Salvini dire di essere d'accordo con il trasporto gratuito per gli studenti e di essere d'accordo

per le agevolazioni; peccato che non ce ne sia traccia nella manovra e non ce n'è traccia in questo decreto. Non ce n'è mai traccia.

Ecco, vorremmo che, almeno una volta, passaste dalle parole ai fatti, guardaste negli occhi la povertà dei trasporti che colpisce il nostro Paese e votaste favorevolmente a questo emendamento *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.26 Ghio, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio) ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 17)*.

Passiamo all'articolo aggiuntivo 1.03 L'Abbate. Ha chiesto di parlare la deputata L'Abbate. Ne ha facoltà.

PATTY L'ABBATE (M5S). Grazie, Presidente. Riprendo il discorso del collega Casu che, appunto, mi ha ricordato la povertà dei trasporti, come ci hanno detto così chiaramente, con dati che ci hanno riportato; quindi non sono nostri, ma sono dati di chi sta studiando tutti i giorni questi sistemi. Non esiste solo la povertà energetica, esiste anche questo. Quindi, mi meraviglio del fatto che - lo ha detto anche l'altra collega, Evi - abbiate tagliato i fondi. Ma come si possono tagliare i fondi? In questo decreto fate due danni in contemporanea: la proroga dei diesel Euro 5 e poi tagliate i fondi.

Quindi, la qualità dell'aria, i comuni come la fanno? I comuni che, a nostro avviso… cosa che non abbiamo visto e che sta in questo mio emendamento, ossia potenziare il trasporto pubblico, che è una delle misure che avreste dovuto mettere per prime qui dentro, perché se volete continuare a fare queste proroghe, passa un anno perché dite: poverini, non possono avere un'altra auto nuova… Ma facciamo sì che non abbiano bisogno di spendere soldi per un'altra auto, perché hanno un potenziamento del trasporto pubblico. Quindi, oltre a questo, dobbiamo dare ai comuni un capitale umano, un capitale economico e anche un capitale, come dire, di innovazione e tecnologia, perché dobbiamo avere autobus elettrici, che esistono. Quindi esistono, forse possiamo fare l'ultimo miglio con la bicicletta… Tutte cose che, forse, in questo decreto, dovevano essere messe a sistema, perché non possiamo far perdere tempo alle Commissioni e al Parlamento solo per una proroga. Ma voi ve ne lavate le mani rispetto a quello che serve realmente per dare ai cittadini l'alternativa. Cos'è? Fra un altro anno staremo allo stesso punto? Forse ve ne laverete le mani, perché magari fra un anno andremo alle elezioni e direte: se non ci siamo più noi, se la vedono loro e si arrangiano. Sono cose assurde.

Quindi, cosa chiediamo? Anche incentivi proporzionali all'ISEE per la mobilità sostenibile, appunto, magari per lavoratori e studenti che possono prendere un mezzo pubblico che chiaramente e dignitosamente deve funzionare. In questo modo, non hanno bisogno di comprare un'altra auto e la povertà dei trasporti si abbatte. È questa la direzione che, con questo decreto, si doveva portare avanti, ma che non abbiamo visto e oltretutto gli emendamenti sono tutti bocciati.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1.03 L'Abbate, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio) ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 18)*.

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, non si procederà alla votazione dell'articolo unico, ma, dopo l'esame degli ordini del giorno, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del Regolamento.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 3119)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(Vedi l'allegato A)*.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

TULLIO FERRANTE, *Sottosegretario di Stato per le Infrastrutture e i trasporti*. Sugli ordini del giorno n. 9/3119/1 Bof e n. 9/3119/2 Davide Bergamini il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a valutare l'opportunità di".

Sugli ordini del giorno n. 9/3119/3 Ziello, n. 9/3119/4 Braga e n. 9/3119/5 Curti, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a valutare l'opportunità di".

Sugli ordini del giorno n. 9/3119/6 Evi, n. 9/3119/7 Ferrari, n. 9/3119/8 Girelli, n. 9/3119/9 Roggiani e n. 9/3119/10 Romeo il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. 9/3119/11 Scarpa, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a valutare l'opportunità di".

Sugli ordini del giorno n. 9/3119/12 Simiani e n. 9/3119/13 Barbagallo il parere è contrario.

L'ordine del giorno n. 9/3119/14 Ghio è accolto come raccomandazione.

L'ordine del giorno n. 9/3119/15 Casu, espunte le premesse, è accolto come raccomandazione.

L'ordine del giorno n. 9/3119/16 Fornaro è accolto come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno n. 9/3119/17 Bakkali, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a valutare l'opportunità di".

Sugli ordini del giorno n. 9/3119/18 Morassut, n. 9/3119/19 Malavasi, n. 9/3119/20 Peluffo, n. 9/3119/21 Andrea Rossi, n. 9/3119/22 Marino, n. 9/3119/23 Forattini e n. 9/3119/24 Vaccari il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. 9/3119/25 Squeri il parere è favorevole.

Sugli ordini del giorno n. 9/3119/26 Iaria e n. 9/3119/27 Barzotti il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. 9/3119/28 Fede, espunte le premesse, il parere è favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: "impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a valutare l'opportunità di".

Sugli ordini del giorno n. 9/3119/29 Carotenuto, n. 9/3119/30 Ilaria Fontana, n. 9/3119/31 Santillo, n. 9/3119/32 L'Abbate, n. 9/3119/33 Morfino, n. 9/3119/34 Sergio Costa e n. 9/3119/35 Alifano il parere è contrario.

L'ordine del giorno n. 9/3119/36 Quartini è accolto come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno n. 9/3119/37 Auriemma, n. 9/3119/38 Zanella, n. 9/3119/39 Grimaldi e n. 9/3119/40 Bonelli il parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/1 Bof, parere favorevole se riformulato: va bene.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/2 Davide Bergamini. Va bene.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/3 Ziello. Va bene.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/4 Braga. Onorevole Braga, parere favorevole se riformulato, va bene. Sì.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/5 Curti, parere favorevole con riformulazione: va bene.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/6

Evi sul quale il parere è contrario. Chiede di parlare l'onorevole Evi, prego.

ELEONORA EVI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Sono molto contrariata e perplessa di fronte al parere contrario al nostro ordine del giorno che chiede di rimettere le risorse che avete già tagliato, nella scorsa legge di bilancio, e che state tagliando ancora in questa legge di bilancio.

Tagliare i fondi per migliorare la qualità dell'aria nel bacino padano è un qualcosa che, in questo momento, ha a che fare con la salute pubblica. Vi è stato detto e lo voglio ripetere anche io: in questo provvedimento, bloccare e fermare gli Euro 5 diesel è una misura che va a tutelare la salute pubblica delle persone, in particolar modo di quelle più fragili. Penso ai bambini, agli anziani: tutte persone che hanno un fattore di rischio maggiore nell'esposizione continua e costante agli inquinanti atmosferici, in particolar modo, ovviamente, alle polveri sottili e agli ossidi di azoto.

E i numeri sono impietosi. Sono numeri che dovrebbero farci agire con urgenza, perché i 40.000 decessi prematuri a causa dell'inquinamento atmosferico non possono rimanere senza risposta, non possono vedere continui rinvii e continui tagli al bilancio per affrontare il tema della qualità dell'aria. Quando i pediatri, nelle grandi città, raccomandano ai genitori di lasciare le città nei momenti di grande inquinamento, c'è qualcuno che potrà farlo, ma molte persone, molte famiglie non potranno permetterselo. Quindi, di nuovo, siamo di fronte a un tema di salute e di sanità pubblica.

Io voglio anche ribadire un concetto che probabilmente è sfuggito all'Aula, che sta seguendo questo provvedimento senza tanto interesse: bloccare gli Euro 5 significa porre fine, finalmente, a uno degli scandali che ha travolto il settore dell'auto, il *dieselgate*. Più di dieci anni fa, se ricordate, le case automobilistiche hanno messo sul mercato autoveicoli che, nella fase di omologazione, inquinavano poco, erano sotto i limiti di legge, ma per strada inquinavano molto di più, con ossidi di azoto, in particolar modo. Questo è uno di quegli scandali che non può essere ancora taciuto e gran parte di quelle auto è ancora lì. Le emissioni su strada, rispetto a quelle omologate, sono anche di 4, 5, 6 volte superiori. E qui si arriva nuovamente al tema della salute pubblica.

L'intervento di vietare la circolazione di queste auto nelle città… Infatti, anche qui si sta facendo una grande confusione, come se le limitazioni riguardassero tutto il Paese in maniera indiscriminata. No! Si sta parlando di quelle regioni particolarmente colpite dai superamenti e che non riescono a restare sotto i limiti, le regioni del bacino padano, e di quelle città per cui, tra l'altro, con le modifiche che avete fatto nel corso del tempo, avete aumentato la soglia del numero di abitanti delle città in cui questa misura si andrebbe ad applicare. Non paghi di questo, la state prorogando di un ulteriore anno. Ripeto: siamo di fronte a una misura per tutelare la salute pubblica. Quello che fa specie e fa preoccupare è che, da qui a pochi anni, dovremo rispettare limiti ancora più stringenti, perché la nuova direttiva sulla qualità dell'aria ci chiede di restare sotto limiti più stringenti di quelli attuali, che - badate bene - sono ancora lontani da quelli raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità, che, come obiettivo, ha quello di tutelare la salute pubblica. Quindi, nuovamente, ritengo incredibile non soltanto continuare a prorogare, ma anche tagliare le risorse per intraprendere quelle misure necessarie per la qualità dell'aria.

Chiudo. C'è qualcuno che pagherà, qualcuno che continua a pagare con la propria vita e con la propria salute e qualcuno che pagherà anche di tasca propria. Infatti, quando le procedure di infrazione alla fine arriveranno e dovremo pagare profumatamente per le violazioni che abbiamo fatto continuamente nel nostro Paese, a pagare saranno i cittadini, in particolar modo i cittadini che oggi stanno subendo l'inquinamento atmosferico nelle regioni del bacino padano, perché a loro sarà chiesto di tirar fuori i soldi per pagare le multe salate che

arriveranno dalla Corte di giustizia dell'Unione europea.

Di fronte a questo, la visione miope di questo Governo non può che essere censurata ancora una volta e denunciata *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/6 Evi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 19)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/7 Ferrari, sul quale il parere del Governo è contrario. Ha chiesto di parlare la collega Ferrari. Ne ha facoltà.

SARA FERRARI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Intervengo per dirmi dispiaciuta e stigmatizzare questo parere negativo, perché vi stiamo chiedendo trasparenza sulla qualità dell'aria nella Pianura Padana, cioè trasparenza sulle condizioni di vita e di salute dei cittadini che abitano in quei territori.

Se le sentenze della Corte di giustizia hanno censurato l'Italia per lo sforamento dei limiti di PM10 e biossido di azoto, quando il Governo ha fatto il rinvio con il decreto e ha differito gli interventi sulle limitazioni alle auto inquinanti al 1# ottobre di quest'anno, alzando la soglia da 30.000 a 100.000 abitanti per i comuni da individuare, ha introdotto misure alternative e compensative. Bene, se ora rinviamo di un altro anno, la domanda è: andiamo a misurare i risultati di quelle misure alternative e compensative? La domanda è abbastanza semplice e non eccessivamente vincolante, ma diventa inquietante nel momento in cui la vostra risposta è "no". Perché non fare una ricognizione delle esigenze dei territori? Perché non verificare i dati aggiornati sulle emissioni? Perché non prevedere, di conseguenza, interventi specifici e mirati e risorse appropriate? Perché no? Perché immaginare semplicemente che si sta fermi da qui all'anno prossimo, senza fare queste valutazioni?

Pertanto, vi chiedo davvero di tenere in considerazione, di poter accompagnare questo intervento, come vi chiede l'ordine del giorno, con un accordo con le regioni interessate per il monitoraggio degli effetti delle attuali misure compensative e come eventualmente riorientarle. Evidentemente, non si può pensare di non dare aiuti ai comuni per potenziare il trasporto pubblico locale, perché quello è una vera alternativa e non si può non pensare di dare aiuti alle persone e alle imprese sotto forma di misure incentivanti parametrate alle condizioni economico-reddituali di ciascuno.

Ebbene, quest'ordine del giorno vi chiedeva soltanto questo tipo di valutazione e voi, con la bocciatura, non accettate nemmeno di garantire la trasparenza sulla condizione complessiva di chi vive in quelle aree e oggi avrebbe diritto di sapere se questi interventi effettivamente abbiano effetto *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/7 Ferrari, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 20)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/8 Girelli con il parere contrario del Governo. Ha chiesto di parlare l'onorevole Girelli. Ne ha facoltà.

GIAN ANTONIO GIRELLI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Sinceramente, sono molto meravigliato del parere contrario, per un aspetto molto semplice. Ci troviamo a chiedere il rinvio, perché chiaramente dobbiamo fare i conti con alcune difficoltà che il Governo ha ritenuto sufficienti per rinviare un provvedimento teso ad affrontare una criticità ben presente, che incide sotto due aspetti sul sistema Paese: uno, principale, di qualità dell'aria e, quindi, di salute della popolazione; il secondo, ovviamente, anche di sanzioni europee che, prima o poi, presenteranno il conto e ci troveremo a pagare.

Però, sono convinto che, accanto ai rinvii, sui quali i colleghi e le colleghe hanno già espresso il loro parere, bisognerebbe avere anche l'accortezza di iniziare politiche tese a migliorare la situazione e cogliere gli stimoli degli ordini del giorno, che per loro natura - ben sappiamo - sono poco più che un tentativo di dare indicazioni di buonsenso, spesso disattese. Ecco, significa cogliere questa opportunità, significa avere perlomeno la consapevolezza che non si è risolto il problema rimandando, ma ci si deve assumere la responsabilità di agire per non ritrovarci alla prossima scadenza con una situazione uguale.

Nello specifico, quest'ordine del giorno voleva spostare l'attenzione sull'edilizia residenziale pubblica che è particolarmente compromessa, come lei ben sa e come sanno gli amministratori regionali e locali, dal fatto che molti di questi edifici, dal punto di vista energetico, hanno impianti obsoleti, incidono pesantemente sul consumo e incidono pesantemente sull'immissione nell'aria di fattori inquinanti. Ora, con la proposta di fare in modo di concertare con regioni e comuni dei progetti di riqualificazione, attingendo, fra l'altro, a finanziamenti europei predisposti per questo - questa Europa che, invece che sanzionarci, in questo caso ci aiuterebbe ad affrontare e risolvere il problema -, Presidente, si risolverebbero tre questioni: la prima è, come dicevo, diminuire il consumo e diminuire l'impatto ambientale; la seconda è di natura sociale, perché poi chi vive in queste case si troverebbe a pagare delle bollette inferiori e quindi anche avere un aiuto sostanziale dal punto di vista economico; la terza è di avere case più salubri, anche più adatte ad accogliere queste famiglie che - vorrei ricordare sempre a tutti -, per loro natura, hanno delle fragilità intrinseche e vivono già in condizioni non facili.

E concludo anche dicendo che, con tutto questo, oltre che andare incontro a degli obblighi europei, significa anche fare una grande azione di prevenzione, perché spesso e volentieri noi siamo timidi nel dare aiuto, specie a chi ha più bisogno, nel cambiare la macchina piuttosto che nel cambiare appunto le fonti di energia con cui si riscaldano le case, e non ci rendiamo conto che non mettiamo soldi in questo e poi ci troviamo a spenderne tantissimi anche in salute. Infatti, le persone poi, quando vivono in ambienti inquinati, si ammalano di più, quando vivono in case non confortevoli, si ammalano di più e, quindi, ci troviamo ad avere questa spesa di sanità diretta e di costo socioeconomico indiretto, che sempre accompagna le fragilità sanitarie.

Davvero sono stupito che non si colga questa opportunità, ma che soprattutto si pensi sempre di risolvere i problemi rimandando, invece che, accanto ai rimandi, almeno attuando e mettendo in atto delle politiche tese a migliorare la situazione *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/8 Girelli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 21)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/9 Roggiani, sul quale il parere del Governo è contrario. Ha chiesto di parlare l'onorevole Roggiani. Ne ha facoltà.

SILVIA ROGGIANI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Sarò molto breve. Voglio semplicemente lasciare agli atti, come hanno già fatto colleghe e colleghi in precedenza, che con la contrarietà a quest'ordine del giorno voi state, ancora una volta, lasciando sole Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Peraltro molte di queste regioni le governate voi. Avete deciso di tagliare anche quest'anno i fondi per la qualità dell'aria per le regioni del bacino padano.

Avremo nella giornata di domani le audizioni della legge di bilancio, con la Conferenza Stato-regioni che ci porrà il tema e lo porranno i vostri rappresentanti, chiedendo di ripristinare questi 84 milioni che voi avete deciso di tagliare, lasciando sole queste regioni a fronteggiare oltre 40.000 morti l'anno a causa dell'inquinamento. Ed è un tema di morti premature, ma anche un tema di crescita. Si stima - lo ha stimato Cittadini per l'aria, insieme all'Europa - che c'è un costo di oltre 33 miliardi l'anno che pagano le nostre regioni, che paga la Lombardia, più del 7 per cento del PIL.

State lasciando sole e soli i cittadini lombardi, piemontesi, veneti ed emiliani *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/9 Roggiani, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 22)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/10 Romeo, sul quale il parere del Governo è contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/10 Romeo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 23)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/11 Scarpa. Onorevole Scarpa, accoglie la riformulazione? Sì.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/12 Simiani, sul quale il parere del Governo è contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/12 Simiani, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 24)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/13 Barbagallo, sul quale il parere del Governo è contrario. Ha chiesto di parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

ANTHONY EMANUELE BARBAGALLO (PD-IDP). Grazie, signora Presidente. Con quest'ordine del giorno abbiamo posto un tema: le colonnine di ricarica per le auto elettriche, che offrono anche un impatto emotivo, una visione rispetto a coloro che hanno un'auto elettrica o immaginano di comprarla, in diverse aree del Paese, risultano essere vandalizzate e divelte, soprattutto nelle grandi aree di servizio degli assi autostradali. Per questo, ci sorprende il parere contrario del Governo

rispetto a un problema evidente. Immaginiamo l'automobilista che debba fare 200 o 300 chilometri con un'auto elettrica: arriva nella stazione di servizio e non riesce più a ricaricare l'auto. Immaginiamo che, di fronte a queste problematiche, il Governo abbia una visione, un'idea di come risolverle.

Cede e cade anche questa narrazione che il Governo ha fatto sulla sicurezza, perché la sicurezza è anche questa: è garantire la possibilità a chi si mette sulla strada di non restare appiedato. Quindi vogliamo sapere, rispetto a queste problematiche, se il Governo intende controllare maggiormente queste stazioni e aree di servizio, con più personale, con più unità di personale, quando invece, come più volte abbiamo sottolineato in quest'Aula, in questa legislatura ha ridotto il personale sia dei Carabinieri che delle Forze dell'ordine. Ancora, perché non dotarsi di telecamere con delle specifiche predisposizioni, con degli specifici bandi? Insomma, restano domande senza risposta, che cedono di fronte al parere contrario del Governo.

Il Governo oggi avrebbe potuto ben dire in Aula: vogliamo riformularlo, vogliamo aprire un confronto. Noi chiediamo, visto che una parte significativa delle colonnine di ricarica appartengono… Presidente, se il Governo ci ascoltasse… Visto che una parte delle colonnine sono di proprietà o in uso alle grandi partecipate dello Stato, come l'Enel o Terna, potrebbero fare una convenzione e definire un modo per ripristinarle, sistemarle o ampliarle. Fatto sta che le misure che abbiamo previsto con il PNRR oggi non sono state attuate in pieno: per una parte sono state definanziate, per una parte non sono pienamente attuate. Oltre al danno, si aggiunge la beffa che quelle che sono state realizzate vengono divelte.

Noi possiamo adottare un modello di comunicazione improntato sul rafforzamento della transizione elettrica, ma quando poi concretamente vengono a mancare i capisaldi, gli elementi essenziali, come la possibilità di ricaricare l'auto elettrica lungo i percorsi autostradali, io credo che il Governo abbia fallito. Quindi insistiamo sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/13 Barbagallo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 25)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/14 Ghio. Accolto come raccomandazione, va bene? No, non va bene. Sottosegretario, non accolgono la raccomandazione, quindi lo devo porre in votazione. Qual è il parere del Governo?

TULLIO FERRANTE, *Sottosegretario di Stato per le Infrastrutture e i trasporti*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/14 Ghio, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 26)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/15 Casu. Accolto come raccomandazione, se riformulato: va bene, collega Casu? Non accoglie la riformulazione e chiede di intervenire. Ne ha facoltà.

ANDREA CASU (PD-IDP). Grazie, Presidente. Di fronte a questa richiesta del Governo, io faccio notare che, non meno di una settimana fa, sono stati accolti degli ordini del

giorno che andavano nella medesima direzione. Quindi, che adesso passiamo dal "valutare l'opportunità di" ad addirittura accogliere come raccomandazione la richiesta - anche alla luce di quello che sta avvenendo e di cui stiamo discutendo - che vengano potenziate le risorse per il trasporto pubblico, sarebbe una notizia che va anche - diciamo quando si leggeranno, a distanza di anni da oggi, i resoconti parlamentari di queste giornate - nella direzione di un ulteriore allontanamento da questa necessità, da questa urgenza del territorio.

Quindi la mia richiesta al Governo è, perlomeno, se non si vuole proprio accoglierlo pienamente come secondo noi dovrebbe essere… perché lo vado a leggere, per aiutare il Sottosegretario Ferrante: l'impegno che noi chiediamo è di "accompagnare la misura recata dal provvedimento in esame con l'adozione, nell'ambito dei futuri provvedimenti di programmazione economica e finanziaria, anche in sede di disegno di legge di bilancio, delle iniziative normative necessarie a garantire un finanziamento adeguato, stabile e strutturale del trasporto pubblico locale" - neanche il Fondo abbiamo citato, solo il trasporto pubblico locale -, "salvaguardando la destinazione delle risorse al settore, la continuità e la qualità dei servizi, nonché la sostenibilità degli oneri contrattuali e dei necessari rinnovi, affinché il periodo di proroga delle limitazioni alla circolazione dei veicoli diesel Euro 5 sia concretamente utilizzato per rafforzare l'offerta di mobilità pubblica e assicurare ai cittadini, in particolare a quelli economicamente più fragili, alternative effettive e accessibili all'utilizzo dell'automobile privata". È quello che avete detto anche ieri in discussione generale. Ora, guardo il collega Amich, perché non sono le sue stesse identiche parole, ma se noi chiedessimo la compatibilità, fra il suo intervento in discussione generale e questo impegno, all'intelligenza artificiale, ci direbbe che è una compatibilità al 100 per cento.

Avete anche tolto - e noi lo accettiamo - tutte le premesse. Non dare però un parere favorevole a questo impegno, che è semplicemente la richiesta al Governo, nei prossimi provvedimenti - noi vi chiedevamo di farlo in questo -, di affrontare le cose che dite, che dice il Ministro, che dice la maggioranza, che dicono tutti, che volete destinare delle risorse comunque al trasporto pubblico… votare contro o considerarlo, addirittura, una raccomandazione, quando fino alla scorsa settimana almeno valutavate "l'opportunità di", sembrerebbe un passo indietro che, onestamente, non riesco a comprendere.

Quindi, il mio invito è: anche se serve il tempo di un accantonamento, ma perlomeno su questo impegno, tolte le premesse, ci sia una occasione di un voto almeno favorevole. Non riesco a capire quale potrebbe essere la ragione. Se ci fosse questa possibilità, almeno daremmo un segnale nei prossimi provvedimenti. Non so quanto tempo rimane in questa legislatura, ma non c'è mai fine alla speranza e magari, invece, riusciremo già nella manovra a dare qualche segnale positivo. Se invece rimane una richiesta di accoglimento, come raccomandazione di un impegno identico a quello che voi stessi avete rappresentato in Aula, non potrò che intervenire contrariamente.

Quindi, non so se si può rivolgere questa mia richiesta al Governo di una valutazione di accantonamento sul parere oppure se devo intervenire, diciamo, su una contrarietà.

PRESIDENTE. Certo, il Governo ha chiesto di accantonarlo. Allora, l'ordine del giorno n. 9/3119/15 Casu è accantonato. Non c'è bisogno, la ringrazio io. Faccio da intermediario, collega Casu.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/16 Fornaro, accolto come raccomandazione, va bene? No. Lo votiamo con il parere contrario… ah no, chiede di intervenire, collega Fornaro. Prego.

FEDERICO FORNARO (PD-IDP). Grazie, signora Presidente. Ringrazio il Sottosegretario per il segnale rispetto alla raccomandazione, ma è oggettivamente insufficiente, perché l'ordine

del giorno poneva una questione strutturale a cui sarebbe necessario dare una risposta strutturale. La questione non è tanto e non solo - lo hanno già detto meglio di me i colleghi che si occupano di questi temi - le continue proroghe rispetto alle questioni dell'inquinamento, ma è il fatto che, accanto alle proroghe, che possono avere una loro logica, si sarebbe dovuta mettere in campo una politica di interventi concreti per cercare di ridurre un dato oggettivo e che non è politico, cioè il livello di inquinamento che, in Pianura Padana, è osservabile ormai a occhio nudo sia per chi ci vive, sia dalle foto che noi riceviamo dai satelliti. Quindi, quest'ordine del giorno poneva il tema del rafforzamento strutturale e pluriennale del Ferrobonus, che è uno strumento per provare a spostare un po' di traffico merci dalla gomma verso il ferro.

Da questo punto di vista, è difficile pensare che lo stesso Governo abbia un'opinione differente. È opinione comune di tutti gli esperti, non si tratta di essere ecologisti ad oltranza nel ritenere necessario spostare una quota significativa del trasporto verso il ferro. Da questo punto di vista, credo quindi che la sola raccomandazione sia insufficiente. Quindi, chiederei al Sottosegretario di valutare l'accantonamento e anche la modifica del parere. Altrimenti, chiedo ovviamente all'Aula di votare comunque a favore, per le ragioni che ho poc'anzi descritto.

PRESIDENTE. Allora no, l'accantonamento no. Mi deve dare il parere, Sottosegretario, perché era con raccomandazione. Quindi, è contrario in questo caso? Sì.

Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/16 Fornaro, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 27)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/17 Bakkali, sul quale vi è parere favorevole con riformulazione. Va bene? Sì.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/18 Morassut, sul quale il parere del Governo è contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/18 Morassut, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 28)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/19 Malavasi, sul quale il parere del Governo è contrario. Ha chiesto di parlare l'onorevole Malavasi. Ne ha facoltà.

ILENIA MALAVASI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Mi permetto di intervenire rispetto a un parere contrario al mio ordine del giorno, perché pensavo di aver proposto una strada di buon senso e anche un atto di responsabilità. Faccio un passo indietro e dico cosa chiede l'ordine del giorno.

In questo testo, chiediamo che il tempo della proroga, quindi dal 1° ottobre 2026 al 1° ottobre 2027, non passi invano, quindi che sia un tempo utile, che possa essere utilizzato per adottare iniziative di competenza per recepire le indicazioni che vengono anche dall'Istituto superiore di sanità per programmare un percorso, delle azioni che possano essere misurate ed efficaci rispetto all'abbattimento dell'inquinamento atmosferico. Proprio perché avete proposto di prorogare la limitazione della circolazione dei veicoli diesel Euro 5 nelle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia -Romagna, con una posticipazione di un anno, siamo ovviamente di fronte a un differimento continuativo: è la seconda volta che viene proposto.

Nel frattempo, vediamo che non vengono fatti passi avanti. Allora perché non utilizzare questo tempo per una ricognizione delle esigenze dei territori, per analizzare dati aggiornati sulle emissioni, per individuare dati che possano essere utili a proporre interventi, proprio per avere degli interventi quantificabili, utili e verificabili in quest'ottica? Accompagnare questa proroga con misure alternative accessibili all'uso dell'auto privata, potenziando il trasporto pubblico locale, sostenendo il rinnovo dei veicoli e delle flotte, con particolare riferimento alle famiglie meno abbienti e alle imprese interessate, aiuterebbe ovviamente un passaggio, una transizione che comunque riguarda la maggior parte dei veicoli immatricolati dal 2009 al 2015. Parliamo di 3,7 milioni di veicoli che, nell'arco di un anno, dovranno comunque essere o sostituiti o incentivati nella sostituzione o saranno sottoposti in ogni caso a misure ulteriormente restrittive.

È chiaro che la proroga di ulteriori 12 mesi significa anche una prolungata esposizione sopra i valori che l'OMS e l'Unione europea considerano protettivi, con effetti misurabili soprattutto sull'asma infantile, sulla riacutizzazione delle patologie respiratorie, sul rischio cardiovascolare. Ovviamente con una preoccupazione - che prima anche la collega Evi ha richiamato - sull'esposizione soprattutto dei pazienti più fragili, dei bambini e delle donne in gravidanza, degli anziani e degli asmatici, dei cardiopatici, dei pazienti con BPCO.

Quindi, noi ci chiediamo: perché non utilizziamo questo tempo, di un anno, per aiutare un passaggio culturale, una transizione tecnologica, un cambiamento delle automobili? Educhiamo le nostre comunità ad utilizzare mezzi alternativi che ovviamente vanno sostenuti anche con una mobilità sostenibile. Perché dobbiamo far passare questo tempo invano? Una proroga fine a se stessa cosa significa? Ci ritroveremo fra un anno a fare esattamente lo stesso ragionamento, sapendo che abbiamo un vincolo, però: dobbiamo riuscire a raggiungere i valori limite fissati per il 2030. Siamo nel 2026, siamo alla seconda proroga. Ci sembra che stiamo prolungando questa scelta senza prendere in mano la situazione, con una tempistica che viene prorogata con un'inerzia che noi crediamo non sia positiva.

Non capiamo, sinceramente, il parere contrario a quest'ordine del giorno, perché non possiamo pensare che non siate interessati a discutere nel merito di cosa significa questa proroga. Certo, forse le famiglie potranno utilizzare ancora questi veicoli con un po' più di libertà, ma nel frattempo peggioreranno la situazione ambientale e l'inquinamento atmosferico in uno dei bacini più inquinati che ci sono nel nostro Paese e, al tempo stesso, peggioreranno le condizioni di salute. Ma davvero non vi interessa della salute dei cittadini italiani? Davvero non ci interessa ragionare su come agevolare e aiutare i pazienti più fragili a non continuare a vivere in un ambiente comunque inquinato?

Allora, noi crediamo che questo parere contrario sia molto grave e sia una grande responsabilità che il Governo si sta prendendo. Quindi, non vi chiediamo neanche di cambiare parere: vi chiediamo di votare, di poter votare l'ordine del giorno perché, ancora una volta, dimostrerete come la salute degli italiani non sia una vostra priorità *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista).*

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/19 Malavasi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 29).*

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/20 Peluffo, sul quale il parere è contrario. Se

nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/20 Peluffo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 30)*.

Passiamo all’ordine del giorno n. 9/3119/21 Andrea Rossi, sul quale il parere è contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/21 Andrea Rossi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 31)*.

Passiamo all’ordine del giorno n. 9/3119/22 Marino, sul quale il parere è contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/22 Marino, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 32)*.

Passiamo all’ordine del giorno n. 9/3119/23 Forattini, sul quale il parere è contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/23 Forattini, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 33)*.

Passiamo all’ordine del giorno n. 9/3119/24 Vaccari, sul quale il parere è contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/24 Vaccari, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 34)*.

Sull’ordine del giorno n. 9/3119/25 Squeri, il parere è favorevole

Passiamo all’ordine del giorno n. 9/3119/26 Iaria, sul quale il parere è contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/26 Iaria, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 35)*.

Passiamo all’ordine del giorno n. 9/3119/27 Barzotti, sul quale il parere è contrario. Chiede di intervenire? Prego.

VALENTINA BARZOTTI (M5S). Grazie, Presidente. Che la qualità dell’aria sia pessima in Lombardia lo sanno anche i bambini. I motivi sono tanti, sicuramente la morfologia del nostro territorio non aiuta, ma il fattore umano è drasticamente incisivo e importante. E quest’ordine del giorno, francamente, non

chiedeva grandi cose: chiedeva solo di valorizzare, estendere le zone 30 all'interno delle città, ed aumentare le aree pedonali.

Se questa maggioranza non accetta neanche un ordine del giorno di questo tipo e il Governo fa orecchie da mercante su una cosa talmente semplice, io non posso fare altro che dedurre una cosa: questa maggioranza di ridurre l'inquinamento e migliorare la qualità dell'aria non ne vuole proprio sentire parlare e se ne frega. Non ho altro da dire rispetto a questo, Presidente.

Trovo veramente scandaloso il fatto che non sia stato accolto come raccomandazione o, anzi, che non sia stato accolto *tout court*. Questo perché? Perché a voi dell'inquinamento dell'aria, di quello che succede alla salute pubblica, di quella che è un'economia più sostenibile veramente non frega niente *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/27 Barzotti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 36)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/28 Fede, su cui il Governo ha espresso parere favorevole con riformulazione. Ha chiesto di parlare il deputato Fede. Ne ha facoltà.

GIORGIO FEDE (M5S). Grazie, Presidente. Non accolgo la riformulazione e voglio anche spiegare perché. Qui parliamo di un provvedimento che tende a riqualificare, a trovare le soluzioni per mantenere la qualità dell'aria ma, al di là del tasto ambientalista, che mi rendo conto non sia nelle corde di tutti, si parla di salute. Quando parliamo del bacino padano, parliamo dell'area più inquinata d'Europa, parliamo di un'area che produce malattie respiratorie ad anziani, donne e bambini. Produce morti; produce problemi alla sanità, che paghiamo anche.

Allora, a fronte di queste indicazioni che - ahimè! - l'Italia ha da tempo, per quest'area specifica, non in una maniera anomala, ma a ragione, in quattro anni di Governo - perché tanto è stato il tempo -, c'era modo di fare tanta politica, tanta attività volta a tutelare la salute dei cittadini. Se vogliamo buttarla anche su un aspetto che non ritengo giusto, perché gli italiani sono tutti quanti uguali, ci saremmo aspettati una maggiore sensibilità verso quelle regioni che voi governate: parliamo di Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna.

Ora, qual era la proposta concreta che si andava a formare con quest'ordine del giorno? Nulla di trascendentale: banalmente e ragionevolmente, quella di potenziare e finanziare il trasporto pubblico locale per far sì che i cittadini di queste regioni, oltre a tutelare la loro salute - fatto non indifferente - potessero godere di un potenziamento del trasporto pubblico locale. Questo è sacrosanto e dovuto in ogni angolo dell'impero, ma tanto più qui, dove i fattori dell'inquinamento - per la morfologia territoriale che consente una concentrazione di polveri sottili e di problematiche gravi e dannose - avrebbero potuto trovare una soluzione. Quindi, a fronte di questa proposta, ci saremmo aspettati un atto di coraggio.

Vogliamo uscire dal tema ambientale? Non vi appassiona? Va bene. Non lo condivido, ma lo accetto. Usciamo dal tema geografico, è il vostro territorio? La Lega, una volta, si chiamava Lega Nord non a caso, perché aveva le radici in queste zone. Non lo considerate, ma quantomeno fatelo in un momento così complesso e particolare per tutti gli italiani. Il caro carburante - solamente quello - dovrebbe essere la leva per dire: ok, salviamo gli italiani, prima gli italiani. Sì, allora "prima" diciamolo con concretezza: diamo loro un contributo nel

trasporto pubblico locale disponibile, per far sì che le persone possano fare a meno dell'uso indispensabile dell'auto, anche in un contesto di problematiche di carenze strutturali alle quali il Ministro Salvini - ahimè! - non ha trovato soluzione in questo lungo tempo. Allora, anziché buttare miliardi per un'opera inutile, concentriamoli sulla soluzione dei problemi concreti, economici, di salute degli italiani, sul migliorare gli spostamenti, sul far arrivare anche l'Italia - finalmente, sì - *great* nel mondo, con degli spostamenti adeguati e simili a quelli che si trovano quando andiamo in vacanza, ma non ritroviamo a casa nostra.

Allora, questo era un ordine del giorno di buonsenso. La raccomandazione, signori, non l'accetto e mi spiace, perché, dopo quattro anni di Governo, avrei voluto vedere più coraggio, che non ho trovato in altri provvedimenti, e che non trovo neanche in questo *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole, era una riformulazione, non una raccomandazione, quella che lei non ha accolto. Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/28 Fede, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 37)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/29 Carotenuto. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carotenuto. Ne ha facoltà.

DARIO CAROTENUTO (M5S). Sì, Presidente. Allora, riepilogo: il 24 settembre scorso il Consiglio dei ministri si è riunito per salvare il diesel Euro 5, non in tutta Italia, ma in Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. È il secondo rinvio in due anni. Il Ministro Salvini ha espresso grande soddisfazione e ha detto una cosa giusta, voglio dirlo perché è raro, e lo sottoscriviamo: nessuno si tiene un Euro 5 per sciccheria. Ha ragione, Ministro, ha ragione: è proprio così. E voglio essere chiaro, siamo contenti che abbiate trovato di nuovo il tempo per occuparvi di Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna - è giusto, quando è giusto è giusto -, ma possibile che non si trovi mai il tempo e il modo di occuparsi di quello che succede un po' più in giù? Eppure, è noto a tutti che a sud di Roma non parliamo di Euro 5, ma di Euro 4, Euro 3, Euro 2; parliamo di macchine che hanno 20 anni e più, e non perché ai meridionali piacciono le auto d'epoca, non è che siamo collezionisti di auto, ma perché un'auto nuova costa quanto un anno di stipendio, e chi deve far campare una famiglia con 1.200 euro al mese la macchina non la cambia: la ripara, la aggiusta e se la fa durare. Quando si compra l'auto, al Sud spesso è un po' come un matrimonio: nella buona e nella cattiva sorte, finché morte non ci separi. Per loro cosa avete fatto? Bisogna essere onesti, avete fatto un *click day*. Certo, pochi, sporchi e subito; incentivi finiti in poche ore con la stessa, solita tecnica del concorsone, ecco, e solo per comprare un'auto elettrica.

Allora, io mi domando: ma anche con il *bonus* più alto, la signora di Casoria, a cui restava da pagare una cifra che non ha mai visto tutta insieme, poi dove la doveva caricare quest'auto elettrica? Con la prolunga sotto al balcone? E c'è un altro fatto molto grave, cioè che quella macchina le costa una cifra di assicurazione, una cifra blu. E non è che lo dice il MoVimento 5 Stelle, lo dice l'Ivass: a Napoli la polizza costa in media 255 euro più che ad Aosta. La paga anche chi è in prima classe da 20 anni, chi non ha mai fatto un incidente; paga non per come guida, paga per dove vive.

Allora, siete al Governo da quattro anni e questa è la seconda proroga per gli Euro 5. Mi dite una sola misura che abbia provato a fare un po' di giustizia e abbia abbassato di un euro la polizza di un automobilista onesto di Napoli? Non c'è. Allora diciamoci, senza giri di parole, che questo è il vostro metodo, è la visione di

Paese che avete. È il metodo di un Governo che in quattro anni ha sempre penalizzato il Sud, difeso i padroni, i colletti bianchi, i miliardari e qualche piccolo bacino elettorale, come in questo caso. Siete il Governo più classista e più antimeridionalista della storia repubblicana.

Quest'ordine del giorno vi chiedeva tre cose: incentivi alla rottamazione nel Mezzogiorno misurati sull'ISEE e sull'età del veicolo; un tavolo con l'Ivass contro le tariffe decise dalla residenza e una regola semplice: stessa classe di merito? Zero incidenti? Stesso prezzo, a Casoria come ad Aosta. Questo terzo punto non vi costava niente, non costava un euro allo Stato. Quindi nessun vincolo di bilancio, esattamente come questa norma. La potevate approvare, e invece dite di "no".

Allora, visto che dite di "no", venite a Napoli a spiegarlo questo "no"; venite a spiegare il motivo per cui, in questi anni, avete alimentato le diseguaglianze invece di combatterle, nonostante ci sia un articolo della Costituzione che vi prescriverebbe proprio l'esatto opposto. L'articolo 3 dice che "(…) È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale (…)". Rimuoverli! Voi, invece, gli ostacoli li avete messi a bilancio. Nella prima legge di bilancio via il reddito di cittadinanza, addirittura per favorire le squadre di serie A nel pagare i debiti con il fisco. Uno schifo, uno schifo! La tassa sugli extraprofitti alle banche: annunciata d'estate e svuotata in autunno. Sulle compagnie petrolifere il nulla assoluto. Questo siete, coraggiosi con i poveri e prudentissimi con banche e assicurazioni.

Nell'ultima legge di bilancio, quella che ci apprestiamo a discutere, fate cassa sempre allo stesso modo: 1,5 miliardi l'anno tolti alla rivalutazione delle pensioni, 14 miliardi in dieci anni. Cioè, fate cassa su chi ha lavorato 40 anni.

Ora, quando difendete i vitalizi, riuscite a parlare di diritti acquisiti; evidentemente, per i pensionati, i diritti sono svaniti. Allora, il risultato di questi quattro anni orrendi per la stragrande maggioranza degli italiani non poteva essere che una povertà assoluta ai massimi livelli. Parliamo di 5,4 milioni italiani in povertà assoluta, e più di un milione sono bambini. Ecco perché in questo Paese serviva e serve ancora una misura come il reddito di cittadinanza.

Dalla prima manovra all'ultima, la vostra filosofia è una sola: liberisti e colpevolisti con i deboli, protezionisti e conservatori con i forti. Fate di tutto per cercare un nemico, di tutto. Alimentate un clima di guerra contro la Russia per giustificare spese militari indecenti, ma la verità è che gli italiani hanno capito benissimo che il pericolo non viene da Mosca: viene da Palazzo Chigi. Lo sa il pendolare che non riesce più a fare il pieno, lo sa il camionista che avete trattato da criminale, lo sa la famiglia che, a fine mese, deve scegliere tra benzina, spese e cure.

Ormai è chiaro a tutti da che parte state. Noi siamo con chi si sveglia alle 6 del mattino per andare a lavorare, voi con chi conta i margini di profitto, con i fondi finanziari americani, con le politiche di guerra, di sangue e di morte.

Il 30 ottobre scorso milioni di persone sono scese in piazza per dirvi che il vostro tempo è finito e torneremo in piazza il 20 novembre. Ma voi fingete di non capire, di non vedere, di non sentire. Continuate a fare finta di niente, a dare la colpa ai più deboli tra i deboli, alimentando una guerra tra i popoli.

Ecco, se c'è una sola cosa che siete riusciti a fare, è demolire la solidarietà di classe, a focalizzare la rabbia di chi non ce la fa più verso chi è messo peggio di lui. Ma vi assicuro che questo non vi basterà per tenervi a galla. Il giorno delle elezioni si avvicina sempre di più, e per il nostro Paese sarà un bel giorno *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo di stare all'ordine del giorno, per quanto possibile.

Se nessun altro chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/29 Carotenuto, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 38)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/30 Ilaria Fontana, sul quale il parere del Governo è contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/30 Ilaria Fontana, con il parere contrario del Governo. Dichiaro aperta la votazione... deputata L'Abbate, ha chiesto di parlare? Revoco la votazione. Prego, onorevole L'abbate.

PATTY L'ABBATE (M5S). La ringrazio, Presidente, perché qui, su quest'ordine del giorno, è il caso proprio di intervenire. La collega chiedeva un impegno al Governo e, oltre alla pianificazione integrale di un lavoro, appunto, sulla qualità dell'aria e, quindi, una serie di Piani integrati, anche l'inserimento della valutazione dell'impatto generazionale, che è un qualcosa che dobbiamo iniziare a considerare, anche perché quello che noi stiamo decidendo cadrà comunque sulle spalle delle generazioni future.

Forse è il caso di iniziare a valutare questo indicatore, che valuta proprio questo: ogni azione politica in che modo va a impattare sulla generazione futura. E ci spiace che anche questo venga bocciato.

C'è un altro punto interessante, che è il terzo: assicurare la piena operabilità degli strumenti di accesso alla giustizia e dei risarcimenti dei danni sulla salute. È giusto anche questo, perché, visto che non si pone in atto un'azione per evitare che ci sia un danno sulla salute dei cittadini, ahimè, forse è il caso di porre attenzione a tutto quello che li può salvaguardare dal danno che hanno subito e, quindi, da azioni anche di tipo legale.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/30 Ilaria Fontana, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 39)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/31 Santillo, sul quale il parere del Governo è contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/31 Santillo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 40)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/32 L'Abbate, sul quale il parere del Governo è contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/32 L'Abbate, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 41)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/33 Morfino, sul quale il parere del Governo è contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/33 Morfino, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 42)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/34 Sergio Costa, sul quale il parere del Governo è contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/34 Sergio Costa, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 43)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/35 Alifano, sul quale il parere del Governo è contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/35 Alifano, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 44)*.

L'ordine del giorno n. 9/3119/36 Quartini è accolto come raccomandazione. Va bene, collega? Sì.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/37 Auriemma, sul quale il parere del Governo è contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/37 Auriemma, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 45)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/38 Zanella, sul quale il parere del Governo è contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/38 Zanella, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 46)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/39 Grimaldi, sul quale il parere del Governo è contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/39 Grimaldi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 47)*.

Passiamo all'ordine del giorno n. 9/3119/40 Bonelli, sul quale il parere del Governo è contrario. Se nessuno chiede di intervenire, lo pongo in votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. 9/3119/40 Bonelli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 48)*.

Torniamo all'ordine del giorno accantonato n. 9/3119/15 Casu. Sottosegretario, qual è il

parere del Governo?

TULLIO FERRANTE, *Sottosegretario di Stato per le Infrastrutture e i trasporti*. Il parere è favorevole espunte le premesse, ma condizionatamente alla riformulazione dell'impegno come segue: "impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, a valutare l'opportunità di accompagnare la misura recata dal provvedimento in esame con l'adozione, nell'ambito dei futuri provvedimenti di programmazione economica e finanziaria, anche in sede di disegno di legge di bilancio, le iniziative normative necessarie a garantire un finanziamento adeguato stabile e strutturale del trasporto pubblico locale, salvaguardando la destinazione delle risorse al settore, la continuità e la qualità dei servizi, nonché la sostenibilità degli oneri contrattuali e dei necessari rinnovi".

PRESIDENTE. L'onorevole Casu dice che va bene.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

Prima di passare alle dichiarazioni di voto, sospendo la seduta per una breve pausa tecnica di qualche minuto.

La seduta, sospesa alle 17,39, è ripresa alle 17,45.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3119)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Bof. Ne ha facoltà.

GIANANGELO BOF (MISTO-FNV-F). Presidente, onorevoli colleghi, il voto di Futuro Nazionale su questo provvedimento sarà sicuramente favorevole perché va nella giusta direzione, va nella direzione quantomeno di prendere ancora un anno di respiro verso un provvedimento, verso una linea dell'Unione europea che è fondamentalmente una follia. È come se noi oggi dicessimo che tutti coloro i quali non riescono a fare i 100 metri piani in 6 secondi non possono più camminare a piedi.

Perché, in realtà, è stato dimostrato scientificamente durante il COVID, quando le auto non circolavano e quando gran parte delle aziende erano chiuse, che ciononostante il limite e le soglie imposti dall'Unione europea venivano comunque infranti. Quindi noi dovremmo dire che, se anche noi bloccassimo tutto, non cambierebbe nulla.

Ma arrivo a dire di più: noi dovremo chiudere tutto il bacino padano. Quindi, visto che probabilmente in Europa non se li studiano i numeri, ma noi, ahimè, dobbiamo studiare i numeri, se noi, per andare incontro alle direttive europee, chiudessimo tutto il bacino padano, decreteremmo il fallimento dell'Italia. Infatti, ovviamente, se guardiamo il gettito fiscale che viene da queste regioni e l'indice produttivo che viene da queste regioni, se noi rispettassimo le normative europee sui PM10, come dicono i burocrati di Bruxelles, chiuderemmo l'Italia *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*. Voi capite che questa è una follia? Capite che è folle quello che ci dice l'Unione europea?

Ma perché dico questo? Perché la conformazione geomorfologica della Pianura Padana, per sua definizione, limita la circolazione dell'aria e, quindi, è chiaro che è impossibile stare all'interno di quei parametri, e, come ripeto, il COVID lo ha dimostrato. Ma poi noi andiamo ad agire sulle automobili e il comparto automobilistico è quello che negli anni ha prodotto la maggiore riduzione di emissioni rispetto a tutto il resto delle fonti che producono inquinamento.

Quindi andare a penalizzare ulteriormente quel comparto… anche perché poi, fondamentalmente, chi è che non può cambiarsi l'auto? Chi è che non può prendere l'auto Euro 6? È l'operaio, è quell'artigiano che non può permettersi di cambiare il furgone, che rimane fermo e rimane bloccato, non può entrare nelle città a fare le manutenzioni, non può entrare

nelle città a lavorare perché viene bloccato da questa idiozia *green*. Anche se quello stesso operaio girasse con l'auto Euro 6, per il PM10 non cambierebbe assolutamente nulla, perché con le auto che non circolano il dato era comunque sopra la soglia. Quindi stiamo punendo i nostri cittadini per non risolvere un problema.

Ma poi vi dico anche una cosa, perché noi parliamo di economia circolare, parliamo del consumo, parliamo dei costi di produzione, eccetera, ma voi siete veramente sicuri che, se lasciamo correre l'operaio con quella sua auto Euro 4, senza dover cambiare l'auto, inquini globalmente più che non far produrre un'altra auto, con i costi in termini ambientali della produzione di una nuova auto? Io sono convinto, ma i numeri dicono esattamente questo: i costi in termini ambientali per la produzione di un'automobile nuova sono nettamente superiori dell'inquinamento che produrrebbe continuando a guidare la sua macchina non Euro 5, ma anche se fosse una Euro 4.

Ma aggiungo anche altro: noi abbiamo sentito dalla sinistra per anni, anni e anni che noi avremmo dovuto farci carico della responsabilità, perché il nostro benessere è stato dato dal fatto che noi abbiamo sfruttato i Paesi emergenti e la nostra ricchezza è basata sullo sfruttamento dei Paesi emergenti. Bene, per produrre le batterie delle auto elettriche sapete da dove arrivano le terre rare? Sapete dove vengono estratte le terre rare e come vengono sfruttati i bambini, i ragazzi che vanno a estrarre quelle terre rare in quei Paesi? Quindi noi, per produrre le auto elettriche *green*, inquiniamo di più e sfruttiamo di più i Paesi emergenti che devono estrarre quelle terre rare che servono per fare le batterie.

Quindi, sia in termini umanitari, sia in termini di inquinamento, sia in termini di danno economico non produciamo alcun beneficio né ambientale, né economico, ma semplicemente vogliamo bloccare i nostri cittadini. Quindi bene fa il Governo a cercare di prendere un anno in più di fiato e di dare una proroga. Se anche decidessimo che noi vogliamo che tutto il bacino padano rientri, come dice l'Europa, all'interno dei parametri, benissimo: chiudiamolo, chiudiamo le fabbriche, fermiamo la gente e non lasciamola andare in macchina, chiudiamo tutto e poi vediamo come va l'Italia senza il bacino padano che produce; poi vediamo chi produce il PIL, chi paga l'interesse sul debito pubblico e chi paga le spese del nostro Stato, chi paga le pensioni.

Proviamo a vederlo, chiudiamo tutto! Così finalmente saremo all'interno dei limiti di legge per il PM10, perché, ahimè, se noi vogliamo stare all'interno di quei parametri solo quella è la soluzione. Infatti con il COVID le macchine non circolavano, il Paese era bloccato e noi sforavamo comunque. Quindi l'*upgrade*, lo *step* ulteriore sarebbe quello di chiudere tutto: ma facciamolo, facciamolo! Così l'Europa ci dirà che dobbiamo far fallire l'Italia, perché giustamente le politiche *green* vengono prima dell'operaio che deve andare a lavorare, le politiche *green* vengono prima dell'artigiano che deve entrare a fare le manutenzioni nelle grandi città, le politiche *green* vengono prima delle nostre industrie che devono produrre, devono dare lavoro ai nostri dipendenti e, ahimè, con tanto sforzo cercano di tenersi al passo, cercano di fare quanto è possibile per rispettare le normative ambientali.

Essendo però, ahimè, un tessuto produttivo molto intenso, molto fitto, ed essendovi una grossa concentrazione, per quanto impegno ci si possa mettere, sono lì e quindi l'inquinamento si produce: abbiamo una parte del Paese che sta producendo per la gran parte, quasi per tutto il Paese, in termini di produttività industriale, e questo non è una colpa per nessuno.

Quindi quello che io dico è che bene ha fatto il Governo a prorogare, ma lo *step* ulteriore sarebbe anzitutto andare in Europa e cercare di spiegare a coloro i quali non capiscono che questo tipo di politiche sono folli, che bisogna tenere conto del contesto socioeconomico, del contesto geomorfologico dove certe normative ricadono. Noi non possiamo fare norme senza considerare dove quelle norme vengono

applicate, perché ci sono specificità, ci sono territori specifici, territori che hanno delle particolarità, e se da Bruxelles non sanno che gli studi scientifici dimostrano che il bacino padano ha dei problemi specifici, se questo non lo capiscono da Bruxelles, dovevamo farglielo capire.

Altrimenti dobbiamo dire semplicemente che noi di quelle norme ce ne infischiamo, perché sono norme assurde, sono norme inapplicabili. Dall'altra parte diciamo questo: cerchiamo di avere un occhio di riguardo per le fasce deboli, per quello che non può cambiarsi l'auto, per quello che comunque, se cambiasse l'auto, produrrebbe più inquinamento che se guidasse la sua bella Euro 4. Quindi, sotto una certa soglia di reddito e sotto una certa soglia di fatturato per gli artigiani lasciamo che vadano con la loro Euro 4!

Se non possono permettersi di cambiarsi l'auto, non cambia nulla, non cambia nulla per l'inquinamento del bacino padano, anche se gli diamo un permesso con cui possono andare a lavorare tranquilli. Vogliamo fare un altro *step*? Facciamo in modo che chi ha un'auto Euro 4 abbia i parcheggi scambiatori gratuiti all'interno delle grandi città. Facciamo in modo che quei lavoratori che devono andare a lavorare quantomeno abbiano uno sgravio sui trasporti pubblici all'interno del circuito urbano.

Infatti, se non possono entrare con la loro auto perché la von der Leyen ha detto che secondo loro stanno distruggendo il mondo, perché vanno a lavorare con la propria auto Euro 4, almeno diamogli l'autobus gratuito per andare al lavoro, per quelli che lavorano in centro a Milano, in centro a Padova o in centro a Verona; diamogli la possibilità di lasciare l'auto fuori dal centro. Ripeto, in termini ambientali non cambierà nulla, ma almeno cerchiamo di dargli un sollievo.

Quindi noi voteremo a favore di questa proroga e chiediamo al Governo di insistere, e ci troverà al suo fianco nell'insistere con l'Unione europea tutte quelle volte che ci saranno da eliminare o da riscrivere queste norme folli e scellerate che non tengono minimamente in considerazione cosa è l'Italia, cosa è l'Europa e le specificità territoriali. L'Europa non è Bruxelles, l'Europa va da Lampedusa alla Danimarca, dalla Francia fino alla Polonia.

Quella è l'Europa: l'Europa non è solo quella all'interno dei palazzi dove stanno i burocrati di Bruxelles. Con questo concludo il mio intervento, con l'annuncio del nostro voto favorevole *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Del Barba. Ne ha facoltà.

MAURO DEL BARBA (IV-CR). Grazie, Presidente. Signori del Governo, onorevoli colleghi, siamo di fronte a un provvedimento che semplicemente rinvia una scadenza. Rinviare una scadenza importante alcune volte può essere un atto di responsabilità: uno fa un programma, un progetto, si dà degli obiettivi, delle scadenze e, quando arriva quella data, si verifica se quelle scadenze possono essere rispettate per raggiungere gli obiettivi prefissati oppure no e, certe volte, serve spostarlo. Serve spostarlo perché ci sono stati imprevisti, serve spostarlo perché, magari, si erano valutate male le condizioni di pianificazione. Ma non va bene quando serve spostarlo perché non si è fatto nulla per portare avanti quel progetto.

Noi crediamo che primariamente si debba capire - se vogliamo dare un'espressione di voto responsabile, appunto, su questo provvedimento - perché stiamo spostando una scadenza, soprattutto perché non è la prima volta. Noi stiamo spostando per il secondo anno consecutivo la stessa scadenza e il dibattito al quale qualcuno tenta di dare luogo non rende giustizia a questa domanda, perché sembrerebbe che il progetto sia togliere l'Euro 5 in alcuni contesti urbani della Pianura Padana piuttosto che non togliere l'Euro 5.

Quindi, di fronte al fatto che a pagare il prezzo di questa scelta sarebbero i cittadini che magari non se lo possono permettere o che addirittura utilizzano le automobili, i mezzi di

trasporto Euro 5 per la propria professione, ecco che, allora, la logica conseguenza di una scelta che fosse esclusivamente orientata a una valutazione di questo tipo sarebbe: ma perché mai dovremmo farlo? Perché dobbiamo far pagare il prezzo ai cittadini di un progetto che non abbiamo portato avanti? E, quindi, lo spostiamo.

Il fatto - signori - è che il provvedimento del quale ci stiamo occupando sposta una scadenza che non è quella che è stata ricordata in questi termini, perché già dallo scorso anno - già dallo scorso anno - per migliorare la qualità dell'aria… ricordiamoci che il progetto è questo: migliorare la qualità dell'aria dei cittadini che abitano in Pianura Padana; e non ha nulla a che vedere con gli Euro 5. Siamo noi. Siamo noi che abbiamo deciso di mettere in questo progetto - e non la cattiva Europa, siamo noi! - il fatto che per migliorare la qualità dell'aria si dovessero poi, a un certo punto, con determinate scadenze, fermare i veicoli Euro 5.

Quindi, prima di tutto facciamo pace con noi stessi e con le nostre decisioni e, soprattutto - lo dico al collega Bof, che è appena intervenuto -, se fossimo convinti che la misura di soppressione degli Euro 5 non serve a nulla, allora gli faccio presente che non dovremmo votare a favore di questo provvedimento, perché il provvedimento sposta all'anno prossimo esattamente la stessa misura: se non serve a nulla quest'anno, non serve a nulla nemmeno l'anno prossimo. Però una cosa è certa, ed è che non serve a nulla di fronte all'inazione del Governo, questa è la verità.

Il progetto parla della qualità dell'aria e non parla degli Euro 5; è la politica, è la politica italiana che ha scelto di mettere gli Euro 5 all'interno di questo progetto, è la politica italiana che rinvia, giudicandola demagogicamente inutile, la misura, ma riproponendola tale e quale di anno in anno. Beh, qui c'è qualcosa che non va: o non ci importa nulla della qualità dell'aria dei cittadini oppure ci piace terrorizzare dei cittadini salvo, poi, passare come i loro salvatori perché spostiamo queste scadenze terrificanti e che hanno fatto paura a queste categorie. No perché, guardate, in entrambi i casi non si tratta di un comportamento responsabile.

Quello che, peraltro, aggrava questa situazione è che a questa scadenza le regioni interessate c'erano anche arrivate abbastanza preparate: tre regioni su quattro - il Piemonte, il Veneto e l'Emilia-Romagna - avevano fatto i compiti. Quali erano i compiti? Ricordiamolo. Si era detto alle regioni: per migliorare la qualità dell'aria, rispettando i limiti, per i quali siamo anche in infrazione, o togliamo l'Euro 5 - scelta del Governo italiano - oppure potete pensare a misure compensative. E tre regioni su quattro avevano già eliminato questo problema che voi, adesso, volete risolvere, spacciandovi per quelli che intervengono a favore di queste categorie di lavoratori quando, in realtà, non avete fatto nulla. E lo avevano eliminato proprio con le misure compensative.

Per quale motivo avete deciso di intervenire o, meglio, siete stati costretti a intervenire per sorellanza politica? Perché la regione Lombardia non aveva fatto un bel nulla. Nulla aveva fatto. La scadenza si stava avvicinando, la regione non aveva presentato alcun piano né comunicato alcuna modifica sostanziale ed è chiaro che a quel punto per la regione Lombardia sarebbe scattato il blocco degli Euro 5. Quindi, è chiaro che la parte ragionevole del provvedimento diventa ragionevole nel momento in cui voi stessi dite che è una misura inutile, va prorogata e non fate nulla per evitarla. Cioè, vi rendete conto che siete la causa del problema che cercate di risolvere con i continui rinvii? E intanto chi è proprietario degli Euro 5 non riceve nessun aiuto per sbarazzarsi di quella situazione, che rimane per il prossimo anno una scadenza improrogabile. E, soprattutto, gli italiani che abitano in quelle zone non ricevono in alcun modo garanzie che la qualità dell'aria per loro migliorerà.

Allora smettiamola di dire che noi ci stiamo occupando dei cittadini contro la cattiva Europa. Noi stiamo semplicemente sopperendo all'inazione di una regione e di un Governo nazionale e, soprattutto, non stiamo

affrontando un grosso problema. Possiamo anche dire che gli Euro 5 incidono poco sul problema della qualità dell'aria. Anzi, l'avete detto: diciamolo, prendiamolo per buono. Non abbiamo mica risolto la questione, allora. Significa che dobbiamo, nei nostri provvedimenti, dare indicazioni affinché si trovino soluzioni alternative.

Ma, allora - e concludo, Presidente -, ci spiegate perché avete detto di no a tutti gli emendamenti che chiedevano trasparenza dei dati, proprio a questo scopo? A tutti gli emendamenti che aiutavano, intanto, la sostituzione del parco degli autoveicoli con quelle caratteristiche, ma che potevano anche lasciarli circolare nel momento in cui consentivano di condividere i dati - che non è stato possibile condividere, in quanto non avete voluto approvare gli emendamenti - proprio per studiare quelle misure alternative che, secondo voi, sono l'unico modo per uscire dal problema. Allora non solo siete la causa del rinvio odierno, ma siete anche oramai la garanzia del fatto che, nel prossimo anno, il problema non verrà risolto. Ce lo state dimostrando, non avendo portato soluzioni sul tavolo e con quelle poche cose che sono state dette in quest'Aula da parte di chi sostiene il provvedimento.

Dal nostro punto di vista, il vero motivo per votare contro il provvedimento non è assolutamente un motivo che si accanisce sul segmento degli Euro 5; è un motivo che segnala la vostra contraddizione e, soprattutto, la vostra inazione. E che, purtroppo, ci fa preoccupare riguardo al fatto che, tra un anno, se voi rimanete al Governo, saremo nella stessa situazione. La speranza è che nel frattempo qualcosa cambi *(Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva-Casa Riformista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Semenzato. Ne ha facoltà.

MARTINA SEMENZATO (NM(N-C-U-I)M-CP). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, il provvedimento che trattiamo oggi riguarda una questione solo apparentemente circoscritta: la circolazione dei veicoli diesel Euro 5. Ma sarebbe, secondo me, un errore considerarlo una semplice proroga amministrativa, perché qui siamo di fronte a una questione profondamente politica: il rapporto tra le istituzioni e la vita reale delle persone, tra le politiche ambientali e la sostenibilità economica e sociale delle nostre comunità.

La transizione ecologica, colleghi, non può essere una transizione contro i cittadini. Non può diventare un esercizio ideologico fatto di divieti e di scadenze, senza interrogarsi sulle conseguenze concrete che queste decisioni producono sulle famiglie, sui lavoratori e sulle nostre imprese.

Vorrei partire proprio dal Veneto, la regione da cui vengo, che non ha certo bisogno di lezioni sul valore della responsabilità ambientale. Il Veneto è una terra di imprenditori, di artigiani, di lavoratori, di agricoltori, di piccoli comuni e distretti produttivi. È una terra nella quale l'automobile spesso non è un lusso, ma uno strumento indispensabile per lavorare, produrre e per vivere. Pensiamo alle famiglie che hanno acquistato un'automobile diesel Euro 5 quando era perfettamente legittima; pensiamo agli artigiani, ai commercianti e ai lavoratori, che ogni giorno devono percorrere decine di chilometri per raggiungere il posto di lavoro o i propri clienti. A queste persone cosa avremmo dovuto dire? Che da un giorno all'altro avrebbero dovuto rinunciare al proprio mezzo? Che avrebbero dovuto, Presidente, sostituirlo indipendentemente dalla propria disponibilità economica? Non sarebbe stata una politica ambientale giusta, sarebbe stata una politica distante dalla realtà.

Per questo il decreto è importante: il differimento al 1# ottobre 2027 delle limitazioni strutturali alla circolazione dei veicoli diesel Euro 5 in Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna non significa negare il problema dell'inquinamento atmosferico, significa, piuttosto, affrontarlo con maggiore equilibrio, responsabilità e pragmatismo. Non stiamo scegliendo tra ambiente ed economia,

stiamo affermando che l'ambiente si tutela meglio quando le politiche pubbliche sono realistiche, sostenibili e condivise.

C'è un punto sul quale dobbiamo essere molto chiari: la politica ambientale non può trasformarsi in una politica dei sacrifici imposti sempre agli stessi, che spesso sono i meno benestanti. Non possiamo chiedere alle famiglie di sostenere costi che non sono in grado di affrontare, alle piccole imprese di rinnovare continuamente i propri mezzi, ai lavoratori di rinunciare alla mobilità, senza prima aver costruito le condizioni economiche e infrastrutturali per rendere possibile questo cambiamento. Altrimenti, rischiamo di avere una transizione sostenibile nei documenti, ma insostenibile nella vita delle persone, e questo è un problema politico prima ancora che ambientale.

Siamo ben consapevoli delle criticità della qualità dell'aria nella Pianura Padana, sappiamo che si tratta di un territorio con caratteristiche geografiche e climatiche particolari, dove la dispersione degli inquinanti è particolarmente complessa. Proprio per questo servono interventi strutturali e una strategia complessiva, ma non possiamo pensare che il problema dell'inquinamento si risolva prevalentemente vietando la circolazione di determinati veicoli.

Servono investimenti nel trasporto pubblico locale, nel trasporto ferroviario, nella logistica sostenibile, nel rinnovo del parco autobus e nell'efficientamento energetico degli edifici. Servono incentivi concreti per accompagnare cittadini e imprese verso mezzi meno inquinanti, anziché limitarsi a vietare quelli esistenti. Serve una politica industriale che valorizzi la ricerca, l'innovazione e la neutralità tecnologica, senza imporre soluzioni precostituite e senza compromettere la competitività del nostro sistema produttivo.

Il Veneto, da questo punto di vista, rappresenta un esempio significativo ed è uno dei motori manifatturieri del Paese, con imprese che competono sui mercati internazionali, creano occupazione e contribuiscono in maniera determinante alla ricchezza nazionale. Non possiamo chiedere a questo sistema di essere competitivo e, contemporaneamente, introdurre veicoli che non tengano conto delle sue caratteristiche e della sua effettiva capacità di adeguamento. Attenzione, non chiediamo privilegi per il Veneto, non chiediamo di sottrarre i nostri territori agli obiettivi ambientali. Chiediamo che questi obiettivi siano perseguibili con intelligenza, gradualità e senso di responsabilità: la gradualità non è una resa, è una condizione necessaria per realizzare il cambiamento.

C'è, poi, una questione istituzionale che non possiamo trascurare: le regioni devono poter svolgere il proprio ruolo tenendo conto delle caratteristiche dei territori e delle esigenze delle comunità amministrative. Il Governo deve garantire un indirizzo nazionale coerente e sostenere gli enti territoriali con risorse e strumenti adeguati. Non possiamo scaricare sui comuni e sulle regioni il peso di decisioni che hanno una dimensione nazionale e, soprattutto, europea senza fornire loro le risorse necessarie per attuarle. E dobbiamo avere la capacità di rappresentare in Europa le esigenze dei nostri territori. L'Europa deve indicare obiettivi ambientali ambiziosi, ma deve anche riconoscere le differenze economiche, sociali e infrastrutturali tra i territori. Le regole comuni non possono diventare un meccanismo cieco, incapace di distinguere tra chi dispone già di alternative e chi deve ancora costruirle. Noi chiediamo di abbassare l'ambizione ambientale europea: chiediamo che sia accompagnata da realismo, flessibilità e responsabilità.

Colleghi, questo provvedimento compie una scelta politicamente significativa: restituisce tempo ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni regionali. Questo tempo non deve essere sprecato, deve servire a costruire una strategia seria che sostenga il rinnovo del parco circolante, rafforzi il trasporto pubblico e individui soluzioni concrete per migliorare la qualità dell'aria. Il nostro obiettivo non deve essere semplicemente di impedire a un'automobile di circolare, ma di consentire ai

cittadini di muoversi meglio, spendere meno, inquinare meno e vivere in un ambiente più sano. Questa è la differenza tra una politica che si limita ad imporre e una politica che governa i processi di cambiamento.

Noi scegliamo una transizione ecologica che non contrapponga ambiente e lavoro, salute e sviluppo, sostenibilità e libertà di movimento; scegliamo una politica che consideri i cittadini non un problema da correggere, ma persone da accompagnare nelle trasformazioni della società; scegliamo di non lasciare soli le famiglie, le imprese e i nostri territori che rappresentiamo.

Per queste ragioni, Presidente, annuncio, a nome del gruppo Noi Moderati - e ringrazio la mia collega Ilaria Cavo per il sostegno e il silenzio -, che esprimeremo un voto favorevole. Un voto favorevole non soltanto a una proroga, ma a un principio politico nel quale crediamo, Presidente: le trasformazioni necessarie si realizzano con le persone, non contro le persone *(Applausi della deputata Cavo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zaratti. Ne ha facoltà.

FILIBERTO ZARATTI (AVS). Grazie, signora Presidente. Signora Sottosegretaria, ci sono molti modi per valutare l'efficacia di un Governo, per valutare quanto bene riesce a fare per il proprio Paese oppure quanti danni può realizzare, ma l'accusa più grave che si può fare a un Governo, il problema più grave che questo Governo può avere, è quello dell'ignavia, quello di non fare nulla.

Noi ci troviamo di fronte a una situazione drammatica nel nostro Paese. Io la voglio citare e, in modo particolare, voglio ricordare che cosa accade nella Val Padana, una delle zone più importanti del nostro Paese, che insiste su quattro regioni altrettanto importanti. In quel territorio, ogni anno, a causa di inquinamento e smog, secondo gli studi più recenti, muoiono tra le 39.000 e le 47.000 persone a causa di patologie legate all'inquinamento. Questo accade ogni anno, tutti gli anni: una situazione insostenibile, che ha fatto sì che il nostro Paese abbia subito più volte una procedura di infrazione da parte dell'Europa. Credo che lo dovremmo ricordare quando facciamo questo ragionamento, quando cerchiamo di mettere in campo delle misure che possano prevenire, in qualche modo, una strage che annualmente si compie nel nostro Paese. Più di una guerra. Io lo voglio ricordare: più di una guerra.

Di fronte a questo, il Governo dell'ignavia, come il vostro, che cosa fa? Non cerca delle soluzioni che possano migliorare quella situazione, non mette in campo una sola proposta per cercare di affrontare il problema. No, fa un rinvio di un altro anno rispetto alla possibilità di utilizzare i motori diesel Euro 5.

Ma non è la prima volta: dal 2025 ad ottobre del 2026; adesso dal 2026 al 2027. Ma il vostro gioco è chiaro: voi volete rimandare tutto a dopo le elezioni, vi servono i voti; queste iniziative vi servono per fare propaganda con i cittadini e le cittadine. Poi, intanto, quello che accadrà si vedrà dopo, non importa.

Il Governo dell'ignavia. Io non soltanto voglio ricordarvi i danni enormi dal punto di vista umano, ma anche i danni materiali. I costi diretti di questo inquinamento sono circa 1,4 miliardi l'anno per ricoveri, visite e farmaci. E i danni indotti raggiungono la cifra di 30 miliardi e sono legati alla minore produttività, al danno dovuto alle morti premature, alle malattie croniche.

Ecco, questo è il quadro, la responsabilità politica che voi vi state prendendo.

Ma noi lo comprendiamo perché, da una parte, avete la necessità di fare propaganda e, dall'altra, continuate con la vostra battaglia ideologica, la battaglia contro i cambiamenti climatici. La vostra battaglia contro il *Green Deal*, la vostra battaglia contro la transizione ecologica. Gli unici in Europa, gli unici anche al mondo, perché mentre gli altri Paesi, a livello mondiale, puntano fortissimamente sull'elettrificazione - sia della mobilità, sia dell'altro utilizzo dell'energia - voi siete gli unici che continuano a puntare fortemente

sul gas, sui combustibili fossili *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra)*.

Il vostro vero Ministro degli Esteri, Descalzi, l'amministratore delegato dell'ENI, ci ha condotto a questo disastro insieme alla Presidente Meloni. Sono passati soltanto un paio d'anni quando dicevano - lui e lei - che l'Italia doveva diventare l'*hub* della distribuzione del gas in Europa. Ma quale cecità! Non capire dove stava andando il mondo, quali erano le difficoltà.

Così, la conseguenza di tutto ciò è il fatto che i cittadini e le cittadine italiani, le famiglie italiane, pagano i prezzi del gas e dell'energia più alti d'Europa. Ma non soltanto i cittadini e le cittadine, anche le imprese. Voi che parlate sempre di imprese e della necessità che siano competitive, ma come fanno a essere competitive le imprese italiane, se voi non garantite un prezzo equo all'energia? I nostri *competitor* europei hanno un costo dell'energia che è la metà di quello italiano. Ma perché? Perché hanno puntato su un altro progetto, che è quello delle energie rinnovabili, che è quello del vento e del sole di cui il nostro Paese è ricco.

Guardate che ha fatto la Spagna da questo punto di vista, e ha l'energia che costa la metà di quella italiana. Come fa l'impresa italiana a concorrere con quella spagnola con questo aggravio di costi?

Quindi, la vostra battaglia ideologica sta portando questo Paese all'isolamento, a una sorta, diciamo così, di allontanamento dalle possibilità di far crescere la nostra economia. E, del resto, l'innovazione dove è, se non nelle energie rinnovabili? Lo testimoniano le grandi potenze mondiali, dalla Cina al Giappone, alle altre che puntano fortemente sulla mobilità elettrica, perché puntare sull'innovazione elettrica significa puntare sulle nuove tecnologie, quello che ti dà la possibilità di conquistare fette di mercato.

Noi siamo sempre più indietro grazie alle scelte scellerate che voi mettete in campo.

Quindi, non vi è soltanto la questione della lotta ai cambiamenti climatici, che pure dovreste finalmente riconoscere. Aprite le finestre di casa vostra per vedere se ci sono o non ci sono i cambiamenti climatici; finitela con questo negazionismo ottuso che state portando avanti contro gli ambientalisti e contro gli scienziati che mettono al centro i pericoli che corriamo. La dovete smettere perché state distruggendo il Paese. Non fate la battaglia contro i cambiamenti climatici, non fate le scelte sull'energia che sono compatibili con gli interessi del nostro Paese. Siete sostanzialmente un Governo non soltanto dell'ignavia, ma di una grandissima incapacità; un Governo dannoso per il nostro Paese.

Sull'Euro 5 voi non pensate a come si fa a mettere in campo una proposta che possa agevolare la transizione ed eliminare i motori Euro 5 diesel. Guardate, si possono fare delle cose, delle iniziative.

I nostri vicini, con i quali ogni tanto voi litigate per questioni di personalità - diciamo così -, per esempio in Francia, fanno una cosa che potevamo fare anche noi, che si chiama *leasing* sociale elettrico. Questo permette a tutte le famiglie meno abbienti, a tutte le famiglie più povere di accedere alla mobilità elettrica, attraverso una forma di *leasing* che fa pagare a quelle famiglie 100 euro al mese per poter cambiare automobile e passare alla mobilità elettrica. Potevate fare anche voi un'iniziativa come questa, che aiuta le persone più deboli e più fragili, per fare in modo che la transizione non la paghino sempre gli ultimi, ma la paghino i più potenti. Voi non lo volete fare.

Voi siete quelli che brindano perché la Borsa di Milano fa i guadagni più alti di sempre; voi siete quelli che non fanno pagare gli extraprofitti alle grandi compagnie multinazionali dell'energia; voi siete quelli che sostengono l'industria delle armi, ma delle povere persone non vi importa niente. Perché adesso prorogate Euro 5, le persone continuano a morire per l'inquinamento e non mettete invece in campo alcuna iniziativa per aiutare queste persone a cambiare l'automobile.

Così come potevate puntare fortemente sul trasporto pubblico, sul trasporto su ferro, su ferro! Queste ferrovie, poi, le avete assegnate a

un irresponsabile come Salvini, che ha distrutto giornalmente, quotidianamente le Ferrovie dello Stato, non riuscendo a garantire neanche quel minimo servizio essenziale ai pendolari; non parliamo di potenziare il servizio, ma ha distrutto anche quel poco che c'era.

Le vostre responsabilità sono enormi. Spero davvero, non per interesse di parte, non perché noi siamo all'opposizione, ma lo spero per il Paese, che voi possiate andare finalmente a casa. Abbiamo bisogno di un Governo…

PRESIDENTE. Concluda.

FILIBERTO ZARATTI (AVS). …che ci guidi - e vado a chiudere - in un momento di enorme difficoltà nazionale e internazionale. Non possiamo permettere che l'Italia rimanga indietro e che gli italiani rimangano indietro *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Pastorella. Ne ha facoltà.

GIULIA PASTORELLA (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Annuncio fin da subito che noi di Azione ci asterremo su questo provvedimento e spiego brevemente perché.

Il primo punto è che non possiamo votare contro, perché ci rendiamo conto che le circostanze non sono circostanze normali; ma il voto non può neanche essere favorevole, perché, in questa maniera di rendere conto delle circostanze eccezionali, ci sono state alcune pecche che non possiamo ignorare.

Le circostanze eccezionali sono naturalmente quelle che tutti conosciamo: dalla situazione internazionale a quella nostrana del tema del potere di acquisto di imprese e famiglie. Non tutte queste condizioni sono esogene. Non possiamo dire che Hormuz, la guerra in Ucraina, l'Iran e tutto quello che volete siano gli unici fattori che hanno determinato il fatto che, nel nostro Paese, imprese e cittadini facciano fatica, e quindi, a maggior ragione, possano far fatica a cambiare i loro mezzi di trasporto.

Sono condizioni che sono state anche create o facilitate - ahimè! - dalla politica di questo Governo, che non ha fatto granché per aumentare i salari, non ha fatto granché, o quasi nulla, per aumentare la produttività e per il rilancio industriale. Sono tutti temi che abbiamo sottolineato, oltre a quello classico del costo dell'energia, rispetto al quale, anche in quel caso, vi sono, sì, fattori esogeni, ma anche tanti, tanti fattori endogeni.

Ci rendiamo quindi conto che le circostanze sono eccezionali, ma non possiamo neanche dire che queste circostanze eccezionali ci sono cascate sulla testa: sono anche frutto di scelte consce di questo Governo, che è conservatore a livello politico e anche a livello di *policy*, perché non è stato fatto molto.

Perché, però, non votiamo contro? Perché, a differenza di quello che dicevano alcuni colleghi dell'opposizione che mi hanno preceduto, questa non è una misura che si dimentica degli obiettivi ambientali e di sostenibilità e di salute che ci dà - grazie al cielo - l'Unione europea.

Dice semplicemente una cosa diversa, dice che quegli stessi obiettivi possono essere perseguiti con misure diverse, che il cambio del parco veicoli non è necessariamente l'unica maniera che le regioni hanno per attuarli, che queste quattro regioni, in particolare queste quattro, hanno per attuarli. Non solo, andando a vedere gli espliciti articoli e i dettagli di questo provvedimento, vediamo che, al contrario, permette alle regioni che volessero implementare questo obbligatorio cambio di veicoli di farlo, così come naturalmente lo hanno fatto delle città.

Io sono consigliera comunale a Milano e lì gli Euro 5 diesel già sono esclusi dall'area B, salvo una quantità predefinita di chilometri, che è stata coordinata e concordata con la regione. Quindi, non è vero che ci stiamo dimenticando del cambiamento climatico e delle morti, purtroppo ancora tantissime nella Pianura Padana, da cui, ripeto, io vengo. Ma stiamo semplicemente dicendo che, forse,

ci sono anche altri strumenti che possiamo utilizzare per evitare di pesare eccessivamente sulle tasche, in particolare, delle piccole e medie imprese che utilizzano queste micro-logistiche, quindi questi camioncini Euro 5, per spostare i propri affari e le proprie merci.

E ce ne sono tanti, il problema è che questi non sono ben definiti. Il motivo per cui, come dicevo prima, ci sono anche aspetti negativi è *in primis* questo. Noi dell'opposizione abbiamo proposto tanti emendamenti sul monitoraggio di queste misure alternative, per dire: "va bene, non volete eliminare gli Euro 5? Lo capiamo, però naturalmente dobbiamo tenere molto il fiato sul collo alle regioni per assicurarci che le altre misure per raggiungere gli obiettivi climatici e di salute siano perseguite". E su questi emendamenti ci avete dato parere solamente negativo. Non abbiamo capito il motivo, perché credo che sia nell'interesse di tutti avere la situazione monitorata il più chiaramente possibile per, precisamente, non abdicare a quegli obiettivi climatici e non essere, ancora una volta, penalizzati dalla Commissione europea con multe e altro.

Questo era il primo problema, quindi il problema di metodologia, che non è contemplato in questo provvedimento. Provvedimento che, peraltro, non è la prima proroga, ed è questo il secondo tema cruciale che ci porta ad astenerci, perché benissimo prorogare, benissimo rendersi conto delle mutate circostanze, ma l'incertezza, soprattutto quando si tratta di piccoli imprenditori e di piccole imprese, è una tra le cose che è più difficile da gestire, anche perché parliamo di un cambio di mezzi potenzialmente molto costoso nel bilancio totale di queste piccole e micro imprese.

Quindi, il fatto di dire, da un giorno all'altro, "nel vostro interesse proroghiamo, vi permettiamo di mantenere questi veicoli", in realtà uno si domanda fino a quando. Alcuni dell'opposizione avevano proposto, in effetti, di mettere una data limite, sebbene per ragioni più legate all'ambiente; altri per poter dire: "cari imprenditori, cari cittadini, sapete che cosa aspettarvi". Invece, anche questi emendamenti sono stati bocciati. Quindi significa che, oltre a non avere un monitoraggio di come questa proroga si inserisce negli aspetti legati agli obiettivi europei di sostenibilità, non abbiamo neanche un'idea di cosa dire a questi imprenditori, che adesso magari tirano un sospiro di sollievo.

Naturalmente quelli che non avevano già cambiato il parco veicolare. Gli altri dicono: "ma allora noi siamo fessi", per utilizzare un termine non proprio tecnico. Ma anche a quelli che invece dicono: "ok, non lo abbiamo cambiato, quando dovremo cambiarlo?". Perché siamo tutti d'accordo che questi mezzi sono inquinanti e che prima o poi vanno cambiati. La domanda è: quando succederà? Quando arriverà questa spada di Damocle nell'interesse collettivo, nell'interesse pubblico, quindi assolutamente da sostenere? Ecco, noi non lo sappiamo.

Quindi, forse dare una cronologia, una visione più chiara, dicendo che rivedremo questa misura ogni sei o ogni anno, non so, un qualche tipo di idea di quando si dovrà aspettare la prossima decisione forse avrebbe aiutato ad evitare precisamente quell'incertezza che è il secondo problema. Quindi il problema di metodologia e il problema di incertezza. Resta poi il terzo problema. Se noi andiamo a permettere, a continuare a permettere l'uso di questi mezzi inquinanti per la mobilità delle nostre imprese, dei nostri cittadini, la domanda è: che effetto ha questo sullo sviluppo di modalità alternative di viaggio?

E non parlo solo del passaggio all'elettrico, ma parlo proprio di alternative come il ferro, come altri mezzi di trasporto, che, talvolta, sono anche utili nei contesti che stiamo andando ad analizzare. Ecco, su questo il vuoto assoluto. Adesso vedremo se nella legge di bilancio riusciremo a mettere un pochino più di fondi sullo sviluppo del trasporto pubblico locale, anche sullo sviluppo del ferro e anche, magari, in legge di concorrenza, rivedere alcuni dei trasporti regionali, proprio di queste regioni, penso in particolare alla Lombardia, dove,

piuttosto che prendere un trasporto di Trenord, giustamente gli imprenditori sono disposti a rischiare le multe, a mantenere i propri Euro 5 e andare in giro così.

Quindi, il terzo problema è che non vengono date veramente alternative per incentivare che non sia il bastone. Quindi, manca un po' la carota di dire: io ti dico di non utilizzare un mezzo, ma ti do anche un'alternativa. Questa alternativa, al momento, la vediamo molto penalizzata nei piani del Governo e, soprattutto, nella mente del Ministro Salvini, che chiaramente tiene molto poco ai trasporti e molto al suo ruolo di Ministro dell'Interno.

Quindi, noi ci asterremo su questo provvedimento. Siamo d'accordo nel dare un pochino di respiro a imprese e famiglie, in questo momento, ancora una volta, di difficoltà, lo ripeto, non solo per fattori esterni, ma anche per scelte di questo Governo, per la mancanza di politica industriale, per la mancanza di attenzione ai salari e così via.

Però questo provvedimento aveva bisogno di un complemento di serietà sulla metodologia, sul monitoraggio e sulle tempistiche che noi non abbiamo visto. Quindi non possiamo fare altro che astenerci *(Applausi dei deputati del gruppo Azione-Popolari Europeisti Riformatori-Renew Europe)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata L'Abbate. Ne ha facoltà.

PATTY L'ABBATE (M5S). Grazie, Presidente. Io parto con il dire subito che noi voteremo chiaramente contro questo provvedimento. Ma qual è il motivo? Il motivo è, diciamolo subito, che avete tolto i fondi. Allora, noi stiamo per recepire una direttiva europea sulla qualità dell'aria e togliamo i fondi, che significa lasciare sole le regioni e i comuni a combattere contro il problema della qualità dell'aria. Qui stiamo parlando di quattro regioni che, purtroppo, le morti premature le contano nelle loro città: sono 43.000 morti in un anno ed è il dato più elevato di tutta Europa. E ce lo abbiamo in Italia!

Questo forse ci dovrebbe far riflettere o, probabilmente, questo Governo, in questi 4 anni, non si è reso conto e non ha fatto nulla per evitare questo danno. Parliamo del danno sulla salute dei cittadini, parliamo del danno anche economico, e questo ve lo dirò in un secondo momento. Perché? Perché in quest'Aula molto spesso cosa accade? Che, quando parliamo di transizione ecologica, sembra che sia una questione di sinistra e qualcos'altro sia di destra. Ma guardate, non esiste un qualcosa che può essere di destra o di sinistra, questo danneggia tutti. Sapete chi lo ha detto?

Non lo dico io. Guardate, a Ecomondo ho incontrato degli imprenditori, so già che sono degli imprenditori di destra, e mi hanno detto: è un disastro che i nostri pensino che la transizione ecologica sia di sinistra e non portino avanti tutte quelle azioni che servono a noi qui *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e della deputata Boldrini)*, che stiamo facendo l'economia reale, che muoviamo il mondo e che dobbiamo essere competitivi, perché altrimenti sul mercato internazionale noi, come imprese, non andiamo avanti.

E queste imprese danno da lavorare. Perché? Perché se alcune aziende chiudono, e in Italia sappiamo… Io sto al Sud, ho il problema dell'Ilva, come il problema di una serie di altre imprese che stanno chiudendo. Ma non viene l'idea geniale a questo Governo di dire: in questi 4 anni, invece di fare decretini che non servono a nessuno, facciamo delle azioni chiare per sviluppare nuovo lavoro, perché c'è tanto lavoro *green* da fare, nuove filiere.

Qui siamo allo stesso punto, queste sono nuove filiere. Perché? Perché in questi quattro fogli, e quindi questo decreto che avete portato avanti, dove avete messo su giorni e giorni di persone che hanno lavorato, guarda caso tutti gli emendamenti delle opposizioni sono stati bocciati. Ma noi li abbiamo lavorati. Avete quindi utilizzato il tempo di tutti i parlamentari per fare cosa? Per prendere gli Euro 5 e spostarli di un anno. È la seconda volta che lo fate in 3 anni, ma in questi 3 anni che alternativa avete

dato al Paese *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*?

Avete sviluppato una rete di mezzi pubblici? No! Avete messo tutti i soldi su un ponte che non si farà mai. Avete sentito il discorso dei geologi? La faglia sotto come si muove? Cioè, ma dico, in tutti questi studi non vi siete resi conto che la cosa è assurda? O forse sì, forse ve ne siete resi conto e quei soldi, non so, non li vedremo più, però avreste potuto fare una rete pubblica in Sicilia, in Calabria, nel Sud, dove mancano tante cose.

Una rete pubblica con degli abbonamenti a basso costo, era uno dei nostri emendamenti. Voi dite: ci spiace, perché non possono prendere un'altra auto nuova. No, dobbiamo dargli il mezzo elettrico, perché quella gente vuole andare a lavorare, gli studenti vogliono andare all'università, i ragazzi vogliono andare a scuola.

Se gli dai un mezzo pubblico, un abbonamento che si possono permettere, tutta l'Italia si mette in moto e si mette in moto anche quel discorso di economia e di lavoro alternativo, perché quei mezzi pubblici ci sono persone che poi devono utilizzarli, ci sono nuovi lavoratori, ci sono nuove filiere che nascono. Tutto quello che sto dicendo per questo Governo è di sinistra? Fatemi capire. Ma queste morti non hanno una connotazione! Non sono di una parte o dell'altra. Sono persone, purtroppo, che non ci sono più.

E andiamo avanti, perché comunque queste città continueranno ad avere questo problema. E qui vi do due dati che nessuno ha tirato fuori, ma su cui dobbiamo riflettere. Voi sapete che con la nuova direttiva i valori limite di particolato - chiamiamoli: PM2.5, PM10 e gli NOx, quest'altra sostanza - vengono ridotti? Cioè, se noi adesso possiamo accettare i 40 microgrammi al metro cubo, adesso la direttiva che arriva ci dice che il limite sono 20 microgrammi al metro cubo. Io dico, se adesso siamo già in infrazione, con questo che arriva che lo porta a metà, che cosa vogliamo fare? E voi, intelligentemente, cosa avete fatto? E lasciamo le auto Euro 5, perché tanto a noi delle infrazioni non ci importa nulla.

Allora, io voglio spiegarvi quest'altra cosa, perché voi dite: noi parliamo di ambiente, per noi non è un'ideologia, a noi interessa la sostenibilità economica del Paese, perché i cittadini non devono pagare altre cose. Perfetto, allora: da uno studio è venuto fuori che nel 2024 l'Italia ha pagato 888 milioni di euro sulle procedure d'infrazione ambientale. In totale 888 milioni di euro *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*! Io voglio capire, ma questi soldi non potevano essere investiti in Italia per creare delle filiere, magari, che ti davano l'auto elettrica, le energie rinnovabili - perché servono le energie rinnovabili - la batteria, il sistema *green* per poter far funzionare i sistemi elettrici? Avrebbero abbattuto la povertà di cui abbiamo parlato prima: la povertà energetica, ma anche la povertà di trasporto, cose che ci hanno detto in università, ci hanno spiegato. 888 milioni di euro: vogliamo raccontarlo ai cittadini e vogliamo dire, in questi quattro anni di legislatura, questo Governo cosa ha messo a terra? Quando mi chiedono cosa è stato fatto per le imprese, io ci devo pensare un po', perché realmente io non trovo nulla, non trovo nulla.

Quindi quello di cui stiamo parlando oggi, che sembra essere un semplice decreto che sposta di un anno l'utilizzo di queste auto, è una cosa un po' più grossa. Significa che avete fatto un disastro di quattro anni e non siete stati capaci di portarvi allo stesso livello di altri Paesi europei, perché noi abbiamo il maggior numero di morti e c'è stata anche la Spagna che ci ha superato sulle rinnovabili. Quando noi siamo stati i primi, come MoVimento 5 Stelle, a portare avanti il rinnovabile, a portare avanti le comunità energetiche, le avete bloccate, le avete bloccate lì con un sacco di cose assurde, tra cui Transizione 5.0. Anche con quella le imprese non hanno potuto prendere i soldi, perché era complicato.

Allora, io mi chiedo: qual è il vostro obiettivo? In questa legge di bilancio che arriverà, io mi auguro che i cittadini vedano qual è il vostro obiettivo, che non è tutelare i

cittadini, che non è tutelare la loro salute, perché con questo che fate oggi, ripeto, lasciate da soli anche i comuni e tutti i sindaci!

Signori, che vi devo dire. Penso che vi basti quello che vi ho detto del perché il MoVimento 5 Stelle non possa accettare quello che state facendo, perché è una cosa assurda: non avete messo una lira, avete tolto tutti i fondi e noi quindi sicuramente non lo votiamo. Voteremo contro questo provvedimento *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Boscaini. Ne ha facoltà.

MARIA PAOLA BOSCAINI (FI-PPE). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, onorevoli colleghe, Sottosegretaria Tripodi, il provvedimento che oggi andiamo ad esaminare va ben oltre la semplice disciplina della circolazione dei veicoli diesel Euro 5. Noi siamo chiamati a discutere di mobilità, di libertà delle persone, di lavoro, di imprese, di sostenibilità economica e sociale delle politiche ambientali. Siamo chiamati, soprattutto, a stabilire quale debba essere il rapporto tra gli obiettivi di tutela dell'ambiente e della salute pubblica e la vita concreta di milioni di cittadini, perché una cosa deve essere chiara: la transizione ecologica, di cui tanto si parla, è una necessità, ma deve essere anche una transizione giusta. Deve accompagnare i cittadini, non abbandonarli o addirittura vessarli. Deve offrire opportunità, non imporre sacrifici che molte famiglie non sono nelle condizioni economiche di sostenere.

Il provvedimento interviene su una questione concreta e urgente. Avevamo infatti il rischio che, dal 1° ottobre 2026, entrassero in vigore limitazioni strutturali alla circolazione dei veicoli diesel Euro 5 nelle regioni del bacino padano: vuol dire Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Con questo decreto il Governo sposta questo termine al 1° ottobre 2027, ma non è una semplice proroga burocratica. Rappresenta un tempo importante per ripensare le modalità con cui raggiungere gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria, evitando di scaricare sui cittadini il peso di decisioni che incidono profondamente nella loro quotidianità.

Ho sentito dire che questo Governo non ha fatto nulla per le rinnovabili. Vorrei solo citare quattro numeri: a livello di gigawatt del fotovoltaico, nel 2021 ne sono stati prodotti 0,94; nel 2022, 2,48; nel 2023, 5,23 e, nel 2024, 6,8. Questi sono numeri incontestabili e questa proroga nasce dalla necessità di consentire a oltre un milione di veicoli di continuare a circolare nelle zone interessate per un ulteriore anno, soprattutto considerando che in molti casi si tratta di mezzi appartenenti a cittadini proprio delle fasce più deboli della popolazione.

Il provvedimento sostiene quindi le famiglie che ne hanno maggiormente bisogno, oltre agli operatori del settore dell'autotrasporto, del piccolo autotrasporto, il cui lavoro consente a numerose piccole imprese di proseguire la propria attività. Noi dobbiamo dirlo con molta chiarezza: non tutti possono permettersi di cambiare l'auto solo perché la legge lo impone; non tutti hanno la possibilità di acquistare un veicolo nuovo, magari elettrico o ibrido, anche se volessero farlo. Ci sono lavoratori che utilizzano quotidianamente la propria automobile per raggiungere il posto di lavoro, ci sono famiglie che vivono in comuni dove il trasporto pubblico è insufficiente o addirittura inesistente, soprattutto nella Pianura Padana. Ci sono artigiani, piccoli imprenditori e commercianti che dipendono dai propri mezzi per lavorare. Ci sono persone anziane che hanno bisogno dell'auto per raggiungere un ospedale, un ambulatorio, una farmacia. Ci sono cittadini che vivono nelle periferie, nei piccoli centri e nelle aree meno servite per i quali l'automobile non rappresenta un lusso, ma una necessità.

Allora chiediamoci: possiamo davvero pensare che la stessa misura produca gli stessi effetti su tutti? Possiamo chiedere a una famiglia con redditi modesti di affrontare una spesa di migliaia di euro per sostituire un'automobile che funziona ancora? Possiamo imporre a un piccolo artigiano di rinnovare

il proprio mezzo senza considerare i costi, le difficoltà di accesso al credito e le conseguenze sulla sua attività? La politica deve avere il coraggio di guardare alla realtà e non di limitarsi a inseguire obiettivi astratti.

Questo non vuol dire che la qualità dell'aria non sia un tema serio, la salute dei cittadini è sicuramente una priorità assoluta. Nessuno mette in discussione la necessità di ridurre le emissioni inquinanti, soprattutto in territori come quelli del bacino padano, dove le condizioni geografiche e climatiche rendono particolarmente complessa la dispersione degli inquinanti.

Ma proprio perché il problema è serio, servono politiche serie, strutturali e soprattutto efficaci. Non possiamo confondere la politica ambientale con la politica dei divieti.

Non possiamo pensare che vietare la circolazione di una determinata categoria di veicoli, senza aver prima costruito alternative accessibili, efficienti e concretamente disponibili, significhi automaticamente risolvere il problema dell'inquinamento, e l'abbiamo visto durante il periodo del COVID.

La riduzione delle emissioni deve essere un obiettivo da perseguire attraverso vari interventi: anche il rinnovo progressivo del parco circolante, ma anche il potenziamento del trasporto pubblico locale, il miglioramento della mobilità ferroviaria, il sostegno alla mobilità sostenibile, l'innovazione tecnologica e le politiche di incentivazione realmente accessibili.

Occorre intervenire sull'efficienza energetica e questo Governo lo sta facendo in modo più significativo rispetto ai precedenti Governi. Ce lo dicono i numeri. Bisogna intervenire sull'efficienza delle attività produttive, sul riscaldamento degli edifici e su tutte le altre fonti che contribuiscono all'inquinamento atmosferico. Sarebbe sbagliato concentrare il peso delle politiche ambientali esclusivamente sugli automobilisti, facendo poi ricadere sui singoli cittadini responsabilità che devono essere invece affrontate con una strategia complessiva.

La sostenibilità ambientale deve camminare insieme alla sostenibilità economica e sociale. Questo è il principio che deve guidare ogni scelta politica e il provvedimento che stiamo esaminando va in questa direzione, nella direzione di una maggiore gradualità e di una maggiore attenzione alle conseguenze concrete delle decisioni pubbliche. Noi, vedete, non vogliamo una transizione ecologica riservata a chi può permettersela, vogliamo una transizione ecologica che coinvolga tutti, che accompagni tutti e che non lasci indietro nessuno. Un'economia competitiva ha bisogno, quindi, di regole chiare, ma anche di regole realistiche. La transizione deve essere accompagnata anche da incentivi adeguati, da investimenti pubblici e da una programmazione che dia alle imprese la possibilità di adeguarsi senza compromettere la propria continuità operativa.

Quindi il differimento al 1° ottobre 2027 deve rappresentare un'occasione da utilizzare bene, non un semplice rinvio del problema. Da qui a quella data occorre, quindi, lavorare seriamente: occorre che Governo e regioni collaborino per individuare le misure efficaci di riduzione delle emissioni; occorre investire nel trasporto pubblico e nelle infrastrutture; occorre prevedere strumenti di sostegno e per il rinnovo dei veicoli, con particolare attenzione però alle famiglie meno abbienti e alle piccole attività produttive; occorre, infine, una politica ambientale che sia misurabile nei risultati e non solo nelle intenzioni. Per questo motivo, il nostro voto sarà favorevole e non è soltanto un voto favorevole per una proroga, ma è un voto con un principio politico preciso: le decisioni ambientali devono essere accompagnate da responsabilità sociale, attenzione economica e concretezza amministrativa. Per questo il nostro voto sarà favorevole *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Dara. Ne ha facoltà.

ANDREA DARA (LEGA). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, oggi discutiamo un provvedimento che per la Lombardia ha un significato molto concreto: rinviamo dal 1° ottobre 2026 al 1° ottobre 2027 l'obbligo di prevedere nei piani regionali le limitazioni strutturali della circolazione dei veicoli diesel Euro 5. Parliamo delle regioni del bacino padano: Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Su questo vorrei ricordare che oggi pomeriggio vi sono state delle contestazioni verso queste quattro regioni, dichiarando che sono quattro regioni governate dal centrodestra, ricordo, se la memoria non mi fa difetto, che l'Emilia -Romagna non è governata dal centrodestra *(Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier)*.

Ma consentitemi di soffermarmi soprattutto sulla Lombardia, una delle regioni più produttive d'Europa, dove ogni giorno milioni di cittadini si spostano per lavorare, per studiare e per mandare avanti le proprie attività. È una regione fatta di imprese, artigiani, commercianti, lavoratori e famiglie che non possono permettersi di cambiare l'automobile o un furgone semplicemente perché arriva una nuova scadenza europea.

E diciamolo con chiarezza: per tante persone l'automobile non è un lusso, ma uno strumento indispensabile per vivere e lavorare. Penso alla realtà lombarda che conosco molto bene, penso alle nostre province, ai tanti cittadini che ogni mattina partono dai piccoli comuni per raggiungere le aziende, le fabbriche, gli ospedali e gli uffici delle città; penso a chi si sposta dalla provincia di Mantova verso Brescia, a chi raggiunge Bergamo, Monza o Milano, a chi lavora su turni e a chi vive in territori dove il trasporto pubblico non rappresenta ancora una valida alternativa; penso soprattutto ai nostri artigiani, agli idraulici, agli elettricisti e ai muratori, ai piccoli imprenditori che utilizzano ogni giorno un furgone per portare attrezzature e materiali ai propri clienti. A queste persone cosa dovremmo dire? Che devono cambiare il mezzo anche quando funziona perfettamente? Che devono spendere migliaia di euro, magari indebitandosi, per continuare a lavorare? Questa sicuramente non può essere la risposta politica.

Da amministratore locale, oltre che da parlamentare lombardo, conosco bene queste difficoltà: so cosa significa confrontarsi ogni giorno con cittadini e imprese che devono far quadrare i conti, pagare mutui, bollette, stipendi e tasse. So anche che le politiche ambientali per essere efficienti devono essere sostenibili non soltanto dal punto di vista ecologico, ma anche da quello economico e sociale; la tutela dell'ambiente è un obiettivo che condividiamo, ma non si può fare una battaglia per l'ambiente contro i lavoratori e contro le famiglie. Questa è la posizione della Lega - con il Ministro Matteo Salvini - che ha sostenuto con determinazione *(Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier)*.

Già nel 2025, grazie a un emendamento del nostro capogruppo Riccardo Molinari, avevamo ottenuto il primo rinvio delle limitazioni dal 2025 al 2026, innalzando da 30.000 a 100.000 abitanti la soglia dei comuni interessati in via prioritaria e introducendo la possibilità per le regioni di adottare misure ambientali compensative. Oggi compiamo un passo ulteriore e vogliamo ricordare che la regione Lombardia con la delibera del 28 settembre 2026 ha già recepito questo rinvio, confermando l'impegno a individuare soluzioni efficaci per il miglioramento della qualità dell'aria. Questo dimostra che esiste una strada diversa da quella dei divieti indiscriminati, una strada fatta di buonsenso, gradualità e responsabilità, perché nessuno mette in discussione la necessità di ridurre le emissioni, ma dobbiamo farlo accompagnando il cambiamento, non imponendolo dall'oggi al domani a chi non ha la possibilità economica per affrontarlo. È la stessa battaglia che la Lega porta avanti in Europa: basta scelte ideologiche sulla mobilità, sì alla neutralità tecnologica, agli investimenti e a una transizione che tenga conto della realtà delle nostre imprese e delle nostre famiglie.

La Lombardia è il cuore produttivo del nostro Paese, è una terra dove si lavora, si produce, si investe e si crea occupazione. Noi abbiamo il dovere di difendere questa capacità produttiva, non di ostacolarla con scadenze che rischiano di mettere in difficoltà migliaia di cittadini e di attività economiche. Sia chiaro: questo rinvio non deve significare rinunciare agli obiettivi ambientali, deve servire alle regioni per intervenire, migliorare la qualità dell'aria e costruire alternative realmente accessibili, perché la transizione ecologica deve essere possibile per tutti, non soltanto per chi ha i soldi per acquistare un'automobile nuova *(Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier)*.

Presidente, noi siamo dalla parte di chi si alza presto al mattino, di chi lavora, di chi produce, di chi fa sacrifici per mantenere la propria famiglia. Non chiediamo privilegi, non chiediamo di rinunciare alla tutela dell'ambiente, chiediamo soltanto una cosa: il buonsenso. Non possiamo pretendere di migliorare l'ambiente peggiorando la vita delle persone. Con questo provvedimento dimostriamo ancora una volta che la Lega ascolta i territori e traduce le esigenze dei cittadini in decisioni concrete. Per queste ragioni, Presidente, annuncio con convinzione il voto favorevole del gruppo della Lega *(Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Barbagallo. Ne ha facoltà.

ANTHONY EMANUELE BARBAGALLO (PD-IDP). Grazie, signora Presidente. Rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, con l'ennesimo decreto-legge il Governo interviene in via cautelare, imponendo una proroga alle limitazioni della circolazione delle autovetture diesel di categoria Euro 5 nelle quattro regioni del bacino padano.

Siamo ormai nella parte finale della legislatura e l'Esecutivo anche con questa "leggina" - così l'abbiamo definita nel corso della trattazione degli emendamenti - certifica il proprio fallimento sui temi della mobilità sostenibile e su quelli della transizione ecologica.

Questi anni sono stati caratterizzati da una totale assenza di visione, dalla mancanza di scelte perentorie che al contrario, proprio nei settori oggetto della presente legge, andavano adottate.

Il Governo ha così preferito galleggiare, adagiandosi su una mera narrazione e rinunciando a investire concretamente sulla conversione *green*. A tal riguardo, sono diverse le misure del PNRR che sono state definanziate oppure non sono state impegnate a dovere.

Nelle nostre città, i dati negativi non riguardano solo la qualità dell'aria, ma anche l'ipertrofico numero di auto in circolazione. Due fattori che, com'è noto, sono strettamente correlati. Nel nostro Paese si registrano ben 71 auto ogni 100 abitanti: siamo i primi, o, meglio, siamo i peggiori in Europa, staccando nettamente Germania, Francia e Spagna che si attestano con dati inferiori rispetto all'Italia di oltre il 30 per cento. È un dato macroscopico che deve far riflettere, figlio di un uso forzato del mezzo privato. Le fasce di popolazione meno abbienti sono costrette a comprare auto sempre più vecchie - in base ai nostri dati, l'età media degli autoveicoli supera i 12 anni - e a mantenerle a fronte di costi sempre più crescenti, come il carburante, che è di grandissima attualità, ma anche l'assicurazione delle auto, per la quale il Partito Democratico sta facendo una grande battaglia con uno specifico testo normativo che abbiamo depositato. E lo fanno non per scelta, ma soltanto perché non hanno alternative.

Inoltre, l'eccessivo traffico veicolare produce due conseguenze evidenti. La prima, di natura economica: abbiamo stimato in 34 miliardi di euro i costi ambientali legati alla congestione stradale nel nostro Paese. A questi si aggiungono ulteriori 23 miliardi di euro, stimati proprio dall'Istat, come costi sanitari e sociali legati ai sinistri stradali, agli scontri, all'inquinamento e allo smog. Insomma, in

sostanza spendiamo più di 60 miliardi di euro: più del doppio di quanto stanziato nell'attuale manovra di bilancio.

Più volte, nel corso di questa legislatura, abbiamo anche lamentato un *trend* di vendita delle auto elettriche non in linea con gli altri grandi Paesi europei; un *trend* che, in alcune aree del Paese, diventa persino imbarazzante. E vi avevamo chiesto non soltanto nei lavori in Commissione, ma anche oggi in Aula, di analizzare insieme questo dato, di confrontarci, di adottare finalmente soluzioni concrete per superare questi ostacoli strutturali che ci sono sulla vendita delle auto elettriche, a partire dalla presenza di colonnine di ricarica spesso vandalizzate o fatiscenti. Io la invito, signora Presidente, a venire in Sicilia. Basta percorrere gli assi autostradali, non ce n'è una che sia funzionante.

Questa narrazione sulla sicurezza che ha fatto il Governo Meloni, poi, si scontra con le piccole e grandi cose di ogni giorno. Serve un controllo accurato, serve l'uso delle videocamere, ma è impossibile, è insopportabile vedere che, ogni giorno, tanta gente resta appiedata perché le colonnine per le auto elettriche vengono vandalizzate. E, ancora, il basso reddito delle famiglie, l'assenza di collegamenti ferroviari… insomma, in questo contesto resta lettera morta pure la modifica che questo Parlamento ha adottato all'unanimità, in questa legislatura, relativa al principio di insularità e che vede la continuità territoriale al centro del dettato normativo ma, nella pratica, non applicata dal Governo Meloni.

Resta, poi, centrale e non più rinviabile il tema del ripristino delle risorse per il trasporto pubblico locale, nonché per il Fondo per il miglioramento della qualità dell'aria. La tutela dell'ambiente non si immagina, non si costruisce con le parole ma occorrono misure concrete e occorrono, soprattutto, risorse; non si può, peraltro, chiedere alle regioni di attuare i piani di risanamento e conseguire gli obiettivi europei se, proprio negli anni in cui gli interventi devono essere realizzati, vengono meno i finanziamenti necessari.

Sono state deludenti le misure che, in questi anni, avete adottato anche nel rapporto con i comuni e, quindi, con le città. Ricordiamo che, in Italia, la città con i dati peggiori è Palermo: vi è un dato imbarazzante sulle polveri sottili, i cui limiti vengono superati per 89 volte, 89 giorni all'anno, e il dato peggiore è che non si è riusciti a invertire ciò negli ultimi anni.

Avevamo chiesto di intervenire rafforzando le capacità amministrative ed economiche dei comuni, facendo nostra la proposta dell'ANCI e dei sindaci che ogni giorno si trovano in prima linea per cercare di rendere più sostenibile, equa e accessibile la mobilità. Al contrario, invece, registriamo notevoli ritardi non solo sul Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico, ma anche sull'attuazione dei piani urbani di mobilità sostenibile.

Vi avevamo chiesto di non limitarvi al trasporto delle persone, ma di intervenire in modo efficace su due strumenti: quello del Ferrobonus, per quanto riguarda il trasporto delle merci, e quello del Marebonus, indispensabile per sostenere le autostrade del mare e mitigare il sistema degli ETS che, in questo tempo, nel tempo che viviamo, purtroppo, per il caro carburanti, su cui il Governo non è riuscito ad adottare misure efficaci, sta scatenando un'inflazione insopportabile, che pagano le famiglie meno abbienti *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)* e paghiamo ogni giorno al bancone del supermercato con latte, uova e acqua minerale che sono saliti alle stelle nelle due grandi isole.

Infine, servivano incentivi concreti per il rinnovo del parco auto aziendale diesel Euro 5, oltre alla necessità di affrontare la grande questione del definanziamento e dei tagli che state portando avanti nei confronti del trasporto pubblico locale. In questa legislatura, con l'impegno di tutti i miei colleghi della Commissione, con in testa l'onorevole Casu, abbiamo presentato ordini del giorno, risoluzioni e mozioni proprio sul tema dei

tagli sul trasporto pubblico locale. Abbiamo trasmesso all'Aula, al Paese, le preoccupazioni, l'ansia dei sindacati, delle lavoratrici, dei lavoratori che ancora oggi non trovano risposte rispetto alle loro esigenze, alle loro istanze. Abbiamo fatto nostre le proposte anche delle associazioni delle categorie produttive, delle associazioni che rappresentano le imprese come Asstra, Agens e ANAV, perché servono, mai come adesso, risposte concrete.

Infine, signora Presidente, servono misure urgenti per rendere sostenibile il prezzo e fronteggiare anche quella che è una nuova povertà, a cui non eravamo abituati: quella dei trasporti, dove aumentano sempre di più le diseguaglianze. In base ai dati del Partito Democratico, quasi 5 milioni di famiglie italiane, un italiano su cinque non riesce a sostenere le spese per l'energia e per i trasporti. Questa povertà non colpisce tutti nello stesso modo, colpisce cinque volte di più chi vive fuori dalle città. È sempre più difficile riuscire a spostarsi in centro e nelle aree urbane, verso Roma, Milano, Torino, Bologna, ma anche a Catania e Palermo, per coloro che vivono fuori dalle città metropolitane, nelle aree interne, nelle tante periferie che ormai esistono. E non sono soltanto periferie geografiche: sono periferie che veramente configurano, in determinate aree del nostro Paese, una condizione di cittadini di serie B. In queste realtà noi chiediamo risposte e per queste realtà noi chiediamo agevolazioni, sostegno e chiediamo di intervenire con misure concrete, come il trasporto gratuito degli studenti e il diritto di tornare a casa da parte degli studenti fuorisede e non, come sta avvenendo ora, con un caro voli che è alle stelle e impedisce a studenti e lavoratori di tornare a casa *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

La risposta sta nella proposta del Partito Democratico, a prima firma della nostra segretaria, la PDL Schlein, che prevede…

PRESIDENTE. Concluda.

ANTHONY EMANUELE BARBAGALLO (PD-IDP). …risposte concrete e che chiediamo venga calendarizzata. Fate presto, prima che sia troppo tardi.

Per queste ragioni esprimiamo il parere contrario, il voto contrario del Partito Democratico *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Raimondo. Ne ha facoltà.

CARMINE FABIO RAIMONDO (FDI). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, ci sono dei provvedimenti che vanno oltre il contenuto delle norme che in quest'Aula siamo chiamati ad approvare. Qualcuno forse non se ne rende conto ma, dietro a una scadenza, dietro a un divieto, dietro a una limitazione ci sono delle persone: ci sono famiglie, ci sono lavoratori, ci sono imprese che devono fare i conti con le conseguenze delle nostre decisioni.

Ed è proprio questo il senso del provvedimento che oggi siamo chiamati a votare, un provvedimento dal forte impatto sociale. Io non comprendo come l'opposizione possa votare contro questo provvedimento *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*, perché, vedete, la politica non può limitarsi a fissare gli obiettivi, per quanto condivisibili; deve anche preoccuparsi di chi dovrà sostenere il costo di questi obiettivi. E, soprattutto, la politica deve avere il coraggio di chiedersi se quel costo sia davvero sopportabile per tutti.

Quando parliamo di diesel Euro 5, non stiamo parlando soltanto di motori, di emissioni, di scadenze per le quattro regioni del bacino padano: stiamo parlando di persone che ogni mattina, in Lombardia, in Piemonte, in Veneto, in Emilia-Romagna, devono raggiungere il posto di lavoro; stiamo parlando di artigiani e professionisti che usano furgoni e macchine per lavorare *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*; stiamo parlando di famiglie che hanno comprato

un'automobile - magari la stanno ancora pagando con un finanziamento - e che non possono permettersi di cambiarla dall'oggi al domani. Per queste persone l'automobile non è un lusso, ma è uno strumento di lavoro e di vita quotidiana.

E, allora, vorrei fare una domanda: qualcuno qui, in quest'Aula, pensa davvero che una famiglia possa sostituire la propria auto dall'oggi al domani, senza preoccuparsi di quanto guadagna? O pensate che l'automobile sia il male assoluto e che tutti possano permettersi il lusso di accompagnare i figli a scuola in bicicletta e poi correre al lavoro *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*? Perché non è così; perché se qualcuno pensa questa cosa, vive in un altro mondo.

La transizione ecologica, per come è stata costruita, colpisce le persone che sono più in difficoltà ed è una nuova forma di diseguaglianza. La transizione ecologica non riguarda soltanto le emissioni, ma riguarda anche gli stipendi, il costo della macchina, le bollette, le nostre imprese, i posti di lavoro. E qui salta fuori il cortocircuito pazzesco della sinistra e del Campo largo: Alleanza Verdi e Sinistra e il MoVimento 5 Stelle, con un loro emendamento, il primo, hanno chiesto addirittura di cancellare questa proposta e il Partito Democratico ha sostenuto questo emendamento. Ma che fine ha fatto la sinistra che diceva di voler difendere i lavoratori e i più fragili? Dov'è finita questa sinistra *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*? Non è mai esistita questa sinistra.

Perché è facile parlare di transizione ecologica, quando si può cambiare automobile senza preoccuparsi del prezzo, però provate a spiegarlo a un operaio che guadagna 1.500 euro al mese. Che cosa gli diciamo? Dove trova i soldi per cambiare la macchina dall'oggi al domani?

Signori, siete passati dalla questione operaia alla questione ambientale, fregandovene completamente degli operai. Per decenni vi siete riempiti la bocca parlando di lavoratori, di fabbriche, di salari, di diritti sociali e oggi sostenete misure che colpiscono quelle persone che dicevate di voler difendere. Presidente, se questo non è un cortocircuito, non so come chiamarlo.

E la stessa contraddizione emerge quando parliamo di chi lavora nel mondo dei trasporti. Fa sorridere vedere gli esponenti della sinistra cercare di cavalcare le proteste degli autotrasportatori, quando sono proprio gli stessi che in questo Parlamento e in Europa ostacolano tutti i provvedimenti a favore del settore, in nome di un ambientalismo che si preoccupa più delle piste ciclabili che dei lavoratori che ogni giorno percorrono le nostre strade *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*. Il problema non è scegliere tra l'ambiente e i lavoratori; il problema è fare in modo che siano tutelati entrambi e su questo occorrono risposte concrete.

Per anni abbiamo sentito dire che la difesa del lavoro, delle famiglie, delle persone in difficoltà fosse una prerogativa della sinistra. Ma le politiche sociali si giudicano dalle misure adottate, non dagli slogan. E, allora, guardiamo ai provvedimenti che il Governo Meloni ha adottato in questi anni, provvedimenti di carattere sociale: la riduzione del cuneo fiscale, gli interventi sull'Irpef per alleggerire il peso delle tasse sui redditi da lavoro e sul ceto medio, le agevolazioni fiscali sugli aumenti derivanti dai rinnovi contrattuali, i rinnovi dei contratti della pubblica amministrazione - da quanto mancavano? -, l'aumento degli stipendi per gli insegnanti - da quanto mancava? -, le misure per sostenere le madri lavoratrici e favorire l'occupazione femminile, gli incentivi per l'assunzione dei giovani, gli interventi sulla contrattazione collettiva e sulle retribuzioni, le risorse record destinate alla sanità. E poi l'occupazione, che ha raggiunto livelli storicamente elevati, con 24 milioni di italiani che lavorano. Questi sono provvedimenti concreti, sono misure sociali. Certo, possiamo discutere: possiamo discutere della loro efficacia, possiamo discutere di quanto ancora resta da fare e di come migliorare, ma non possiamo ignorare queste

misure di carattere sociale assunte dal Governo Meloni. E il Campo largo ha votato contro ognuno di questi provvedimenti!

E, anche qui, c'è una contraddizione che non possiamo ignorare; infatti, non si può dire di sostenere il reddito di un lavoratore e poi ignorare il costo che deriva da una limitazione alla sua mobilità. Non possiamo parlare di tutela del ceto medio senza considerare le spese che incidono sul bilancio delle famiglie.

Presidente, c'è un'altra questione più ampia che riguarda il futuro dell'automobile in Europa. Per anni, in nome di un ambientalismo ideologico, Bruxelles ha imposto una transizione verso l'elettrico senza considerare fino in fondo le conseguenze per le nostre imprese e i nostri lavoratori, con il rischio di distruggere l'industria automobilistica europea e consegnare il mercato e le tecnologie nelle mani della Cina, che - lo voglio dire - è la Nazione che inquina di più al mondo *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

Il Governo Meloni sta lavorando per cambiare questo paradigma, per superare la rigidità del *Green Deal* e affermare il principio della neutralità tecnologica, perché non siamo contrari alla transizione ecologica, ma siamo contrari a una transizione che sacrifica le nostre imprese e i nostri posti di lavoro. Dietro l'industria automobilistica europea ci sono, anche in Italia, stabilimenti, componentisti, officine, concessionari; c'è un indotto di migliaia di piccole imprese e lavoratori. Non possiamo accettare una transizione che rischia di indebolire la nostra capacità produttiva e di aumentare la dipendenza da tecnologie e fornitori extra europei. È questo il senso della battaglia che il Governo Meloni sta portando avanti in Europa: cambiare l'approccio, superare le follie ultra *green*, difendere la neutralità tecnologica e accompagnare la transizione senza sacrificare la nostra industria e i nostri lavoratori.

Signor Presidente, torno al provvedimento che oggi siamo chiamati a votare. La proroga al 1° ottobre 2027 non significa rinunciare alla tutela dell'ambiente, ma significa riconoscere che la transizione deve essere accompagnata, che servono investimenti nel trasporto pubblico, che occorre favorire il rinnovo del parco circolante e sviluppare tecnologie meno inquinanti - tutte le tecnologie, non soltanto l'elettrico -, ma soprattutto significa riconoscere che non possiamo scaricare sulle famiglie il costo di decisioni che non tutti sono in grado di sostenere. Infatti, una politica ambientale che non tiene conto delle condizioni economiche delle persone rischia di essere ingiusta.

Questa proroga non mette in discussione quanto è stato fatto dalle regioni finora, quanto è stato fatto per ridurre le emissioni, per incentivare il rinnovo dei veicoli e investire sulla mobilità sostenibile: no. Al contrario, questa proroga consente di proseguire su questa strada con maggiore gradualità, che è il segreto della transizione ecologica: essere graduali, non imporre nulla dall'alto, perché non tutti vivono nelle grandi città, dove esistono metropolitane e collegamenti frequenti; milioni di cittadini abitano in piccoli comuni e dell'automobile non possono fare a meno. La tutela dell'ambiente non si misura dal numero di divieti che imponiamo, ma dai risultati che otteniamo senza lasciare indietro nessuno.

Noi vogliamo migliorare la qualità dell'aria, vogliamo tutelare il lavoro, vogliamo difendere il potere d'acquisto delle famiglie, vogliamo accompagnare la trasformazione della nostra industria automobilistica. La sfida è migliorare la qualità dell'aria senza peggiorare la qualità della vita degli italiani. Per queste ragioni, a nome del gruppo di Fratelli d'Italia, annuncio il voto favorevole *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(Coordinamento formale - A.C. 3119)

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 3119)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3119: "Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2026, n. 167, recante misure urgenti per la circolazione dei veicoli ad alimentazione diesel appartenenti alla categoria ambientale «EURO 5»".

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 49).*

Secondo le intese intercorse tra i gruppi, il seguito dell'esame degli ulteriori argomenti previsti all'ordine del giorno della seduta odierna è rinviato alla seduta di domani, nella quale sarà iscritto dopo il decreto-legge in materia di giustizia.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Come anticipato, passiamo ora alle due richieste di intervento sull'ordine dei lavori precedentemente avanzate. Colleghe e colleghi, se dovete uscire, fatelo in silenzio, perché abbiamo due richieste sull'ordine dei lavori.

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il deputato Marco Grimaldi. Ne ha facoltà. Ovviamente, colleghi, vi chiedo ancora una volta il silenzio dell'Aula, perché altrimenti diventa impossibile svolgere questo intervento. Prego.

MARCO GRIMALDI (AVS). Grazie, Presidente. Questa è una richiesta di informativa urgente formalmente alla Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, al Ministro degli Affari esteri, Tajani. Però, ci faccia dire che davanti alle immagini drammatiche che ci arrivano da Gaza, davanti a un'alluvione che ha allagato tutta la tendopoli, tutte le baracche, non saprei neanche come definirle, davanti a quelle immagini che, credo, siano arrivate in molti dei vostri cellulari, davanti alla morte di quelle cinque persone di cui due donne… scusate, non voglio prenderla per assenza di sensibilità, immagino che anche per voi tutte le morti abbiano lo stesso colore. Essendo davvero un dramma vedere una colata di sabbia che inonda le tende e porta via la vita di tre bambini, davanti ai numeri che ancora ieri rimbalzavano dall'UNICEF alle Nazioni Unite, che parlano di un dramma sanitario senza fine, davanti a un autunno rigido e a un inverno che, come sapete, miete vittime - perché anche l'altro anno sono morti di ipotermia tantissimi bambini -, davanti a una situazione sanitaria disastrosa - qualcuno ha usato la parola "apocalittica" -, io credo che, oltre alla solidarietà alla popolazione, oltre alla vicinanza della Repubblica Italiana agli abitanti di Gaza, ci sia una cosa che possiamo fare tutti insieme: chiedere alla Presidente Meloni di entrare a Gaza. Non lo fa più nessuno dall'inizio del conflitto, eppure ci avete spiegato, più di un anno fa, che il conflitto non c'è più.

Allora facciamo un appello: ci sono tantissime ONG italiane che lavoravano a Gaza fino a qualche anno fa, aiutavano l'ONU a distribuire tantissimi prodotti sanitari e alimentari. L'acqua non è più potabile da anni; non c'è più nemmeno un sistema di acque reflue, non so se mi spiego. Non ci sono più le fogne, a Gaza, non ci sono più le infrastrutture, non ci sono più le scuole, non c'è più lavoro, a Gaza. E, oggi, sono pure sommersi dall'acqua. Ecco, io, lo dico così: non solo le ONG, ma anche l'ONU deve rientrare a Gaza. Che cosa stiamo aspettando? Allora faccio una fuga in avanti: facciamo una delegazione parlamentare di tutti i Parlamenti europei, di maggioranza e di opposizione. Entriamo a Gaza per far vedere con i nostri occhi, con gli occhi dei giornalisti, dei giornalisti che non entrano a Gaza, cosa succede. Noi l'abbiamo chiamato genocidio,

ma qua non è solo una questione della fine o no, dell'occupazione o no, dell'*apartheid* o no: qui siamo davanti alla distruzione di vite, di vite che non hanno speranza.

Io credo, con questo appello, che dovremmo tutti unirci almeno per riportare la speranza, che è una speranza, prima di tutto, di vita. E solo con quella speranza di vita, solo bonificando i giacimenti d'odio, si può riportare la parola "pace" in quella terra, perché, senza riconoscimento di quell'orrore e senza riconoscimento dello Stato di Palestina, questa guerra e questo orrore continueranno ad andare avanti *(Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra e di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sullo stesso argomento, la deputata Boldrini. Ne ha facoltà.

LAURA BOLDRINI (PD-IDP). Grazie, signora Presidente. Sì, signora Presidente, proprio sullo stesso argomento, perché è un imperativo etico farlo, perché siamo al quarto inverno, il quarto inverno basato su crimini, basato sulla distruzione, basato sul genocidio. Siamo al quarto inverno e Gaza sta annegando, sta letteralmente annegando, perché le piogge torrenziali degli ultimi giorni hanno costretto circa 400.000 povere persone a lasciare quelle tende, già stracci, quei ripari precari e andare a trovare altrove una possibilità di ripararsi. Settantamila tende ora sono distrutte, ma ce ne sono molte altre disponibili da subito: 200.000 tende nuove sono già lì, ovvero sono ferme al valico. E perché, signora Presidente, sono ferme al valico? Perché le istituzioni israeliane non consentono il passaggio, si rifiutano di farle entrare. Noi stessi - parlando di delegazioni parlamentari, deputati e deputate - siamo andati ben due volte a Rafah negli anni e abbiamo visto centinaia di camion, di convogli fermi. Da una parte, si muore di fame e, dall'altra parte, si fanno marcire gli aiuti.

I Palestinesi sono costretti a vivere in condizioni inumane e degradanti. Sono esposti alle peggiori privazioni, alla fame, alla malattia, e perché avviene questo? Questo è il prodotto dell'accordo di Trump, questo è il risultato dell'accordo di Trump. Complimenti, colleghi e colleghe della maggioranza, che avete anche mandato il Ministro lì, al *Board of Peace*, a fare l'osservatore. Questo è il grande risultato. Al di là di quei valichi, Presidente, c'è di tutto: non solo le tende e i prefabbricati, ma ci sono anche le medicine, i viveri, quello che serve per una vita dignitosa. Queste cose, questi beni devono entrare subito nella Striscia. Subito!

È una crudeltà inaudita quella di chi fa finta di niente, quella di chi si guarda e, poi, dice: sai, però non mi conviene, e mi giro dall'altra parte. Meloni muta, non è riuscita a pronunciare una parola neanche su questa situazione. Allora, io mi chiedo e vi chiedo: come si può tollerare tutto questo? Come si può non alzare un dito di fronte a queste immagini catastrofiche, che ci stravolgono e ci sconvolgono per quello che sta arrivando da Gaza? I bambini con l'acqua alla cintola, i vecchi per terra, nel fango, che non riescono ad alzarsi. Ma non siete voi cristiani? Come potete consentire voi, da buoni cristiani, che tutto questo avvenga senza muovere un dito *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*?

Il Governo Meloni ha ostacolato anche gli interventi europei. Oltre ad essere complice a livello di rapporti con il Governo israeliano, si è opposto anche a livello europeo per sospendere l'Accordo di associazione UE-Israele. Ce l'ha fatta, ce l'ha fatta, complimenti.

Allora chieda, la Presidente del Consiglio, con una posizione netta, che entrino gli aiuti. Lo faccia nei confronti del Governo israeliano, solleciti un interessamento dell'Unione europea. Questi beni devono entrare e si deve interrompere l'occupazione illegale di Gaza e della Cisgiordania da parte dell'esercito israeliano. Aprite i valichi, fate entrare gli aiuti, siate persone capaci di dimostrare empatia umana *(Applausi dei*

deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole. Ho dedotto che si associa alla richiesta del collega Grimaldi di informativa della Presidente del Consiglio.

Ha chiesto di parlare, sullo stesso argomento, il collega Lomuti. Ne ha facoltà.

ARNALDO LOMUTI (M5S). Grazie, Presidente. Quello che sta accadendo a Gaza, dopo le piogge torrenziali degli ultimi giorni, è una tragedia nella tragedia. Ci sono migliaia di tende che sono state sommerse dall'acqua, migliaia di famiglie che hanno perso quel poco che restava loro. Ancora una volta, ci sono bambini morti, donne e anziani esposti al freddo, al fango e alle acque contaminate.

Tutto questo avviene a danno di una popolazione già devastata da anni di crudeltà umana, di crudeltà inaudita, di massacri, di bombardamenti, di sfollamenti e di distruzione. Se continuiamo a girarci dall'altra parte, Presidente, noi continuiamo a mostrare tutta la decadenza morale dell'Occidente. La decadenza morale dell'Occidente.

Poniamoci una domanda: quante volte la comunità internazionale è intervenuta in casi analoghi di fronte alle stesse calamità? Sempre. Abbiamo fatto benissimo. Siamo sempre intervenuti. La solidarietà mostrata in quei casi voleva dire anche un messaggio di speranza. Non faccio l'elenco, perché è davvero lungo. Però, perché davanti a Gaza dobbiamo accettare sempre l'impotenza dei Governi *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*?

Non c'è nulla da mettere in moto o da iniziare da capo: ci sono 150.000 tende già acquistate e già disponibili fuori dalla Striscia, insieme a coperte, medicinali e materiali di emergenza. Ma non possono entrare senza le autorizzazioni dello Stato di Israele. E questa è una crudeltà inaccettabile. È disumano impedire che beni essenziali raggiungano persone che rischiano la vita, questa volta non sotto le bombe, ma addirittura sotto la pioggia, nel fango e nel freddo.

Diciamolo chiaramente: il nostro Paese, ancora ad oggi, non ha mostrato quel coraggio che serve in queste occasioni, perché non bastano le dichiarazioni di condanna, di preoccupazione e di solidarietà; in questo caso non bastano più; anzi, meglio non farle, forse è meglio il silenzio. Noi dobbiamo fare una cosa: dobbiamo pretendere dallo Stato di Israele - non so perché non lo facciamo, ma non ci stancheremo mai di dirlo - l'immediata apertura dei valichi e l'ingresso degli aiuti. Non mi sembra una cosa così pericolosa per lo Stato di Israele, se non andare contro un sadismo già provato e già mostrato, che deve finire.

Dobbiamo promuovere un'iniziativa europea, dobbiamo proporla noi. L'Italia deve proporre... Giorgia Meloni: l'appello è quello di promuovere un'iniziativa di tutta l'Unione europea, un'iniziativa internazionale per superare il blocco israeliano inutile. Un inutile blocco israeliano: non serve per la sicurezza di Israele, è solo sadismo. Quindi, se necessario, noi, l'Italia, dobbiamo essere pronti ad assumere iniziative che vadano in tal senso; iniziative concrete, anche senza aspettare che lo facciano gli altri Paesi. Prendiamo noi l'iniziativa. Non possiamo continuare a essere forti con i deboli e prudenti con i potenti, perché - concludo, Presidente - davanti a un bambino che muore nel fango la neutralità, questa neutralità, non è prudenza, è una chiara scelta politica.

Allora, noi chiediamo a Giorgia Meloni di fare una scelta: da che parte stare. Noi vogliamo che, insieme a lei, una volta per tutte, ci mettiamo dalla parte del diritto internazionale, dalla parte della vita e dalla parte della dignità umana *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Riferirò al Presidente delle richieste di informativa appena giunte dai gruppi.

Ha chiesto di parlare, su un altro argomento e

sempre sull'ordine dei lavori, il deputato Sasso. Ne ha facoltà.

ROSSANO SASSO (MISTO-FNV-F). Grazie, Presidente. Intervengo per chiedere un'informativa urgente al Ministro Giancarlo Giorgetti, affinché sveli il giallo, sveli l'arcano delle ultime 48 ore: ma questo decreto con cui il Governo italiano si appresta a inviare il tredicesimo pacchetto di aiuti economici e militari a Zelensky lo ha firmato o no? Perché apprendiamo dalle agenzie di stampa che il Ministro Crosetto si sia recato presso il Copasir a illustrare un decreto che però non è stato firmato dal Ministro Giorgetti e quindi tecnicamente sarebbe un decreto non pubblicabile.

Nelle ultime 48 ore ne abbiamo sentite di tutti i colori, ossia che il Ministro Giorgetti non firma perché è il suo partito, la Lega, che glielo chiede. È questa una posizione che Futuro Nazionale condivide, salvo poi un rapido dietrofront, con Fratelli d'Italia e Forza Italia che tranquillizzano: no, il Ministro Giorgetti non ha potuto firmare perché era fuori.

Allora vede, Presidente, su un tema così importante, in un periodo in cui si chiedono sacrifici agli italiani, in un periodo in cui viene emanato un decreto Bollette che, tradotto, vuol dire un risparmio - questo lo dicono le associazioni dei consumatori - tra i 2 e i 3 euro al mese, noi pensiamo che inviare soldi dei contribuenti italiani, attraverso contributi diretti e indiretti, in un periodo del genere, a Zelensky, per una guerra che non è la nostra, sia quanto di meno sovranista si potesse mai verificare *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*.

E, allo stesso modo, anche il teatrino della politica che alberga nelle ultime 48 ore nel centrodestra moderato: noi vogliamo sapere se su questo invio, il tredicesimo invio, di aiuti economici e militari a Zelensky, la Lega manterrà la parola oppure no. C'è stato un congresso, ci sono stati i militanti, ci sono stati i dirigenti della Lega, che hanno dato mandato a Matteo Salvini, che noi condividiamo dal punto di vista del contenuto, di dire "basta". Cosa è successo? Si sono rimangiati la parola?

Noi vorremmo sapere, tra le altre cose, cosa ne pensa il resto del centrodestra in merito all'intervista che il Ministro Crosetto ha rilasciato alla *BBC*, nella quale ha testualmente affermato che sull'aiuto economico a Zelensky, reiterato senza uno scopo nel tempo, l'opinione pubblica italiana è contraria, ma si sbaglia. Parole del Ministro Crosetto.

E sarebbe questa la sovranità popolare *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*? Futuro Nazionale dice sempre, da quando è nata: stop all'invio di ulteriori aiuti economici a Zelensky, stop al ricatto di Bruxelles.

E, da ultimo, apprendiamo, Presidente, come il Cancelliere tedesco Merz abbia chiesto il vincolo dell'approvazione del quadro finanziario pluriennale UE ai finanziamenti a Kiev, chiedendo un contributo equo da tutti gli Stati membri. Non più di due settimane fa, Zelensky ha detto testualmente che gli servono 70 miliardi di euro per continuare la guerra nel 2027.

Allora, l'Italia è rimasta uno Stato sovrano o non lo è più? Noi temiamo che, col passare degli anni, questo Governo di ipodestra abbia tradito il mandato elettorale. Futuro Nazionale è nato per ricordare a una parte di questa coalizione che deve assolutamente riacquisire quella linea che l'ha portata ai banchi del Governo e che, senza Futuro Nazionale, senza un partito di destra vera e sovranista, finiranno con il consegnare l'Italia a quella parte politica lì *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Futuro Nazionale Vannacci-Free)*.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole. Riferirò al Presidente della richiesta di informativa appena giunta.

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ricordo che nella giornata di domani, mercoledì 11 novembre, alle ore 9,30 è convocato il Parlamento in seduta

comune per l'elezione di dieci componenti il Consiglio superiore della magistratura.

La chiama avrà inizio dai senatori.

Interventi di fine seduta.

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi di fine seduta.

Ha chiesto di parlare la deputata Morfino. Ne ha facoltà.

DANIELA MORFINO (M5S). Grazie, Presidente. Presidente, quanto è accaduto ieri mattina a Palermo, nel quartiere Ballarò, deve essere chiarito con urgenza in ogni suo aspetto e, proprio per questo, abbiamo depositato un'interrogazione presentata al Ministro Piantedosi.

Il passaggio in quella zona di Palermo del corteo funebre del defunto boss della zona si è trasformato in un vero e proprio omaggio in pompa magna, sotto gli occhi di cittadini e di turisti.

Oltre allo *show* di motorini, fuochi d'artificio e mortaretti, la chiusura a lutto delle saracinesche dei negozi della zona è stata un pessimo segnale per la legalità e per la giustizia.

Quella sfilata è uno schiaffo a chi si è ribellato al *racket*, una sfida allo Stato. Quel corteo, in violazione di tutti i principi e di tutte le regole, è stato una manifestazione di arroganza e prepotenza che Palermo non può tollerare.

Precisiamo: qui non si nega il dolore dei familiari, sia mai! Ma queste esibizioni le conosciamo bene, Presidente, sono messaggi tipici.

Allora, questo Governo ha fatto della sicurezza la sua bandiera. Adesso deve spiegare alla città di Palermo come sia stato possibile quell'indecoroso spettacolo.

Deve metterci la faccia e rispondere di quanto accaduto, ma soprattutto deve garantire ai cittadini che lavorano a Ballarò o in qualsiasi altro quartiere di Palermo di poter alzare la saracinesca a testa alta. Concludo, Presidente, il 21 e il 22 novembre per la nostra iniziativa annuale "Alberi per il futuro" noi andremo a Ballarò a piantare degli alberi e vogliamo affermare che quel quartiere non deve sentirsi abbandonato, ma con questo gesto dovrà sentirsi rigenerato *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Appendino. Ne ha facoltà.

CHIARA APPENDINO (M5S). Grazie, Presidente. Intervengo di nuovo in quest'Aula per ricordare il dramma che stanno vivendo i lavoratori e le lavoratrici di un'azienda, Radici Chimica, che sta a Novara, nel mio Piemonte. Si tratta di 140 esuberi e una data: il 14 gennaio; entro il 14 gennaio serve un accordo. E un accordo - che non si vede - significa certezza per chi è nell'azienda, possibilità di avere una mobilità interna, possibilità di vedere un futuro, perché quello che oggi vedono è un burrone e dall'altra parte c'è solo il rischio di avere nuovi esodati. Parliamo di persone di 50-60 anni in grande difficoltà a essere ricollocati.

Allora, Presidente, le istituzioni devono lavorare tutte: deve lavorare il Ministro, sedendosi dalla parte giusta a tutela dei lavoratori, deve lavorare la regione, deve lavorare il consiglio comunale. Abbiamo chiesto un consiglio comunale aperto perché tutti dobbiamo fare squadra. E una cosa non si dica: non si dica che questo decreto che interviene sull'energia, sulle bollette, sia sufficiente. Perché quest'azienda è l'esempio di un'azienda che non ce la fa anche a causa del caro energia. Vogliamo di più e serve uno Stato che sappia tutelare queste persone che meritano rispetto *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Nisini. Ne ha facoltà.

TIZIANA NISINI (LEGA). Grazie, Presidente. Intervengo sull'ennesima dichiarazione *fake* lanciata dal governatore della regione Toscana, Giani: il centrodestra

vuole smantellare la sanità pubblica. Allora, partiamo dal presupposto che la sanità toscana è stata distrutta da chi la governa da sempre: il Partito Democratico. Va ricordata l'ASL di Massa: oltre 240 milioni di perdite nascoste in cinque anni. Nel 2019 il Governo diffidò la regione per un disavanzo di 32 milioni. Oggi, con la gestione Giani, questo disavanzo è arrivato a 293 milioni e nei primi sei mesi del 2026 siamo già a quota 231 milioni. Il governatore Giani ripete continuamente che non sono buchi, ma sono investimenti: case di comunità pagate con i fondi del PNRR; i lavori negli ospedali e nuove apparecchiature concernono 106 milioni di fondi dello Stato, quel Governo che Giani accusa e attacca. Gli investimenti della regione? Gli investimenti della regione sono pari a zero. I soldi della regione servono per tappare i buchi. A nulla è valso l'aumento, il raddoppio, dell'addizionale Irpef al ceto medio, portandolo quasi al massimo consentito dalla legge. Nonostante questo, ogni anno c'è un buco: liste d'attesa sotto la media nazionale, quasi 300.000 toscani che nel 2025 hanno rinunciato alle cure. E Giani cosa fa? Se la prende con i *voucher* agli anziani: 300 euro messi a disposizione per gli anziani *over* 75 con una pensione fino a 28.000 euro, per pagare farmaci e visite. E questo, caro governatore, non è un regalo ai privati, è un aiuto a chi è in difficoltà. E Giani fa un'accusa precisa: accusa il Governo di smantellare il pubblico per il privato, ma Giani deve tener presente…

PRESIDENTE. Concluda.

TIZIANA NISINI (LEGA). …che il privato - concludo - non è un mostro, ma è accanto al pubblico per dare quei servizi che la regione Toscana non riesce a garantire. Quest'anno la Toscana, nel privato, mette 12 milioni in più e arriva fino a 329 milioni. Quindi è incomprensibile come mai il privato non vada bene a livello nazionale, ma vada bene per la regione Toscana *(Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier)*. Il problema non sono i privati, ma è una regione Toscana, un Partito Democratico, che ha dimostrato di non essere in grado di gestire la sanità toscana *(Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato De Palma. Ne ha facoltà.

VITO DE PALMA (FI-PPE). Grazie, Presidente. Per il suo tramite, chiedo un intervento del Governo, in particolar modo del Ministro per la Protezione civile, in seguito agli eventi alluvionali, ma soprattutto meteorici, che hanno interessato la provincia di Taranto nei giorni scorsi, in particolare il 2 novembre la comunità di Castellaneta Marina e il 7 novembre Marina di Ginosa. A Castellaneta Marina una tromba d'aria ha distrutto attività produttive e stabilimenti balneari. Voglio ricordare il lido Trocadero, uno storico lido di Castellaneta Marina e un'azienda agricola, l'azienda agricola Serini, sulla quale, chiaramente, è in corso la ricognizione dei danni. Stesso tipo di discorso, purtroppo, per le copiose piogge atmosferiche che hanno interessato Marina di Ginosa il 7 novembre, che hanno distrutto strade, allagato abitazioni, attività produttive e quant'altro.

Voglio, al riguardo, esprimere un ringraziamento ai Vigili del fuoco, un ringraziamento particolare anche ai tanti volontari e per la solidarietà che c'è stata per gli aiuti alle popolazioni, in particolar modo voglio essere vicino alle famiglie colpite.

Abbiamo necessità che la regione Puglia intervenga immediatamente con la richiesta di danni e alla regione Puglia segua poi l'intervento del Ministero per la Protezione civile. Su questo voglio sollecitare lo stesso Ministro e, in particolar modo, con separato atto ispettivo andrò a chiedere, rispetto al territorio che, già nel 2011 a Marina di Ginosa e nel 2013 a Ginosa, ha subito un'altra alluvione, in modo che si studino ipotesi di interventi e quant'altro e vorrei conoscere quali sono realmente gli interventi di mitigazione di questi fenomeni a

livello di territorio. Ripeto, ho presentato un atto di sindacato ispettivo…

PRESIDENTE. Concluda onorevole.

VITO DE PALMA (FI-PPE). …e quindi chiedo e voglio essere vicino alle famiglie. Ma la solidarietà da sola non basta, servono interventi urgenti ed è quello che chiedo *(Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE)*.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Mercoledì 11 novembre 2026 - Ore 12

1. Discussione sulle linee generali del disegno di legge:

   Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 2026, n. 168, recante misure urgenti in materia di giustizia, di funzionalità del Ministero dell'interno e di impianti di interesse strategico nazionale. (C. 3121-A)

   — Relatore: MASCHIO.

   (ore 15)

2. Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata .

   (ore 16,15)

3. Seguito della discussione del disegno di legge:

   Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 2026, n. 168, recante misure urgenti in materia di giustizia, di funzionalità del Ministero dell'interno e di impianti di interesse strategico nazionale. (C. 3121-A)

   — Relatore: MASCHIO.

4. Seguito della discussione della proposta di legge:

   S.1004 - D'INIZIATIVA DEI SENATORI: ROMEO ed altri: Disposizioni per il contrasto all'antisemitismo e per l'adozione della definizione operativa di antisemitismo (*Approvata dal Senato*). (C. 2830)

   e delle abbinate proposte di legge: MALAGUTI ed altri; MOLINARI ed altri. (C. 2376-2383)

   — Relatore: PAOLO EMILIO RUSSO.

5. Seguito della discussione delle mozioni Richetti ed altri n. 1-00582, Della Vedova ed altri n. 1-00585 e De Luca, Scerra, Grimaldi ed altri n. 1-00602 in materia di superamento del diritto di veto nelle decisioni delle istituzioni dell'Unione europea .

6. Seguito della discussione delle mozioni Boldrini, Della Vedova, Zanella, Francesco Silvestri ed altri n. 1-00599 e Richetti ed altri n. 1-00612 concernenti iniziative volte a tutelare l'operato della Corte penale internazionale nonché in materia di crimini internazionali .

7. Seguito della discussione della mozione Ilaria Fontana, Zaratti, Simiani ed altri n. 1 -00610 in materia di politiche per il clima e impegni per la 31a Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP31) di Antalya .

8. Seguito della discussione della proposta di legge:

   IEZZI ed altri: Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di acquisto e di revoca della cittadinanza. (C. 2124-A)

Relatrice: BORDONALI.

La seduta termina alle 19,45.

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute le seguenti segnalazioni in ordine a votazioni qualificate effettuate mediante procedimento elettronico *(vedi Elenchi seguenti):*

nella votazione n. 6 la deputata Grippo ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole;

nella votazione n. 8 la deputata Malavasi ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole;

nella votazione n. 12 il deputato Amato ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole;

nella votazione n. 22 il deputato Zoffili ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario;

nelle votazioni nn. 32 e 40 il deputato Loperfido ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario;

nella votazione n. 32 la deputata Marino ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole;

nella votazione n. 37 il deputato Amich ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. Renzo Dickmann

Licenziato per la stampa alle 21,30.

PAGINA BIANCA

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

INDICE ELENCO N. 1 DI 4 (VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
1	Nom.	DDL 3119 - DIS SOPPRESSIVI 1.1, 1.2	247	247	0	124	102	145	94	Resp.
2	Nom.	EM 1.4	248	246	2	124	107	139	93	Resp.
3	Nom.	EM 1.6	244	236	8	119	98	138	93	Resp.
4	Nom.	EM 1.7	247	245	2	123	101	144	93	Resp.
5	Nom.	EM 1.1003	250	243	7	122	9	234	92	Resp.
6	Nom.	EM 1.8, 1.1000	251	247	4	124	107	140	92	Resp.
7	Nom.	EM 1.10	252	243	9	122	101	142	92	Resp.
8	Nom.	EM 1.12	252	249	3	125	106	143	91	Resp.
9	Nom.	EM 1.9	250	246	4	124	104	142	91	Resp.
10	Nom.	EM 1.11	253	249	4	125	107	142	91	Resp.
11	Nom.	EM 1.13	250	246	4	124	105	141	91	Resp.
12	Nom.	EM 1.14	250	245	5	123	105	140	91	Resp.
13	Nom.	EM 1.16, 1.1001	256	253	3	127	109	144	91	Resp.

F = Voto favorevole (in votazione palese). - C = Voto contrario (in votazione palese). - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta). - A = Astensione. - M = Deputato in missione. - T = Presidente di turno. - P = Partecipazione a votazione in cui é mancato il numero legale. - X = Non in carica.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo. Ogni singolo elenco contiene fino a 13 votazioni. Agli elenchi é premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

INDICE ELENCO N. 2 DI 4 (VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
14	Nom.	EM 1.17, 1.1002	255	251	4	126	109	142	91	Resp.
15	Nom.	EM 1.19	257	253	4	127	109	144	90	Resp.
16	Nom.	EM 1.20	257	254	3	128	110	144	90	Resp.
17	Nom.	EM 1.26	258	254	4	128	111	143	90	Resp.
18	Nom.	ART AGG 1.03	256	252	4	127	111	141	90	Resp.
19	Nom.	ODG 9/3119/6	252	239	13	120	100	139	90	Resp.
20	Nom.	ODG 9/3119/7	253	250	3	126	111	139	90	Resp.
21	Nom.	ODG 9/3119/8	255	254	1	128	111	143	90	Resp.
22	Nom.	ODG 9/3119/9	256	252	4	127	110	142	90	Resp.
23	Nom.	ODG 9/3119/10	256	252	4	127	109	143	90	Resp.
24	Nom.	ODG 9/3119/12	255	251	4	126	108	143	90	Resp.
25	Nom.	ODG 9/3119/13	253	251	2	126	108	143	89	Resp.
26	Nom.	ODG 9/3119/14	252	249	3	125	107	142	89	Resp.

INDICE ELENCO N. 3 DI 4 (VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
27	Nom.	ODG 9/3119/16	254	250	4	126	107	143	88	Resp.
28	Nom.	ODG 9/3119/18	255	251	4	126	108	143	88	Resp.
29	Nom.	ODG 9/3119/19	253	249	4	125	105	144	88	Resp.
30	Nom.	ODG 9/3119/20	248	244	4	123	103	141	88	Resp.
31	Nom.	ODG 9/3119/21	247	243	4	122	103	140	88	Resp.
32	Nom.	ODG 9/3119/22	243	239	4	120	102	137	88	Resp.
33	Nom.	ODG 9/3119/23	250	246	4	124	106	140	88	Resp.
34	Nom.	ODG 9/3119/24	252	248	4	125	105	143	88	Resp.
35	Nom.	ODG 9/3119/26	253	249	4	125	107	142	88	Resp.
36	Nom.	ODG 9/3119/27	247	244	3	123	105	139	88	Resp.
37	Nom.	ODG 9/3119/28	243	240	3	121	103	137	88	Resp.
38	Nom.	ODG 9/3119/29	249	247	2	124	98	149	88	Resp.
39	Nom.	ODG 9/3119/30	248	238	10	120	99	139	88	Resp.

INDICE ELENCO N. 4 DI 4 (VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 49)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
40	Nom.	ODG 9/3119/31	239	235	4	118	101	134	88	Resp.
41	Nom.	ODG 9/3119/32	246	243	3	122	105	138	88	Resp.
42	Nom.	ODG 9/3119/33	238	235	3	118	100	135	88	Resp.
43	Nom.	ODG 9/3119/34	245	242	3	122	105	137	88	Resp.
44	Nom.	ODG 9/3119/35	249	240	9	121	102	138	88	Resp.
45	Nom.	ODG 9/3119/37	249	246	3	124	108	138	88	Resp.
46	Nom.	ODG 9/3119/38	251	248	3	125	108	140	88	Resp.
47	Nom.	ODG 9/3119/39	251	242	9	122	102	140	88	Resp.
48	Nom.	ODG 9/3119/40	250	247	3	124	105	142	88	Resp.
49	Nom.	DDL 3119 - VOTO FINALE	218	213	5	107	130	83	88	Appr.

ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
AIELLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	BOF	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BOLDRINI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
ALIFANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	BONAFE'	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
ALMICI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BONELLI	F											F	F
AMATO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	BONETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AMBROSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BONIFAZI	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
AMENDOLA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	BORDONALI													
AMICH	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BORRELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AMORESE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BOSCAINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREUZZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BOSCHI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGELUCCI														BRAGA	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F			F
ANTONIOZZI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BRAMBILLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
APPENDINO													F	BRUNO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
ARRUZZOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BRUZZONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASCANI	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	BUONGUERRIERI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ASCARI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	CAFIERO DE RAHO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
AURIEMMA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	CAIATA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BAGNASCO														CALDERONE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
BAKKALI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	CALOVINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BALDELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		CANDIANI	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C
BALDINO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	CANGIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARABOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CANNATA													
BARBAGALLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	CANTONE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BARELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CAPARVI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARZOTTI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	CAPPELLACCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BATTILOCCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CAPPELLETTI	F	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	F
BATTISTONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARAMANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELLOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CARAMIELLO													
BELLUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARE'	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BENIGNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CARETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BENVENUTI GOSTOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CARFAGNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BENVENUTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARMINA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BENZONI	C	F	F	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F	CAROPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERGAMINI DAVIDE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	CAROTENUTO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BERGAMINI DEBORAH														CARRA'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERRUTO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	CASASCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BICCHIELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BIGNAMI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASTIGLIONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BILLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CASU	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CATTANEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
CATTOI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DE MICHELI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CAVANDOLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DE MONTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAVO													C	DE PALMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCHETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DEIDDA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTEMERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DEL BARBA	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
CENTENARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DELLA VEDOVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CERRETO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DELL'OLIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CESA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DELMASTRO DELLE VEDOVE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHERCHI	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	DI BIASE													
CHIESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI GIUSEPPE													
CIABURRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI LAURO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CIANCITTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI MAGGIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIANI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	DI MATTINA													
CIOCCHETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI RUBBA													
CIRIELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DI SANZO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
COIN	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DONDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLOMBO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DONNO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
COLOSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DONZELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCI ALESSANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DORI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
COLUCCI ALFONSO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	D'ORSO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
COMAROLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	EVI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
COMBA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FARAONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONGEDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FASCINA													
CONTE														FASSINO													
COPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FEDE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CORTELAZZO					C	C	C	C	C	C	C	C	C	FERRANTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSTA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	FERRARA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
COSTA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	FERRARI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F			
CRIPPA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FERRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CUPERLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	FILINI						C	C	C	C	C	C	C	C
CURTI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	FILIPPIN	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ALESSIO	C	F	C	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F	FONTANA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ALFONSO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	FORATTINI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
DALLA CHIESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FORMENTINI													
DARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FORNARO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ATTIS														FOSSI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
DE BERTOLDI	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FOTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE CORATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FRASSINETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LUCA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	FRASSINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE MARIA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	FRATOIANNI	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F

ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
FRENI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	IEZZI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRIJIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	KELANY	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FURFARO														LA SALANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FURGIUELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	L'ABBATE	F	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	F
GABELLONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LACARRA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
GADDA	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	LAI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
GALLO					C	C	C	C	C	C	C	C	C	LAMPIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARDINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LANCELLOTTA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
GATTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LATINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LAUS	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F
GEBHARD	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	LAZZARINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GEMMATO														LEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GENTILE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LOIZZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LOLLOBRIGIDA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHIRRA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	LOMUTI	F	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	F
GIACCONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LONGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIACHETTI	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	LOPERFIDO													
GIAGONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LOVECCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANASSI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	LUCASELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIGLIO VIGNA	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LUPI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIORDANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MACCANTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIORGETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MACCARI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIORGIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MADIA	F	F	A	F	A	F	F	F			F	F
GIOVINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MAERNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIRELLI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	MAFFIOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIULIANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	MAGI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
GNASSI														MAIORANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GORI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MALAGOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRAZIANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	MALAGUTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRIBAUDO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	MALAVASI	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F
GRIMALDI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	MANCINI													
GRIPPO	C	F	F	C	C	A	A	F		F	F	F	F	MANES	C	F	A	A	C	F	A	F	A	A	A	A	F
GRUPPIONI													C	MANGIALAVORI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUBITOSA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	MANTOVANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MANZI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
GUERRA														MARATTIN													
GUSMEROLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MARCHETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IACONO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	MARCHETTO ALIPRANDI													
IAIA														MARI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
IARIA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	MARINO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F

ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
MARROCCO													
MASCARETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATONE	C	C	C		C	C		C	C	C		C	C
MATTEONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
MAULLU	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
MAURI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MELONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MEROLA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MESSINA	C	C		C	C			C	C	C	C	C	C
MICHELOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIELE													
MILANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MINARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MOLINARI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MOLLICONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MOLTENI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MONTARULI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTEMAGNI													
MORASSUT													
MORFINO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MORGANTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORRONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MULE'	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NEVI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NISINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NORDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ONORI						F	A	F	F	F	F	F	F
ORFINI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
ORRICO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
ORSINI													
OSNATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OTTAVIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PADOVANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
PALOMBI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PANDOLFO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
PANIZZUT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASTORELLA	C	F	C	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F
PASTORINO													
PATRIARCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAVANELLI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
PELLA													
PELLEGRINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PELLICINI													
PELUFFO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
PENZA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERANTONI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
PERISSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCOLOTTI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		
PICHETTO FRATIN	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIERRO	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C
PIETRELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PISANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PITTALIS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZIMENTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLIDORI					C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PORTA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
POZZOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C
PRESTIPINO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
PRETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PRISCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PROVENZANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
PULCIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
QUARTAPELLE PROCOPIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
QUARTINI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
RAFFA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
RAIMONDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAMPELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RAVETTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
RICCIARDI MARIANNA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
RICCIARDI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RICCIARDI TONI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
RICHETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

ELENCO N. 1 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
RIXI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIZZETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROCCELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROGGIANI													
ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSCANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSCIOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI ANDREA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI ANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSSI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROTELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROTONDI													
RUBANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUFFINO	C	F	C	C	C	F	A	F	F	F	F	F	F
RUSPANDINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO GAETANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO PAOLO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCANI JOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALA													
SANTILLO													
SARRACINO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
SASSO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
SBARDELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCARPA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
SCERRA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCHIANO DI VISCONTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHLEIN													
SCHULLIAN	M	M	M	M	A	A	A	A	A	A	A	A	A
SCOTTO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
SEMENZATO	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERRACCHIANI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
SILVESTRI FRANCESCO													
SILVESTRI RACHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
SIMIANI													
SIRACUSANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

DEPUTATI	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
SORTE													
SOTTANELLI													
SOUMAHORO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
SPERANZA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SPORTIELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SQUERI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANAZZI													
STEGER	C	A	A	C	C	A	C	A	A	A	A	A	A
STUMPO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
SUDANO													
TABACCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TAJANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TASSINARI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TENERINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TESTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TIRELLI													
TOCCALINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TORTO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
TRANCASSINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TRAVERSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMAGLIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMONTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TUCCI													
URZI'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VACCARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VARCHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIETRI													
VIGGIANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
VINCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VOLPI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZARATTI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
ZIELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZINZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZOFFILI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZUCCONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZURZOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
AIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALIFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALMICI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATO	F	F	F	F	F	F	F						
AMBROSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMENDOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMICH	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMORESE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREUZZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANGELUCCI													
ANTONIOZZI	C	C	C		C			C	C	C	C	C	C
APPENDINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ARRUZZOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ASCANI	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T
ASCARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AURIEMMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BAGNASCO													
BAKKALI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BALDELLI		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDINO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
BARABOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBAGALLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BARELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BARZOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTILOCCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BATTISTONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BELLOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELLUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BENIGNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
BENVENUTI GOSTOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BENVENUTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BENZONI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
BERGAMINI DAVIDE	C	C	C	C	C								
BERGAMINI DEBORAH													
BERRUTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BICCHIELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIGNAMI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
BOF	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOLDRINI		F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
BONAFE'	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONELLI	F												
BONETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONIFAZI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
BORDONALI													
BORRELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOSCAINI	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
BOSCHI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRAGA	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BRAMBILLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BRUZZONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUONGUERRIERI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAFIERO DE RAHO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAIATA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALDERONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALOVINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CANDIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CANGIANO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CANNATA													
CANTONE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CAPARVI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPPELLACCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAPPELLETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARAMANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARAMIELLO													
CARE'	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CARETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARFAGNA			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARMINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAROPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAROTENUTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARRA'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASASCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASTIGLIONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASU	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CATTANEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
CATTOI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DE MICHELI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
CAVANDOLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DE MONTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DE PALMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCHETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DEIDDA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTEMERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DEL BARBA	F	F	F	F	F	F							
CENTENARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DELLA VEDOVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CERRETO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DELL'OLIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CESA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DELMASTRO DELLE VEDOVE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHERCHI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	DI BIASE													
CHIESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI GIUSEPPE													
CIABURRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI LAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIANCITTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI MAGGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	DI MATTINA													
CIOCCHETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	DI RUBBA													
CIRIELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DI SANZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COIN	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	DONDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLOMBO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DONNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLOSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DONZELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCI ALESSANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	DORI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLUCCI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	D'ORSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COMAROLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	EVI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COMBA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FARAONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONGEDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FASCINA													
CONTE														FASSINO													
COPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FEDE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CORTELAZZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FERRANTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSTA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	FERRARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COSTA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	FERRARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CRIPPA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FERRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CUPERLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FILINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CURTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FILIPPIN	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ALESSIO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	FONTANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F					FORATTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DALLA CHIESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FORMENTINI													
DARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FORNARO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ATTIS														FOSSI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE BERTOLDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FOTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE CORATO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	FRASSINETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FRASSINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	FRATOIANNI	F	F	F	F	F								

ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
FRENI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	IEZZI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRIJIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	KELANY	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FURFARO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LA SALANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FURGIUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	L'ABBATE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GABELLONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LACARRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GADDA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	LAI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	LAMPIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARDINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LANCELLOTTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GATTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LATINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LAUS	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GEBHARD	A	A	A	A	A	A	A		A	A	A	A	A	LAZZARINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GEMMATO														LEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GENTILE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LOIZZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	LOLLOBRIGIDA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHIRRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LOMUTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIACCONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LONGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIACHETTI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	LOPERFIDO									C	C	C	C	
GIAGONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	LOVECCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANASSI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	LUCASELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIGLIO VIGNA	C	C	C	C	C	C	C	C						LUPI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIORDANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MACCANTI	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
GIORGETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MACCARI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIORGIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MADIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIOVINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	MAERNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIRELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MAFFIOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MAGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GNASSI														MAIORANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GORI	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	MALAGOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRAZIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MALAGUTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRIBAUDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MALAVASI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRIMALDI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MANCINI						F	F	F	F	F	F	F	F
GRIPPO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	MANES	A	A	F	A	A	A	F	F	A	A	A	C	A
GRUPPIONI	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	MANGIALAVORI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUBITOSA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MANTOVANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MANZI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUERRA							F	F	F	F	F	F	F	MARATTIN													
GUSMEROLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	MARCHETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IACONO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MARCHETTO ALIPRANDI													
IAIA														MARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	MARINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
MARROCCO													
MASCARETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTEONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAULLU	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MELONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MEROLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MESSINA	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C
MICHELOTTI		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
MIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILANI	C	C											
MINARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MOLINARI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MOLLICONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MOLTENI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MONTARULI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTEMAGNI													
MORASSUT													
MORFINO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
MORGANTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORRONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MULE'	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NEVI						C	C	C	C	C	C	C	C
NISINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NORDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ONORI	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
ORFINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ORRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ORSINI													
OSNATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OTTAVIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PADOVANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
PALOMBI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PANDOLFO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PANIZZUT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASTORELLA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
PASTORINO													
PATRIARCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAVANELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PELLA													
PELLEGRINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F
PELLICINI													
PELUFFO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PENZA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERANTONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERISSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCOLOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PICHETTO FRATIN	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIERRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIETRELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PISANO	C	C	C	C	C	C						C	C
PITTALIS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZIMENTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLIDORI	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
POLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PORTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POZZOLO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C		
PRESTIPINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PRETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
PRISCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PROVENZANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PULCIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
QUARTAPELLE PROCOPIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
QUARTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RAFFA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RAIMONDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAMPELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RAVETTO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
RICCIARDI MARIANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RICCIARDI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RICCIARDI TONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RICHETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

ELENCO N. 2 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
RIXI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIZZETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROCCELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROGGIANI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSCANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSCIOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI ANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSSI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROTELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROTONDI													
RUBANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUFFINO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
RUSPANDINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO GAETANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO PAOLO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCANI JOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALA													
SANTILLO													
SARRACINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SASSO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
SBARDELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCARPA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCERRA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCHIANO DI VISCONTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHLEIN													
SCHULLIAN	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
SCOTTO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SEMENZATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERRACCHIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SILVESTRI FRANCESCO													
SILVESTRI RACHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIMIANI													
SIRACUSANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

DEPUTATI	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
SORTE													
SOTTANELLI													
SOUMAHORO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SPERANZA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SPORTIELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SQUERI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANAZZI													
STEGER	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	C	
STUMPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SUDANO													
TABACCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TAJANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TASSINARI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TENERINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TESTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TIRELLI													
TOCCALINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
TORTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TRANCASSINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TRAVERSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMAGLIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMONTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TUCCI													
URZI'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VACCARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VARCHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIETRI													
VIGGIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VINCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VOLPI	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C
ZANELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZARATTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZIELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZINZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZOFFILI	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
ZUCCONI	M	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
ZURZOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
AIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BOF	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ALBANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	BOLDRINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALIFANO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	BONAFE'	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALMICI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BONELLI													
AMATO														BONETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AMBROSI	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	BONIFAZI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMENDOLA	F	F						F	F	F	F	F	F	BORDONALI													
AMICH	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	BORRELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AMORESE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BOSCAINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREUZZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BOSCHI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGELUCCI														BRAGA	F	F											
ANTONIOZZI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BRAMBILLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
APPENDINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ARRUZZOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	BRUZZONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ASCANI	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	BUONGUERRIERI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ASCARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CAFIERO DE RAHO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AURIEMMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CAIATA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BAGNASCO														CALDERONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BAKKALI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CALOVINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BALDELLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CANDIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDINO	F	F	F		F	F	F	F		F	F	F	F	CANGIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARABOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CANNATA													
BARBAGALLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CANTONE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BARELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CAPARVI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARZOTTI	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	CAPPELLACCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BATTILOCCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CAPPELLETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARAMANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELLOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CARAMIELLO													
BELLUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARE'								F	F	F	F	F	F
BENIGNI														CARETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BENVENUTI GOSTOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CARFAGNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BENVENUTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CARMINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BENZONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	CAROPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERGAMINI DAVIDE			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CAROTENUTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERGAMINI DEBORAH														CARRA'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERRUTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	CASASCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BICCHIELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIGNAMI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	CASTIGLIONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BILLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CASU	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	CATTANEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C				

ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
CATTOI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
CAVANDOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAVO	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C
CECCHETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTEMERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTENARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CERRETO	C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C
CESA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHERCHI	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
CHIESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIABURRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIANCITTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
CIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIOCCHETTI	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
CIRIELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COIN	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLOMBO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLOSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCI ALESSANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLUCCI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COMAROLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMBA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONGEDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTE													
COPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORTELAZZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSTA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSTA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CRIPPA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUPERLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CURTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ALESSIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	
D'ALFONSO													
DALLA CHIESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ATTIS													
DE BERTOLDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE CORATO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
DE MICHELI													
DE MONTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE PALMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEIDDA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DEL BARBA			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELLA VEDOVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELL'OLIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELMASTRO DELLE VEDOVE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI BIASE													
DI GIUSEPPE													
DI LAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI MAGGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI MATTINA													
DI RUBBA													
DI SANZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DONDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DONNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DONZELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DORI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ORSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
EVI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FARAONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FASCINA													
FASSINO												F	F
FEDE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRANTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
FERRARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FILINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPIN	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FONTANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FORATTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FORMENTINI													
FORNARO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FOSSI	F	F	F	F	F	F	F	F					
FOTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FRASSINETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FRASSINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRATOIANNI												F	F

ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
FRENI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FRIJIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
FURFARO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
FURGIUELE	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
GABELLONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GADDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
GARDINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GATTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GEBHARD	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	C	A
GEMMATO													
GENTILE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHIRRA	F	F											
GIACCONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIACHETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
GIAGONI													
GIANASSI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIGLIO VIGNA	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C
GIORDANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIORGETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIORGIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C
GIOVINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIRELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
GNASSI													
GORI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRAZIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRIBAUDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRIMALDI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A
GRUPPIONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUBITOSA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUERINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GUSMEROLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
IACONO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
IAIA													
IARIA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
IEZZI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
KELANY	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LA SALANDRA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
L'ABBATE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LACARRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LAI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LAMPIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANCELLOTTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LATINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAUS	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LAZZARINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LOIZZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LOLLOBRIGIDA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LOMUTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LONGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LOPERFIDO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
LOVECCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCASELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUPI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MACCANTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MACCARI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MADIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAERNA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAFFIOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A
MAIORANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAGOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAGUTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAVASI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANCINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANES	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
MANGIALAVORI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANZI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARATTIN													
MARCHETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCHETTO ALIPRANDI													
MARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F

ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
MARROCCO													
MASCARETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTEONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAULLU	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MELONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MEROLA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
MESSINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MINARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MOLINARI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MOLLICONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MOLTENI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MONTARULI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTEMAGNI													
MORASSUT													
MORFINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORGANTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORRONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MULE'	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NEVI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NISINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NORDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ONORI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A
ORFINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ORRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ORSINI													
OSNATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
OTTAVIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PADOVANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
PALOMBI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PANDOLFO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PANIZZUT													
PASTORELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A
PASTORINO													
PATRIARCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAVANELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PELLA													
PELLEGRINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PELLICINI													
PELUFFO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PENZA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERANTONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERISSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCOLOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PICHETTO FRATIN	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIERRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIETRELLA											C	C	C
PISANO								C	C	C	C	C	C
PITTALIS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZIMENTI	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
POLIDORI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PORTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POZZOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PRESTIPINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PRETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PRISCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PROVENZANO	F	F			F	F	F	F	F			F	F
PULCIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
QUARTAPELLE PROCOPIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
QUARTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RAFFA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RAIMONDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RAMPELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RAVETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RICCIARDI MARIANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RICCIARDI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RICCIARDI TONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RICHETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

ELENCO N. 3 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
RIXI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIZZETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROCCELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROGGIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSCANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSCIOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI ANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSSI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
ROTELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROTONDI													
RUBANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUFFINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A
RUSPANDINI	C	C	C							C	C	C	C
RUSSO GAETANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
RUSSO PAOLO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCANI JOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALA													
SANTILLO													
SARRACINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SASSO	C	C	C	C	C	C		C	C				
SBARDELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
SCARPA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCERRA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCHIANO DI VISCONTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
SCHLEIN													
SCHULLIAN	A	A	A	A	A	A	A	A	A				
SCOTTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SEMENZATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERRACCHIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SILVESTRI FRANCESCO													
SILVESTRI RACHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIMIANI													
SIRACUSANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

DEPUTATI	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
SORTE													
SOTTANELLI													
SOUMAHORO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SPERANZA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SPORTIELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SQUERI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANAZZI													
STEGER	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
STUMPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
SUDANO													
TABACCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TAJANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TASSINARI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TENERINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TESTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TIRELLI													
TOCCALINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TORTO	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F
TRANCASSINI	C	C	C	C	C	C	C	C					
TRAVERSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMAGLIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMONTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TUCCI													
URZI'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VACCARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VARCHI	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
VIETRI													
VIGGIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VINCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VOLPI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZARATTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZIELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZINZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZOFFILI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZUCCONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZURZOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 49

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
AIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
ALBANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
ALIFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
ALMICI	C	C	C	C	C	C	C	C	C		-	-	-
AMATO					F	F	F	F	F		-	-	-
AMBROSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
AMENDOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F		-	-	-
AMICH	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
AMORESE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
ANDREUZZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
ANGELUCCI											-	-	-
ANTONIOZZI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
APPENDINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
ARRUZZOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
ASCANI	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	-	-	-
ASCARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F		-	-	-
AURIEMMA	F	F	F	F	F	F	F	F		C	-	-	-
BAGNASCO											-	-	-
BAKKALI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
BALDELLI	C	C	C	C	C	C	C		C	F	-	-	-
BALDINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
BARABOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
BARBAGALLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
BARELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
BARZOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
BATTILOCCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
BATTISTONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
BELLOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
BELLUCCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
BENIGNI											-	-	-
BENVENUTI GOSTOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
BENVENUTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
BENZONI	F	F	F	F	A	F	F	A	F		-	-	-
BERGAMINI DAVIDE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
BERGAMINI DEBORAH											-	-	-
BERRUTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
BICCHIELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
BIGNAMI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
BILLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
BISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
BOF										F	-	-	-
BOLDRINI		F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
BONAFE'	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
BONELLI										C	-	-	-
BONETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
BONIFAZI	F			F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
BORDONALI											-	-	-
BORRELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
BOSCAINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
BOSCHI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
BRAGA										C	-	-	-
BRAMBILLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F			-	-	-
BRUZZONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
BUONGUERRIERI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
CAFIERO DE RAHO		F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
CAIATA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
CALDERONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
CALOVINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
CANDIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C		-	-	-
CANGIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
CANNATA											-	-	-
CANTONE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
CAPARVI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
CAPPELLACCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
CAPPELLETTI	F	F	F		F	F	F	F	F	C	-	-	-
CARAMANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
CARAMIELLO											-	-	-
CARE'	F	F	F	F	F	F	F	F	F		-	-	-
CARETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
CARFAGNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		-	-	-
CARMINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
CAROPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
CAROTENUTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		-	-	-
CARRA'	C	C	C	C	C	C	C	C	C		-	-	-
CASASCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
CASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
CASTIGLIONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
CASU	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
CATTANEO										F	-	-	-

ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 49

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
CATTOI											-	-	-	DE MICHELI											-	-	-
CAVANDOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-	DE MONTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
CAVO	C	C		C		C	C	C	C	F	-	-	-	DE PALMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
CECCHETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-	DEIDDA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
CENTEMERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-	DEL BARBA	F	F	F	F	F	F	F	F	C		-	-	-
CENTENARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-	DELLA VEDOVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
CERRETO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-	DELL'OLIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C		-	-	-
CESA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-	DELMASTRO DELLE VEDOVE	C	C	C	C	C	C	C	C	F		-	-	-
CHERCHI		F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-	DI BIASE											-	-	-
CHIESA	C	C		C	C	C	C	C	C	F	-	-	-	DI GIUSEPPE											-	-	-
CIABURRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-	DI LAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	C		-	-	-
CIANCITTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-	DI MAGGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F		-	-	-
CIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-	DI MATTINA											-	-	-
CIOCCHETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-	DI RUBBA											-	-	-
CIRIELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-	DI SANZO	F	F	F	F	F	F	F	F	C		-	-	-
COIN	C	C	C	C	C	C		C	C	F	-	-	-	DONDI	C	C	C	C	C	C	C	C	F		-	-	-
COLOMBO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-	DONNO	F	F	F	F	F	F	F	F	C		-	-	-
COLOSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-	DONZELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M		-	-	-
COLUCCI ALESSANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-	DORI	F	F	F	F	F	F	F	F	C		-	-	-
COLUCCI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-	D'ORSO	F	F	F	F	F	F	F	F	C		-	-	-
COMAROLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-	EVI	F	F	F	F	F	F	F	F	C		-	-	-
COMBA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-	FARAONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M		-	-	-
CONGEDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-	FASCINA											-	-	-
CONTE											-	-	-	FASSINO	F	F	F	F	F	F	F	F			-	-	-
COPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-	FEDE	F	F	F	F	F	F	F	F	C		-	-	-
CORTELAZZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-	FERRANTE	C	C	C	C	C	C	C	C			-	-	-
COSTA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-	FERRARA	F	F		F	F	F	F	F	C		-	-	-
COSTA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-	FERRARI	F	F	F	F	F	F	F	F	C		-	-	-
CRIPPA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		-	-	-	FERRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M		-	-	-
CUPERLO	F	F		F	F	F	F	F	F		-	-	-	FILINI	C	C	C	C	C	C	C	C			-	-	-
CURTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-	FILIPPIN	F	F	F	F	F	F	F	F	C		-	-	-
D'ALESSIO	F	F	F	F	A	F	F	A	F	A	-	-	-	FONTANA	F	F		F	F	F	F	F			-	-	-
D'ALFONSO											-	-	-	FORATTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	C		-	-	-
DALLA CHIESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-	FORMENTINI											-	-	-
DARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-	FORNARO	F	F	F	F	F	F	F	F	C		-	-	-
D'ATTIS											-	-	-	FOSSI											-	-	-
DE BERTOLDI	C		C	C	C	C	C	C	C		-	-	-	FOTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M		-	-	-
DE CORATO		C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-	FRASSINETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M		-	-	-
DE LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-	FRASSINI	C	C	C	C	C	C	C	C	F		-	-	-
DE MARIA											-	-	-	FRATOIANNI	F	F	F	F	F	F	F	F			-	-	-

ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 49

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
FRENI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
FRIJIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
FURFARO					F	F	F	F	F		-	-	-
FURGIUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
GABELLONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
GADDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
GALLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
GARDINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
GATTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
GAVA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
GEBHARD	A	A	A	A	A	A	A	A	A		-	-	-
GEMMATO											-	-	-
GENTILE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
GHIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
GHIRRA										C	-	-	-
GIACCONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
GIACHETTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F		-	-	-
GIAGONI										F	-	-	-
GIANASSI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
GIGLIO VIGNA	C	C		C	C		C	C	C	F	-	-	-
GIORDANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		-	-	-
GIORGETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
GIORGIANNI	C	C		C	C		C	C	C	F	-	-	-
GIOVINE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
GIRELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
GNASSI											-	-	-
GORI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
GRAZIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		-	-	-
GRIBAUDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
GRIMALDI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
GRIPPO	A	F	F	F	A	F	F	A	F		-	-	-
GRUPPIONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
GUBITOSA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
GUERINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
GUERRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
GUSMEROLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
IACONO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
IAIA								C	C	F	-	-	-
IARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F		-	-	-

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
IEZZI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
KELANY	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
LA SALANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
L'ABBATE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
LACARRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
LAI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
LAMPIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
LANCELLOTTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
LATINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
LAUS	F	F	F	F	F	F	F	F		C	-	-	-
LAZZARINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
LEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
LOIZZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
LOLLOBRIGIDA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
LOMUTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
LONGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
LOPERFIDO		C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
LOVECCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
LUCASELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
LUPI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
MACCANTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
MACCARI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
MADIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F		-	-	-
MAERNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
MAFFIOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
MAGI	F	F		F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
MAIORANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
MALAGOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
MALAGUTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
MALAVASI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
MANCINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F		-	-	-
MANES	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	-	-	-
MANGIALAVORI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
MANTOVANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
MANZI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
MARATTIN											-	-	-
MARCHETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
MARCHETTO ALIPRANDI											-	-	-
MARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
MARINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-

ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 49

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
MARROCCO											-	-	-
MASCARETTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
MASCHIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
MATERA	C	C		C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
MATONE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
MATTEONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
MATTIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
MAULLU	C	C	C	C			C	C	C	F	-	-	-
MAURI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
MAZZETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
MAZZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
MELONI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
MEROLA	F	F		F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
MESSINA		C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
MICHELOTTI	C	C	C		C	C	C	C	C	F	-	-	-
MIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
MILANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
MINARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
MOLINARI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
MOLLICONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
MOLTENI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
MONTARULI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
MONTEMAGNI											-	-	-
MORASSUT											-	-	-
MORFINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
MORGANTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
MORRONE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
MULE'	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
MURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
NEVI	C	C	C	C	C	C	C	C	C		-	-	-
NISINI	C	C	C		C	C	C	C	C	F	-	-	-
NORDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
ONORI	F	F	F	F	A	F	F	A	F	A	-	-	-
ORFINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
ORRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
ORSINI											-	-	-
OSNATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
OTTAVIANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C		-	-	-
PADOVANI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
PAGANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
PALOMBI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
PANDOLFO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
PANIZZUT											-	-	-
PASTORELLA	F	F	F	F	A	F	F	A	F		-	-	-
PASTORINO											-	-	-
PATRIARCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
PAVANELLI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
PELLA											-	-	-
PELLEGRINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F		-	-	-
PELLICINI											-	-	-
PELUFFO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		-	-	-
PENZA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
PERANTONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
PERISSA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
PICCOLOTTI	F	F	F	F	F	F	F	F	F		-	-	-
PICHETTO FRATIN	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
PIERRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
PIETRELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
PISANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
PITTALIS	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
PIZZIMENTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
POLIDORI	C	C	C	C	C	C	C	C	C		-	-	-
POLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
PORTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
POZZOLO		C	C	C	C	C	C	C	C		-	-	-
PRESTIPINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
PRETTO	C	C	C		C	C	C	C	C	F	-	-	-
PRISCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
PROVENZANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
PULCIANI	C		C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
QUARTAPELLE PROCOPIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
QUARTINI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
RAFFA	F	F	F	F	F	F	F	F	F		-	-	-
RAIMONDO						C	C	C	C	F	-	-	-
RAMPELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
RAVETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		-	-	-
RICCIARDI MARIANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F		-	-	-
RICCIARDI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
RICCIARDI TONI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
RICHETTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-

ELENCO N. 4 DI 4 - VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 49

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
RIXI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
RIZZETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
ROCCELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
ROGGIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
ROMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
ROSATO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
ROSCANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
ROSCIOLI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
ROSSELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
ROSSI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
ROSSI ANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
ROSSI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
ROSSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
ROTELLI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
ROTONDI											-	-	-
RUBANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
RUFFINO	F	F	F	F	A	F	F	A	F	A	-	-	-
RUSPANDINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
RUSSO GAETANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
RUSSO PAOLO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
SACCANI JOTTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
SALA											-	-	-
SANTILLO											-	-	-
SARRACINO	F	F	F	F	F	F	F	F			-	-	-
SASSO		C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
SBARDELLA		C	C	C	C	C	C		C		-	-	-
SCARPA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
SCERRA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
SCHIANO DI VISCONTI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
SCHIFONE											-	-	-
SCHLEIN											-	-	-
SCHULLIAN											-	-	-
SCOTTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
SEMENZATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
SERRACCHIANI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
SILVESTRI FRANCESCO											-	-	-
SILVESTRI RACHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
SIMIANI											-	-	-
SIRACUSANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-

DEPUTATI	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
SORTE											-	-	-
SOTTANELLI											-	-	-
SOUMAHORO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
SPERANZA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
SPORTIELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
SQUERI	C	C	C	C	C	C	C	C	C		-	-	-
STEFANAZZI											-	-	-
STEGER	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	-	-	-
STUMPO											-	-	-
SUDANO											-	-	-
TABACCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
TAJANI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
TASSINARI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
TENERINI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
TESTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
TIRELLI											-	-	-
TOCCALINI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
TORTO		F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
TRANCASSINI										F	-	-	-
TRAVERSI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
TREMAGLIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
TREMONTI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
TUCCI											-	-	-
URZI'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
VACCARI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
VARCHI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
VIETRI											-	-	-
VIGGIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	-	-	-
VINCI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
VOLPI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
ZANELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
ZARATTI	F	F	F	F	F	F	F		C		-	-	-
ZIELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
ZINZI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	-	-	-
ZOFFILI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
ZUCCONI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-
ZURZOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	-	-	-

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19STA0222670